

ARTE A LIVORNO ... e oltre confine



**Eventi culturali
Estate 2015**



*Speciale Associazione Arte a Livorno
e Premio Rotonda 63^a edizione*

Quattro esperienze artistiche a Livorno



di Michele Pierleoni

Dal 30 maggio al 27 giugno, si è svolta a Livorno, negli ambienti della Galleria d'Arte Athena, la mostra *Quattro esperienze artistiche: Antonio Bobò, Renzo Galardini, Giuseppe Gavazzi, Paolo Staccioli*.

Il progetto dell'esposizione, era quello di far conoscere e quindi stimolare la curiosità del visitatore, su questi importanti autori contemporanei del panorama artistico nazionale, attraverso un'accurata selezione di opere, tra sculture, dipinti e incisioni, dando l'opportunità di apprezzare la ricerca di tali Maestri figurativi toscani.

Se per Renzo Galardini questo è stato un ritorno (ricordo la sua rassegna con Stefano Ciaponi nel 2011 e la presenza nel 2012 nella mostra dedicata ai cinquant'anni d'attività dell'Athena) gli altri autori in quest'occasione venivano proposti per la prima volta.

Gli artisti qui riuniti, sono riconducibili ad un'analis fantastica e favolistica del mondo, riletto in chiave personale attraverso cifre compositive di indubbia qualità formale.

Lo scultore Giuseppe Gavazzi scruta il mondo dell'infanzia, da sempre fonte prediletta d'ispirazione, con la capacità di coglierne i più intimi atteggiamenti, siano essi espressi in terracotta policroma, invetriata, bronzo o in grandi cartoni che hanno in se una forza di tratto direi rosaiana.

Così in un'epifania dello spirito, mostra, figure curiose, cariche di un sentimento antico, medioevale, paesano e allo stesso tempo estremamente nobile.

Atteggiamenti quotidiani di una fanciullezza, riconducibile ad un mondo altro da quello delle caotiche città, lontano dai rumori del nostro

quotidiano, un'umanità che ricorda i giochi di strada, "la campana" disegnata con il gessetto su una tacita strada di borgo animata dal riso dei bambini gioiosi.

Il livornese Antonio Bobò, attraverso una pittura estremamente raffinata, conduce l'osservatore in un mondo immaginario abitato da sirene, splendide fanciulle e pittori intrigati da particolari "altri", quasi ad indicarci la curiosità con la quale è doveroso rapportarsi al mondo.

In mostra si ritrovavano anche lavori grafici di Antonio, conoscitore profondo dell'incisione, appassionato del tratto e del libro, qualità che lo predispongono a creare vere e proprie miniature d'artista, per esigenti bibliofili, impreziosite da incisioni di rara qualità.

Il ceramista Paolo Staccioli, nato a Scandicci, crea opere dai colori emotivamente appaganti che ci trasportano in una figurazione carica di interrogativi contemporanei: figure silenziose e guerrieri, che se da un lato possono ricordare una statuaria antica, sono carichi della solitudine esistenziale attuale. Così tra rimandi di sapore metafisico, con torri dove enigmatiche fi-



© archivio ARTE A LIVORNO

gure scrutano lontani orizzonti e umanità sedute su un mondo che le accoglie ma non le mette in comunicazione l'una con l'altra fino a moderni combattenti rivestiti da note musicali, ad indicare la via della cultura contro le barbarie contemporanee, l'autore sviluppa tematiche a lui care.

Egli, sviluppa i temi trattati nella ceramica, anche nel bronzo, elaborando attraverso il colore della fusione giustapposta all'acciaio, nuance materiche di grande interesse.

Infine, Renzo Galardini, attraverso un'interessante selezione di grafiche e dipinti, propone il suo mondo onirico, dove i rimandi all'antico si mescolano con il personale portato di vita, la città natale, Pisa, che è fonte inesauribile per la sua fervida creatività. Nascono quindi preziose vernici molli, una delle ultime create, espo-



© archivio ARTE A LIVORNO

sta in mostra è Il Sant'Anna, oppure dipinti carichi di suggestioni, dove si mescola la preziosità di una pittura Rinascimentale nordica, con un umorismo contemporaneo tutto Toscano, capace, attraverso un collegamento importante all'arte del passato, di rileggere, oggi, La Deposizione di Rosso Fiorentino.

Infatti il nostro è uno degli autori invitati all'esposizione a cura di Vittorio Sgarbi Rosso Fiorentino. Rosso Vivo, aperta a Volterra fino al 31 dicembre 2015, dove si conserva l'importante tavola del pittore manierista. Renzo ha qui creato un'opera di grande impatto emotivo Visioni 2, omaggio al tema e alla capacità di "forzare" la prospettiva del grande "Maestro", in una rilettura di indubbio interesse nel panorama del fare creativo attuale.



© archivio ARTE A LIVORNO

Nelle immagini panoramiche della Galleria Athena



© archivio ARTE A LIVORNO



Opere selezionate pittori '800, '900 e contemporanei

Via di Franco, 17 - 19 (angolo via Cairoli)
LIVORNO

Tel. e Fax 0586 897096

Cell: 339 7148466

info@galleriaathena.it - www.galleriaathena.it





L'editoriale

di Mauro Barbieri

(Dir. Edit. "Arte a Livorno... e oltre confine")

Arte a Livorno e oltre confine torna con questo speciale estivo, a presentare eventi e artisti, proseguendo quel suo fortunato percorso di conoscenze e promozione dell'arte.

Una storia editoriale che va avanti dal lontano 1995.

Come tutte le uscite estive, la copertina è dedicata, attraverso la pubblicazione di un'opera, a un grande artista. Per questa edizione 2015 abbiamo il piacere di puntare i riflettori, rendendogli omaggio, ad un pittore toscano apprezzato da tutti i maggiori critici dell'arte italiana.

*Parliamo di **Angiolo Volpe**, artista, a cui vanno i ringraziamenti del sottoscritto, e di tutta la nostra redazione.*

Come scrisse Riccardo Costagliola (Presidente della Fondazione Piaggio) in occasione della presentazione della mostra "Viaggio nel Tempo", "... l'arte di Angiolo Volpe è sicuramente affascinante e poliedrica.

Un artista sempre alla ricerca di nuove sfide e di nuove forme espressive, e che mostra un coraggio ed una capacità tecnica, che pochi artisti contemporanei possono vantare.

ANGIOLO VOLPE

È nato a Livorno nel 1943. Ha iniziato a dipingere giovanissimo e si è subito orientato verso la pittura come unica attività professionale. I suoi

primi lavori risentono della lezione apportata dai Macchiaioli, pur evidenziando una propria linea espressiva originale che avrà modo di imporsi sempre più con il trascorrere del tempo. Negli anni Settanta ha compiuto numerosi viaggi, sia in Italia che all'estero, per vivere nuove esperienze umane e per dipingere realtà naturali, ambientali ed architettoniche tra loro diverse. Ha continuato ad affinare la propria ricerca che è elemento essenziale del suo divenire espressivo.

Numerose mostre personali nelle più importanti gallerie italiane e straniere lo hanno im-

Tra le più recenti esposizioni assumono particolare importanza:

Nel 2007 quella presso la Biblioteca Marciana a Venezia e a Fiesole, **Giorgio de Chirico e un Novecento prima e dopo la Tra Transavanguardia**, curate da Giovanni Faccenda.

Nel 2008 sempre a Fiesole, alla Basilica di San Alessandro, con una personale con quaranta pastelli.

Nel 2009 due eventi con Walter Lazzaro: la mostra **Dialogo del Silenzio**, catalogo Mondadori; nella Galleria di Milano ed in contemporanea nella Galleria di Forte dei Marmi.

Successivamente ad Arezzo, alla Galleria Comunale d'Arte moderna, la mostra dal titolo **Richiami Invisibili** curata da G.Faccenda, catalogo Mondadori.

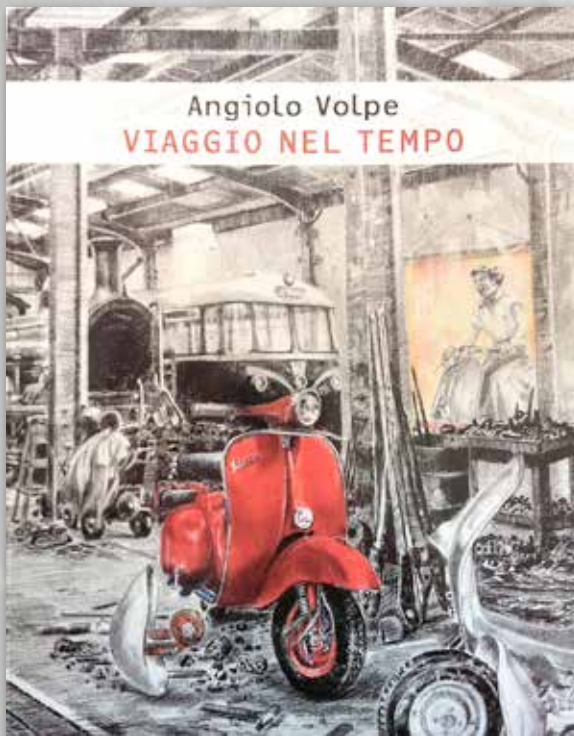
L'esposizione collettiva nel 2010 **Giuseppe Garibaldi e i Mille** -

Dalla realtà al mito, Granai di Villa Mimbelli, Livorno, a cura di Aurora Scotti e Marco Di Giovanni.

Nel 2012 **Paesaggi pedonali verso l'infinito** presso il Centrum Sete Sòis Sete Luas di Ponte De Sòr, Portogallo e nell'ottobre 2013 **Viaggio nel tempo** al Museo Piaggio di Pontedera, curate da Riccardo Ferrucci.

Di carattere piuttosto mite e riservato, egli riesce tenacemente a portare avanti le proprie convinzioni ed i propri intendimenti con meditate, a volte sofferte, comunque ferme decisioni.

Vive a Castiglioncello (Livorno), a contatto con il mare e la natura, dove opera in un poetico raccoglimento.



Angiolo Volpe copertina mostra Viaggio nel tempo 2013

sto negli anni all'attenzione del pubblico, che ha avuto modo di apprezzarlo anche in America e in Giappone.



In copertina l'opera di Angiolo Volpe: "Il Treno della lavanda", pastello su tavola di pioppo, cm 40X50 - (2014)

ARTE A LIVORNO ... e oltre confine

RIVISTA D'ARTE

anno XVII - n° 1 - Genn./Febbr. 2015
Reg. Trib. Livorno n. 5 del 27/06/2008

Direttore Responsabile

Bruno Damari

Direttore Editoriale

Mauro Barbieri

Vice Direttore

Alessandra Rontini

Capo Redattore

Silvia Fierabracci

Collaboratori

Stefano Barbieri

Serena Barbieri

Letizia Biagini

Olimpia Martinelli

Moira Lemmi

Salvatore Loiacono

Grafica e impaginazione

Isabella Scotto

Stampa a cura di

Editrice "IL QUADRIFOGLIO" s. a. s.
di Damari B. & Milella S.

Crediti fotografici

Archivio fotografico Arte a Livorno
e Foto Arte Livorno

Contatti

"Arte a Livorno"

Via Renucci, 4 - 57124 Livorno

tel. 338 488.50.66

e-mail: artealivorno@hotmail.com

www.artevalivorno.it

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni personali degli autori che se ne assumono la responsabilità.

È vietata la riproduzione di articoli senza citarne la fonte e l'autore.

www.associazioneartevalivorno.it



Arte a Livorno ... e oltre confine
la trovi anche sul nuovo sito Internet:

www.artevalivorno.it



Informazioni: artealivorno@hotmail.com
tel. 338 4885066

Focus Mostre Review

a cura di Silvia Fierabracci
Caporedattore di
"Arte a Livorno... e oltre confine"



SILVESTRO LEGA

La storia di un'anima tra scoperte e rivelazioni

In mostra a Viareggio 20 capolavori di Lega mai visti, ritrovati attraverso 30 anni di ricerche in archivi e case private.

I Ritratti Fabbroni, finalmente individuati. Rivive così la mostra di Modigliana del 1926

L'evento proposto dalla Fondazione Matteucci per l'Arte Moderna a Viareggio, dal 4 luglio al primo novembre 2015 intitolato "Lega. Storia di un'anima. Scoperte e rivelazioni" è una straordinaria operazione culturale oltre che una importantissima mostra. In essa infatti Giuliano Matteucci, che ne è il curatore con Silvio Balloni, svela una precisa selezione di opere di Lega, tutte documentatissime, che proprio in questo contesto vengono ufficialmente aggiunte al catalogo generale del grande macchiaiolo. Alcune decisamente clamorose, rappresentano il frutto di indagini condotte lungo diversi anni, stimolate da ricerche in archivi pubblici e privati, in Italia e all'estero. La pubblicazione del catalogo generale di Silvestro Lega risale al 1987 ed è ancora oggi il documento di

referimento per il mondo dell'arte. In questi trent'anni, Lega è stato oggetto di un gran numero d'iniziativa che ne hanno messo in luce il ruolo di grande protagonista nel panorama dell'arte italiana dell'Ottocento. Non ultima la mostra del 2013 promossa dal Museo d'Orsay all'Orangerie nella quale la pittura di Lega ha primeggiato con capolavori come *La visita, Il canto di uno stornello, Un dopo pranzo*, suscitando entusiasmo e ammirazione nel pubblico e nella critica internazionale. Se, dunque, la complessa e raffinata personalità dell'artista può dirsi definita, non poche lacune permangono all'interno del corpus, causa il significativo numero di dipinti dispersi o ancora da identificare. Straordinario quanto fortuito è il ritrovamento di uno dei nuclei

fondamentali dell'attività giovanile: i *Ritratti Fabbroni*, esponenti di una delle molte famiglie di grande sostegno al pittore nella fase più critica della sua vita. Attorno all'affascinante e struggente storia che aleggia su quei dipinti, veri e propri brani di un romanzo intimo e raccolto dipanatosi nella cornice del palazzo



Silvestro Lega: "Ritratto di Elisa Fabbroni", 1856, olio su tela, cm 34,3x28,8, collezione privata

tamente correlati o affini. È il caso degli studi preparatori di *Tra i fiori del giardino, L'educazione al lavoro, L'elemosina e La lezione* che, collocati accanto alla redazione finale, ne attestano il meditato ed analitico processo creativo. Il percorso suddiviso in sezioni cronologico-tematiche tende, seppure in termini riassuntivi, a ricomporre nell'evidente omogeneità lo straordinario spaccato della vicenda umana e artistica del pittore. La realizzazione della mostra è resa possibile grazie ai prestiti di prestigiose collezioni private e d'importanti istitu-

zioni pubbliche tra cui la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, il Museo Civico di Prato, il Comune di Peschiera del Garda.



Silvestro Lega: "Tiziano e Irene di Spilimbergo", 1859, olio su tela, cm 97,5x81
Collezione Palazzo Foresti, Carpi

SILVESTRO LEGA

Storia di un'anima. Scoperte e rivelazioni.

Viareggio, Centro Matteucci per l'Arte Moderna (via D'Annunzio 28)
Dal 4 luglio al 1 novembre 2015
Progetto e ordinamento di Giuliano Matteucci
Catalogo edito dalla Fondazione, a cura di Silvio Balloni e Giuliano Matteucci



Silvestro Lega: "Tra i fiori del giardino", 1863, olio su tela, cm 49,5x59 - Collezione privata

Via C. Battisti, 52
57125 LIVORNO
Tel. e fax 0586 892855
Cell. 338 3901726



www.galleriachieffini.it
galleriachieffini@email.it

Orario Galleria: 09.30 - 12.30
16.00 - 19.30

Focus Mostre Review

a cura di **Silvia Fierabracci**
Caporedattore di
"Arte a Livorno... e oltre confine"



GIANFRANCO FERRONI agli Uffizi

Partendo dalla donazione di due importanti opere del 1968 un'affascinante mostra nella Sala delle Reali Poste esibisce un'interessante antologia rappresentativa dell'artista livornese

Si concluderà il 5 luglio 2015 la mostra *La luce della solitudine. Gianfranco Ferroni agli Uffizi*, che propone una selezione di 34 opere, tra pitture e altre tecniche attraverso un arco temporale racchiuso tra il 1956 ed il 1998. Il titolo *La luce della solitudine* è preso in prestito da una sua stessa opera: "È del tutto palese che la luce (e, per naturale conseguenza, il suo contrario) sia da sempre determinante nelle opere di Ferroni. A mutare è semmai la relazione ch'essa instaura con le ombre e col buio a seconda del suo periodo di produzione". Curata da Vincenzo Farinella, l'esposizione si sviluppa attraverso un avvincente percorso realizzato non solo per accendere i riflettori sui lavori di maggiore qualità, i più emozionanti, ma anche per tentare di realizzare un'antologia rappresentativa dell'artista. Sulla scorta di un ordine cronologico è possibile seguire l'intera avventura artistica di Ferroni in maniera assai singolare, vivendola momento per momento quasi seguendo una sorta di linea circolare, che alla fine sembra quasi suggerire un curioso confronto tra il dipinto di apertura e la tecnica mista su carta intelata posta a conclusio-

►
Deposizione, 1968, acquaforse su rame, cm. 31,4 x 33,6 (donato alla Galleria degli Uffizi)

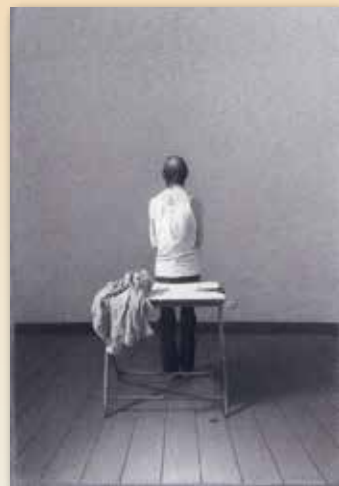


ne del significativo florilegio proposto. Il primo, *Le donne di Marcinelle* (1956-'57) ispirato al tragico disastro nella miniera di Marcinelle in Belgio, "è un urlo. I colori e le tecniche sono violente. Proprio a dimostrazione della sua volontà di rimanere legato alla realtà".

L'ultima, è, invece, quasi l'opposto. *Due oggetti* (1998) in uno spazio vuoto, sembrano quasi dissolversi nel nulla, "una totale immersione in una prospettiva di superamento del mondo". Tuttavia il fulcro dell'intera esposizione è, senz'altro, nella esibizione delle due opere del pittore livornese, ma milanese e poi bergamasco d'adozione, donate alla galleria fiorentina: si tratta di una delle tele più importanti realizzate dall'artista scomparso nel 2001, dal titolo *Senza resurrezione*, dipinta per la Biennale veneziana del 1968, e della sua incisione su rame. La donazione è un dipinto monumentale (cm 223 x 177,5) dove l'artista ha inteso tracciare un consuntivo delle ricerche condotte

negli anni Sessanta intorno al tema della sopraffazione e dei soprusi di cui è vittima l'individuo nella società moderna: qui, in particolare, intorno alla figura giovanile e smagrita del pittore distesa come una vittima sacrificale su un lettino da sala anatomica, riecheggiano le memorie dei campi di sterminio nazisti, sebbene filtrate

attraverso il ricordo di alcune grandi scene di compianto dei secoli passati, dalla Morte della Vergine di Caravaggio al Louvre alle Deposizioni di Cristo nelle acqueforti di Rembrandt. Il dipinto avrebbe dovuto occupare il centro ideale della sala dedicata a Ferroni dalla Biennale veneziana del 1968, eppure non fu mai vista da nessuno, dal momento che, quale forma di clamorosa protesta per le violenze sugli studenti che manifestavano in occasione dell'inaugurazione, l'artista girò tutte le sue tele verso il muro, lasciandole invisibili a tutti fino al termine dell'esposizione. Adesso, grazie alla generosità di Aialdo Ceribelli, amico "storico" e curatore dell'opera di Ferroni, questo suggestivo acrilico entra a far parte stabilmente delle prestigiose raccolte degli Uffizi. "Il dono alla collezione degli autoritratti degli Uffizi della grande tela con la sofferita effigie di Ferroni - ha detto Antonio Natali, Direttore della Galleria degli Uffizi - consente di rinnovare la riflessione su uno degli artisti più lirici del Novecento italiano. Proprio l'opera che oggi entra in Galleria e che nella Sala delle Reali Poste viene esibita insieme ad altre capaci di delineare, sia pur succintamente, il percorso linguistico e poetico di Ferroni, dà la misura del trasporto di lui per quei maestri dei secoli trascorsi che rendono nel mondo ambita la Galleria degli Uffizi" "Evidentemente per Ferroni si tratta di una



Autoritratto, matita su cartoncino, cm. 49,5 x 33,5, collezione privata

vera e propria consacrazione - ha aggiunto Vincenzo Farinella, - negli spazi del più importante museo italiano di pittura antica: anche per questo si è voluto raccogliere attorno a *Senza resurrezione* una selezione di una trentina di altri dipinti (oltre due disegni e a un'incisione, per accennare al livello straordinario toccato da Ferroni anche nel campo della grafica), in grado di permettere al grande pubblico della galleria fiorentina di seguire, passo passo, l'itinerario pittorico di Ferroni, nelle sue diverse, apparentemente contrastanti fasi, dagli anni Cinquanta, quando l'artista a Milano è uno dei protagonisti di quella corrente che sarà definita "Realismo esistenziale", fino agli anni Novanta, quando a Bergamo culmina la sua ricerca, assorta e solitaria, sui volumi e sulla luce, in uno struggente recupero dei valori costituiti da alcuni grandi maestri del passato, da Antonello da Messina a Vermeer". Accompagna l'esposizione il catalogo pubblicato da Silvana Editoriale dove, oltre all'introduzione del Direttore degli Uffizi, Antonio Natali, trovano spazio un saggio del curatore, Vincenzo Farinella, in cui si ricostruisce la lunga passione provata da Ferroni, fin dai suoi esordi, per gli *Old Masters*, e un saggio biografico sull'artista di Giacomo Giossi.

© Riproduzione riservata



Senza resurrezione, 1968, acrilico su tela, cm. 223 x 175,5 (donato alla Galleria degli Uffizi)



Aurora Nomellini: "Camelie rosse" olio su tela, 2011, 40x50 cm

Anteprima

Vittorio e Aurora Nomellini a Livorno

La stagione espositiva della Galleria d'Arte Athena di Livorno, riprenderà in autunno con una mostra su Vittorio e Aurora Nomellini. Il ritorno di Vittorio, è di sicuro interesse per riscoprire la personalità, recentemente indagata in diverse mostre cittadine, quali: Arte a Livorno tra le due guerre; L'eredità di Fattori e Puccini. Il Gruppo Labronico tra le due guerre e Athena. Cin-

quant'anni di galleria d'arte a Livorno. La mostra, organizzata per i cinquant'anni dalla sua scomparsa, vede la cura del catalogo affidata al prestigioso critico Carlo Sisi, già direttore della Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti a Firenze. Accanto alle stagioni pittoriche di Vittorio, il visitatore potrà ammirare i lavori della figlia Aurora, che da anni si cimenta su tematiche floreali, intessute di lirismo e freschezza esecutiva, data dal sapiente uso dell'acquerello. La mostra verrà approfondita in un servizio realizzato per la rivista Arte a Livorno nel prossimo numero dalla giornalista Silvia Fierabracci.

© Riproduzione riservata



Vittorio Nomellini: "Il moro" olio su cartone, 1935 72x105 cm

Via Roma 92 A
57100 LIVORNO

Dir.: Giacomo
Romano



GALLERIA D'ARTE
LE STANZE

Tel 0586 1863558

Fax 0586 1865927

Cell. 335 7051360

info@gallerialestanze.it

www.gallerielestanze.it

L' Oggetto Ri-fiutato

Tre artisti a confronto tra riuso e postmodernismo

Lo storico Palazzo Orlando di Porta a Mare (via Gaetano D'alesio,6) nel cuore marinaro di Livorno, è stato la sede dal 29 aprile al 14 giugno 2015 della mostra "L'Oggetto Ri-fiutato. Tre artisti a confronto tra riuso e postmodernismo".

Ad esporre sono stati tre artisti livornesi, Beppe Chiesa, Paolo Marzullo e Stefano Pilato, accomunati dalla poetica del riutilizzo di oggetti rifiutati; oggetti spiaggiati, portati dal mare, ma non per questo meno interessanti e con una storia da raccontare.



Ri-ciclo

La collettiva è stata promossa dal Comune di Livorno, dal Museo di Storia Naturale della Provincia di Livorno, da Livorno Porta a Mare Igd, da Porta Medicea srl in collaborazione con la Fondazione Piaggio onlus.

Complessivamente sono state collocate in mostra circa 120 opere composite, realizzate assemblando elementi di scarto: legni di mare, ottone, ferro e rame in un mix di grafica, falegnameria e colorazione. Il tutto rea-

lizzato in forma spesso ironica e bizzarra ma con un risvolto metaforico evidente: quello di farci riflettere sull'eccessivo consumismo dei nostri tempi, sui danni ambientali che questo produce e sulla creatività artistica che trasforma in arte ciò che viene rifiutato. Da qui il titolo stesso della mostra "L'Oggetto Ri-fiutato" che sta ad indicare l'utilizzo di oggetti rifiutati appunto dalla marea ma, grazie al "futo" artistico, restituiti a nuova vita.



Ri-ciclo

Pioggia di premi a numerosi soci dell'Associazione Arte a Livorno... e oltre confine per l'edizione 2014

PREMIO CITTA' DI LIVORNO "Mario Borgiotti"
Rotonda 2014 - 62ª edizione

I vincitori

1° Premio: Pittura tradizionale "Città di Livorno" - euro 1250 a **SABRINA GARZELLI**

1° Premio: Pittura moderna e altre espressioni artistiche "Città di Livorno" - euro 1250 a **TERZO COLLETTIVO**

2° Premio: Pittura moderna e altre espressioni artistiche "Mario Borgiotti" - euro 1000 a **CITI MIGUEL ANGEL**

2° Premio: Pittura tradizionale "Mario Borgiotti" - euro 1000 a **CLAUDIO GALIGANI**

3° Premio: Pittura moderna e altre espressioni artistiche "Fondazione Livorno" - euro 1000 a **ANDREA CONTI**

3° Premio: Pittura tradizionale "Fondazione Livorno" - euro 1000 a **ROBERTO BALESTRINI**



La redazione di Arte a Livorno ringrazia **FOTO ARTE LIVORNO** per avere messo a disposizione le foto delle opere partecipanti al Premio Rotonda 2015

◀ Roberto Zucchi (Foto Arte) fotografo ufficiale del Premio Rotonda e di numerosi eventi culturali

Premio non acquisto

Premio pittura "Nedo Luschi, il più giovane dei fondatori" - euro 500 a **SIMONA CRISTOFARI**

Premio scultura "Daniela Nenci" - euro 500 a **ARTURO MOLINARI**

Altri premi di rappresentanza a: **CAROLINA ART DESIGN, RICCARDO GIORGI, SERGIO FRANCESCONI, ROBERTO GIANGORI, ROBERTA MONTICIANI, FRANCESCO LIPANI, MAURIZIO BELLUCCI, CINZIA MAZZONI, BRUNO FLORIO, ARRIGO ORLANDINI, ANTONIO CRISTIANO, SILVIA MENICAGLI, PIER PAOLO MACCHIA - EDOARDO LUCHINI - MICHELANGELO DIANA - FULVIO BERTI - MARZIA DELLA ROSA**

La giuria era composta da **Vittorio Guidi, Crisitana Grasso e Francesca Giampaolo**.



Sabrina Garzelli - 1° Premio Città di Livorno - Stand Rotonda 2014



www.gruppolabronico.it

LXIV Mostra del Gruppo Labronico

Teatro dei Dioscuri al Quirinale

Via Piacenza, 1

Roma, 4 - 19 Luglio 2015

Inaugurazione

Sabato 4 Luglio, ore 12



Espongono

Enrico Bacci • Maurizio Bini • Franco Bonsignori
Stefano Bottosso • Adastro Brilli • Franco Campana • Stefano Ciaponi
Raffaele De Rosa • Enrico Forapianti • Franco Mauro Franchi
Fabrizio Giorgi • David Giroidini • Hemmes • Massimo Lomi
Fiorenzo Luperini • Nedo Luschi • Giorgio Luxardo • Pier Paolo Macchia
Giovanna Marino • Nilo Morelli • Roberto Pampana • Rossana Parenti
Piero Pastacaldi • Piera Pieri • Stefano Pilato • Mario Piram • Gian Franco Pogni
Ubaldo Sampieri • Antonio Sbrana • Isabella Staino
Gabriella Ulivieri • Melania Vaiani • Agostino Veroni

Ospite

Francesco Zero

ORARI DI APERTURA

da Lunedì a Venerdì: ore 10-18,30

Dal 30 maggio al 27 giugno alla Biblioteca
Labronica di Villa Fabbricotti

VALENTINA RESTIVO con il suo "esercito" di illustri personalità

*Esposizione di ritratti affiancati da opere
letterarie e fotogrammi*

È intitolata "Parler seul et rire a mes rêves" (citazione da Antonin Artaud) la mostra di **Valentina Restivo**, giovane artista livornese, alla **Biblioteca Labronica "F. D. Guerrazzi"**. Si tratta di un nuovo appuntamento con l'arte nella villa ottocentesca della nostra città, che, oltre ad essere se-

de bibliotecaria, ospita nell'ambito del ciclo **Ars in Fabula - pagine d'arte**, esposizioni di pittura, fotografia, installazioni e scultura legati al tema della letteratura.

Valentina Restivo porta con sé una galleria contemporanea di ritratti coloratissimi e di notevoli dimensioni. Una galleria o una carrellata di icone note e conosciute, che ritraggono i volti di scrittori, poeti, filosofi e autori teatrali vissuti nel diciannovesimo secolo e in quello trascorso. Sono i ritratti di personaggi che 'abitano' il nostro immaginario collettivo e che hanno contribuito a creare la cultura occidentale contemporanea. Un buon numero di scrittori e poeti come *Oscar Wilde, Honoré de Balzac, Arthur Miller, Joseph Conrad, Arthur Rimbaud, Hermann Melville, Fedor Dostoevskij, Marcel Proust, Gustave Flaubert, Charles Baudelaire, Edgar Allan Poe, Jorge Luis Borges, Louis-Ferdinand Céline, William Burroughs, Julio Cortazar*. Uomini di filosofia e teatro



L'artista Valentina Restivo

come *Pier Paolo Pasolini, Antonin Artaud, Raymond Queneau, Samuel Beckett, Friedrich Wilhelm Nietzsche, Ludwig Wittgenstein*. Una piccola enciclopedia di facce dai tratti sicuri, severi e colorati ed immersi in sfondi tersi, in una dimensione che esula da un tempo e uno spazio specifico che **saranno affiancati da una serie di edizioni delle opere a stampa dei personaggi rappresentati nei ritratti, facenti parte delle collezioni storiche della Biblioteca**. L'esposizione non si esaurisce nei colori pop di questo esercito di illustri personalità,

saranno infatti esposti anche **setanta fotogrammi in bianco e nero dedicati al cinema**, in particolare al film "Fight Club", tratto dal romanzo di Chuck Palahniuk. La mostra che si rivela una sorta di visione di ampio respiro in grado di unire con il filo della pittura, la letteratura, la filosofia e il cinema è stata inaugurata **sabato 30 maggio**.

Promossa dal Comune di Livorno, la mostra "Parler seul et rire a mes rêves" è stata realizzata in collaborazione con la coop. Itinera. Catalogo edito da Vittoria Iguazu Editore.



Pier Paolo Pasolini



Una delle sale espositive



◀ Maurizio Biagini: "Viso" cm 100x120

GALLERIA ROTINI

Via Palestro 2 - San Gimignano (Si)

Per qualsiasi informazione la Galleria Rotini è sempre a disposizione
www.rotiniartgallery.com • info@rotiniartgallery.com
333 4640850 • 339 8396048 • 0577 942075



Massimiliano Nocchi: "Paesaggio con papaveri" - cm 60x120

Le iniziative della Fondazione Giobatta Lepori

Si è svolta lunedì 8 giugno 2015 nella sede della Fondazione la cerimonia di consegna degli attestati di partecipazione e la premiazione dei vincitori del concorso "Gio Batta Lepori artista della luce e del colore" organizzato dalla Fondazione Lepori.

In rappresentanza del Comune di Livorno era presente il Vice sindaco Stella Sorgente che ha portato i saluti dell'Amministrazione Comunale con particolare riferimento all'Assessore alla Cultura Serafino Fasulo del quale, prendendone a prestito una massima per definire e raccontare il valore e l'inclinazione artistica di Livorno e dei suoi cittadini (quest'ultimi riferito al concorso seppur in erba) ha così declamato: *- mareggiate, paesaggi e nature morte... trasporto emozionale che ha il profumo di libeccio-*

Il concorso, riservato ai bambini delle scuole dell'infanzia, e delle scuole primarie e secondarie di 1° grado, ha visto una grande partecipazione, con il coinvolgimento di molte classi dei circoli didattici cittadini sapientemente guidati dalle loro insegnanti che sono riuscite a valorizzare il lavoro dei loro allievi seguendone passo dopo passo i progressi fino al risultato finale.

Il concorso, aveva come tema l'elaborazione di un progetto sulla figura del pittore Gio Batta Lepori, per il quale, i concorrenti, avrebbero dovuto realizzare un progetto, che in sintesi, poteva es-

ser tradotto con la elaborazione di un lavoro letterario (una poesia, un racconto) oppure la realizzazione di un video, disegni, pitture e/o foto artistiche create anche in forma computerizzata.

La Fondazione, costituita per volere dei 10 figli dell'Artista labronico il 16 marzo 2009, tra i suoi fini istituzionali, annovera quello di proporsi come sostenitrice di giovani artisti attraverso mostre e borse di studio a favore anche di studenti di scuole superiori ad indirizzo artistico che si distinguono in progetti di ricerca sull'Arte labronica.

Nel caso di specie, l'iniziativa ha travalicato questi aspetti, ricercando l'interesse, per una storia (quella di un artista che ha vissuto interamente per affermare l'amore per le proprie passioni tra cui spiccano: la pittura, la famiglia e la religione cattolica) attraverso un gioco didattico, che ha coinvolto docenti, bambini e familiari di quest'ultimi presentatisi in massa alla cerimonia..

Visibilmente emozionato e contento per i risultati positivi della iniziativa, Leonardo Lepori, Presidente della Fondazione omonima, a nome dei componenti la giuria, composta dalla Prof. Carla Roncaglia pedagoga, dall'architetto Benedetta Maggini insegnante e dalla dott.ssa Silvia Deri esperta d'arte ha detto:

la commissione, si è trovata di fronte una variegata e ricca produzione di alto livello artistico di elaborati, che vogliamo chiamare opere, che ha destato una grande ammirazione- pertanto - ci siamo trovati nella necessità, felicemente imprevista, di dover assegnare un premio di merito per ogni classe partecipante. Il premio di merito un pacco di materiale per le attività ar-



tistiche. Sono stati premiati:

Scuola primaria Natali (Circolo Brin)

Classe 1° A: Giovanna Casini – Lucilla Rocchi

Classe 1° B: Letizia Marconi – Carla Pugliese

Classe 2° C: Magda Interdonato – Elena Fiaschi

Classe 4°: Mariella Romano – Teresa Cini

Scuola primaria Dal Borro (Circolo Brin)

Classe 1° C: Patrizia Coli – Laura Fleri

Istituto Comprensivo Bolognesi

Classe 1° A - 1° C: Prof.ssa Michela Lombardi

Scuola dell'infanzia F.Ili Cervi (Circolo De Amicis)

Le insegnanti: Dunia Franceschi – Silvia Elmi

Alessandra Brunetti -Isabella Lopez

Francesca Valtriani - Carla Tozzini

Scuola primaria Lambruschini (Circolo La Rosa)

Classe 5° A: Cecilia Volpi – Maria Bonasso

Classe 5° B: Rita Franconi - Maria Grazia Paciello

Classe 5° C: Simonetta Lami - Paola Martino - Patrizia Ercole

Il premio finale pari a € 500,00 è andato ex aequo alla Scuola dell'infanzia F.Ili Cervi e alla Scuola Lambruschini classe 5° A

(Salvatore Loiacono)



Nuova sede

Via Veneto 6 (zona Coteto) – Livorno
Tel. 0586 410860 – cell, 347 7775766
email: zucchi@hotmail.it

Orario apertura: 09.30 – 13.00/16.30 – 20.00
sabato pomeriggio e lunedì mattina chiuso
per comunicazioni urgenti: 347 7775766

Riproduzioni opere d'arte, servizi di matrimonio, cerimonie varie e inaugurazioni, servizi industriali e commerciali, stili-life, progetti grafici, cataloghi e depliant, stampa fotografica di tutte le dimensioni e materiali

MARIO MADI AI

"Pittore
d'eccellenza"

In occasione di una splendida mostra svoltasi a Effetto Venezia 2008 nei locali del Circolo ricreativo Dipendenti Difesa, e organizzato dall'Accademia Navale Livorno in collaborazione con il Comune di Livorno, Salvatore Loiacono presentò l'artista definendolo "Pittore d'eccellenza".



Mario Madi ai

Di lui scrisse:

... Mario Madi ai ebbe i natali in Siena il 14 maggio del 1944, una classica casualità legata al fatto che la madre si trovava sfollata in quel territorio a seguito dei noti eventi bellici, quando lo si intervista però dice sempre che è livornese.

È livornese perché il suo modo di essere lo fa essere tale.

Il suo legame con la città nella quale continua a vivere, è ormai indissolubile, parla livornese ed ha radici che non vuole estirpare, è stato contaminato dalla tradizione post macchiaiola e da essa ha spiccato il volo verso una sua particolare forma di espressione costruita con metodo intuito e diligenza, secondo una programmazione selettiva della scena che, una volta immaginata viene trasferita con i colori sulla tela.

Martina Corgnati, in una intervista del 1996 gli domandò: Che cosa ha comportato per te l'essere e il sentirti livornese? La sua risposta fu "è stato.. quasi come una maledizione necessaria e al tempo stesso una condizione ineludibile" Come a dire... "è nel mio DNA". Si sa che i pittori, in genere per default difettano in qualche cosa, sono presi dall'Arte, non possono fare o non vogliono fare da soli, come preparare mostre, trasportare quadri, muoversi, curare la loro immagine etc. qualcuno li aiuta. Questi Aiutanti, quando ci sono, sono personaggi positivi e veri amici dell'artista. Per lui hanno una forma di venerazione che, per chi non respira l'aria, risulta di difficile comprensione.

Mauro Cioni e Massimo Bernini, sono compagni di strada di Mario Madi ai, sempre a disposizione per ogni necessità, amanti dell'arte, amici fedeli hanno stretto un sodalizio con lui che li vede presenti in ogni attività. Mauro, da sempre a contatto con l'arte per tradizione familiare, (il padre Enzo era impiegato alla "Casa della Cultura" di via del Pantalone) definisce Madi ai come persona buona e riservata, timido, amico attento e generoso di grande spessore morale. Massimo, diventa amico di Madi ai grazie alla profonda amicizia di sua moglie Carla con la signora Lavinia, è lui che va in giro per la città, nei paesi e campagne alla ricerca di ciò che occorre al maestro per la realizzazione delle opere. Va per mercati, negozi, rigattieri a scoprire oggetti che meritano di essere immortalati, sempre su indicazione del Maestro in una sinergia che ha dimostrato di funzionare grazie a quella inspiegabile e complice intesa che lega le persone che gli anglosassoni chiamano "feeling".

L'arte di Madi ai la si può definire un percorso entusiasta che affonda le proprie origini nella macchia e che da essa si dipana sotto l'influenza di un grande esponente della corrente post macchiaiola "Giovanni March" il quale, credendo nelle possibilità del giovane amico negli anni '60 gli raccomandava di "osare". Mario lo fa!

Fiori foglie e acqua a rappresentare una natura sempre più da proteggere e rispettare. Gli interni co-



Mario Madi ai: "Canale della Giudecca 1992" - olio cm 50x60 Coll. privata

si fantastici, con sfondi fatti di finestre e porte aperte, scene di abiti, manichini, di donne, di trasparenze, dipinti degli anni '80 che pare abbiano il sapore di qualcosa di vissuto dall'artista. Una rosa è una rosa, ma la rosa di Madi ai è moltiplicata per centomila con centomila sfondi e colori diversi; ed emana centomi-

tusismo, ricerca della luce, studio, tecnica, ingegno..sensibilità.. arte. Le tavole della memoria, La valigia di Talete, la tavola imbandita sono costruzioni legate anche alla sua vita familiare.

La favola di Carlo Lorenzini, quella del Pinocchio che vanta traduzioni in tutte le lingue del mondo, non po-



Mario Madi ai: "Heidelberg 1992" - olio cm 30x40

la profumi. Un limone, un girasole, un giardino o un paesaggio dipinti dopo che autentiche colate di colore rovesciate sulla tela preparata con un "fondo" vengono indirizzate, con una logica di movimenti che imprimono all'opera quel magico distacco che fa risaltare i particolari non è cosa da poco. Per Madi ai questa ricerca è di fondamentale importanza: vuol vedere dove va il colore, è una ricerca indirizzata ad ottenere il risultato inatteso che accende l'emozione e conferisce gli stimoli per completare l'opera. Dentro a ciò c'è en-

teva non influenzare la sua sensibilità di artista. Madi ai ripercorre, in una lunga serie di disegni colorati con olii su carta, l'avventura del burattino di legno dalla sua creazione, nella bottega del falegname fino alla sua trasformazione in bambino. Una favola a lieto fine, che la dice lunga sul carattere di questo Artista apparentemente taciturno e un po' sornione. Questi i "temi" di Madi ai. La critica, da sempre, ha prestato interesse per il suo lavoro, con le solite prolisse enfaticizzazioni, a volte, con stucchevoli aggettivi, ce lo ha raccontato in maniera positiva. Ci ha raccontato dei suoi progressi, delle sue speculazioni visive, delle sue correzioni di rotta. Una cosa però non ha mai smesso di riconoscergli: - la sua genialità - Una genialità intesa nella eccezione del termine, che trova stimoli nella quotidianità...



Mario Madi ai: "Pontile a Venezia" 1996 - olio m 30x40

GIOBATTA LEPORI

Gio Batta Lepori nasce a Livorno il 21 Dicembre 1911 nell'antico quartiere di San Jacopo.

Già alla scuola elementare manifesta una spiccata sensibilità e una non comune capacità di esprimere il suo mondo interiore, che fanno dire al suo maestro che diventerà uno scrittore. Invece, Lepori, ricevuta in dono per un compleanno una cassetta di dipingere, si reca in bicicletta alla ricerca di soggetti da ritrarre con tocco personale, che rivelano subito una naturale attitudine per la pittura.

Nella sua giovinezza esplica vari mestieri, anche perché la famiglia guarda con un certo scetticismo la sua passione per la pittura, ma nel 1946, sostenuto dalla moglie, fa la scelta coraggiosa di vivere la libera professione di pittore.

Nello stesso anno la prima mostra personale nella città natale è la conferma che non gli mancano gli strumenti per continuare sulla strada intrapresa; gli artisti labronici, i critici d'arte, il pubblico, accolgono con favore il giovane pittore e intravedono per lui un futuro ricco di successi e di affermazioni.

Aspettative che si realizzano nelle numerose esposizioni personali e collettive che tiene in varie città italiane (Milano, Pisa, Genova, Trieste, Prato, Roma...) e straniere (New York, San Paolo, Parigi...)

Il 1953 costituisce una tappa fondamentale per la carriera del pittore: la mostra personale a Roma presso l'Associazione della Stampa a Palazzo Marignoli in Via del Corso, ottiene un successo che si ri-

solve in una affermazione decisiva. Viene visitata dal Presidente della Camera On. Giovanni Gronchi, da intellettuali e da numerosi personaggi del mondo dell'arte e dello spettacolo che esprimono una sentita ammirazione per l'arte di Lepori. I conterranei si rivelano fieri del loro artista ed ogni volta che espone nella sua Livorno partecipano numerosi per esprimere il loro apprezzamento. Una di queste mostre viene inaugurata il 28 ottobre del 1961, data della celebrazione delle nozze

d'argento del pittore: tappa significativa della sua vita familiare arricchita da 10 figli.

Dalla fine degli anni 70 le mostre personali sono solo antologiche, perché il pubblico possa rendersi conto dell'evoluzione che la sua arte ha avuto nel tempo e della ricchezza e varietà dei soggetti trattati. Il pubblico fruisce pienamente di tanta bellezza e ne trae un profondo godimento estetico: l'obiettivo dell'artista è raggiunto.

Muore a Livorno il 6 ottobre 2002.



Giobatta Lepori: "Litorale", anni '40 - olio cm 28x48



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

MARIO PETRI

Nato nel 1908, Mario Petri, pratica nell'arco del Novecento una pittura sempre più raffinata cercando di attuare un pervicace tentativo di coniugazione tra la *Tradizione* ed il *Nuovo*, nel segno di una non trascurabile apertura alla contemporaneità.

Nell'arco del suo intero percorso l'artista rivolge i suoi studi e la sua ricerca alla costruzione di una figurazione moderna, che, nella consapevole rielaborazione della lezione espressionista e cubista, non disdegna di recare ancora in seno l'eco di un richiamo autentico ai canoni della bellezza classica, frutto di armonia, equilibrio e compostezza. Tra i suoi lavori, appaiono particolarmente significativi i suoi meravigliosi ritratti che ben rivelano la vera natura della sua pittura aristocratica di difficile collocazione, capace di evidenziare straordinariamente lo speciale intuito interpretativo del suo autore esprimendo caratteristiche di rara spontaneità e freschezza tali da farlo apprezzare da critica e pubblico sin dal suo debutto ufficiale sulla scena artistica sancito da

due notevoli rassegne al complesso termale delle "Acque della Salute" di Livorno nel 1933 e nel 1935, dove, tra le altre, vi prendono parte figure di spicco del *Gruppo Labronico* quali Plinio Nomellini, Ulvi Liegi, Gino Romiti e Renato Natali. Nell'immediato dopoguerra la sua vicinanza allo storico sodalizio artistico livornese si rinsalda nella *Mostra d'Arte Livornese* organizzata dal *Gruppo* in collaborazione con il *Comitato Estate Livornese* presso la *Galleria d'Arte*. Ciononostante Mario Petri diviene Socio Cultore della prestigiosa associazione solo nel 1973, quando questa, dopo la *XXXV mostra* alla *Casa della Cultura* di Livorno, si appresta ad una fase di rinnovamento con un'apertura verso la pittura contemporanea ben testimoniata dalla mostra "L'eredità di Fattori e Puccini. Il Gruppo Labronico tra le due guerre", che, nel 2011 ai Granai di Villa Mimbelli, all'interno del percorso incentrato sugli "Artisti del Gruppo Labronico nel secondo dopoguerra" ha esibito alcune delle opere tra le più rappresentative della sua pratica di nuove formule espressive. Abbeveratosi al cli-

ma fuori da ogni provincialismo della Livorno degli Anni Trenta, l'artista, nella seconda metà degli Anni Cinquanta, si dimostra assai sensibile a quei nuovi fermenti artistico-culturali, che in quel periodo permeano l'Italia ed ai quali anche Livorno non rimane immune....

... Dal 2008 la figlia dell'artista, sua unica erede legittima, nel proseguimento del ricordo e della valorizzazione della figura e dell'opera di Mario Petri ha provveduto anche alla

archiviazione e catalogazione delle opere del padre e del relativo materiale documentario in suo possesso, affidandone l'incarico a Silvia Fierabracci, che sta altresì conducendo uno studio sull'artista nella prospettiva di un progetto di più ampio respiro volto ad individuare una più corretta ed aggiornata collocazione di questo eccellente pittore nel contesto storico - artistico, che a lui compete.

Silvia Fierabracci



Mario Petri: "I bovi sulla spiaggia (marina maremmana)"
olio su tavola - cm 40x30, anni sessanta

GIORGIO LUXARDO

Nato a Livorno nel 1932, Giorgio Luxardo frequenta fin dagli anni giovanili gli studi dei "maestri" livornesi, come Renato Natali, Gino Romiti, Ferruccio Mataresi, Cafiero Filippelli, oltre a quello di Pietro Annigoni, e da loro apprende i primi elementi della pittura. Proseguendo la fertile vena artistica dei post-macchiaioli, si indirizza subito verso linguaggi figurativi derivati dalla scuola macchiaiola. Le uscite quotidiane a dipingere "en plein air" gli permettono di realizzare, con grande padronanza dei colori, delle luci e dei contrasti, le coste toscane, le sconfinite terre maremmane, le splendide campagne livornesi; con un'attenzione particolare realizza in studio le nature morte. "[...] Pur essendo particolarmente apprezzato per i suoi meravigliosi paesaggi Giorgio Luxardo è senz'altro uno di quei pittori, che non ha dimenticato le mirabili potenzialità dello studio delle nature morte... Frutto di una spiccata personalità tutta l'opera di Giorgio Luxardo rappresenta una affascinante storia fuori dalle righe, che nella coeren-

za e in una geniale sensibilità fonda un processo evolutivo teso a rivendicare uno spazio più idoneo all'identità artistica nello scenario contemporaneo. [...] Siamo negli anni in cui grazie all'amico Ferruccio Mataresi ha l'opportunità di frequentare lo studio di Pietro Annigoni, dal quale ha potuto attingere l'insegnamento fondamentale di tutta la sua attività artistica: essere se stessi, con convinzione, con serietà lasciando sempre la porta aperta all'entusiasmo creativo. Non a caso, proprio in questo periodo, Gino Romiti vede nel giovane artista interessanti potenzialità e nel 1964 lo invita a far parte del Gruppo Labronico. Da qui in poi iniziano a susseguirsi molte esposizioni importanti, tra cui quelle con il Gruppo stesso e nel 1975 gli viene assegnato il Premio Nazionale di Pittura Marc'Aurelio. Semplice, schietto, diretto, Giorgio Luxardo dipinge la verità dolce - amara delle cose senza tingerle. Lontano da assurdi manierismi e facili cliché il suo rapporto con il "vero" si spende nell'emozione di un attimo irripetibile da fissa-

re abilmente sulla tela con la gioia di essere pittore. Allora soprattutto le piccole tavolette o quegli studi squisitamente attuali sul cielo diventano opere uniche, inimitabili, cariche di una singolare energia. Nella suggestiva scoperta del paesaggio la carica emozionale di Luxardo vibra in perfetta simbiosi con la composizione rispettando la vita del quadro. [...] Estremamente fedele al suo continuo esplorare ed esplorarsi Giorgio

Luxardo miscela opportunamente il piacere della visione alla componente emozionale rivelando una straordinaria dimensione comunicativa. Per questo, forse, le mille sfumature dei suoi quadri riescono sempre ad emozionarci intensamente, ricordandoci la nostra umana condizione di fronte all'immensità della realtà che ci cinge ogni giorno anche quando ce ne dimentichiamo".

Silvia Fierabracci



Giorgio Luxardo: "Campagna toscana", olio su tavola - cm 31x38



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

NEDO LUSCHI

Nato a Livorno nel 1917, ha frequentato la libera scuola di Beppe Guzzi e l'Accademia di Belle Arti di Brera. Ha partecipato al I e al II Congresso Nazionale artisti. Insieme a Mario Borgiotti e a Renzo Casali nel 1953 ha fondato a Livorno il Premio "Rotonda" partecipandovi attivamente sino ad oggi pure con l'esposizione di suoi quadri dal 1984, quando questo assunse stabilmente il carattere della rassegna, laddove anche coloro che organizzano la manifestazione espongono i propri lavori fuori concorso. È stato organizzatore, membro della giuria di accettazione delle opere e della giuria del Premio, Presidente in diverse gestioni compresa quella conclusasi nel 2005 fino a quando nel 2006 è stato eletto all'unanimità Presidente onorario dell'Associazione Roart. È altresì Presidente onora-

rio del Gruppo Labronico, con il quale ha mantenuto un intenso legame dalla XXI mostra del 1947, divenendone ufficialmente socio cultore nel 1961 e Presidente dal 1993 al 2001. Ha preso parte a collettive nazionali ed internazionali conseguendo premi e riconoscimenti. Ha iniziato a tenere diverse personali dalla seconda metà degli Anni Cinquanta, debuttando nel 1957 alla Bottega dei Vageri di Viareggio insieme allo scultore Vitaliano De Angelis con una significativa mostra, seguita nel 1961 da quella della prestigiosa Bottega d'Arte di Livorno, che lo presentò con un'ampia personale arricchita da una selezione di opere grafiche e corredata di catalogo. A partire dalla primavera del 2009 Nedo Luschi insieme alla sua famiglia ha deciso di affidare a Silvia Fierabracci la catalogazione e l'archiviazione delle

sue opere unitamente al materiale bibliografico e fotografico per una loro opportuna divulgazione. Nel 2013 viene ufficialmente costituito e registrato legalmente l'Archivio Nedo Luschi.

"Artista di eccezionale talento, capace di intuire per tempo i propri limiti, Nedo Luschi è riuscito nella sua lunga carriera artistica a saper mirabilmente misurare la realtà con il cuo-

re, dimostrando che si può essere grandi anche nella misura in cui siamo. E questo è, forse, uno dei principali motivi per cui la sua espressione estetica ed il suo mondo poetico, "senza nessun ritorno a", riescono a dire sempre inevitabilmente qualcosa di valido alla contemporaneità in quella vibrante, personalissima, dirompente energia dei suoi quadri".

Silvia Fierabracci



Nedo Luschi: "Darsena", olio su tela, cm 70x100 (hxb), 1960 - archivio Nedo Luschi

GIANFRANCO POGNI

“**S**e si accetta il fatto che il post-modernismo semplicemente ha esaurito l'esclusività dell'arte non narrativa in quanto unico veicolo di significato artistico allora l'accostamento alla palese inattualità del dettato figurale di Gian Franco Pogni assume sempre più i contorni di una lettura tanto paziente quanto intrigante. [...] Assaporata la pratica del vero Gian Franco Pogni, a cavallo tra gli anni cinquanta - sessanta, subisce l'influenza dell'espressionismo e della pittura post - morandiana fino al momento, in cui abbandona il colore, che riprenderà in seguito. Nel 1963 - 64 i suoi quadri virano tendenzialmente all'astratto, ma il pittore sente venir meno l'anima delle sue tele. Il labirinto discreto di sensazioni intrise di discrete contraddizioni del sentimento anela un percorso determinato, che non teme la continuità rintracciabile nel rigore di una fedeltà all'immagine, che nell'artista ha trovato, nel tempo, diverse soluzioni espressive e stilistiche. Nonostante tragga ispirazione dal laboratorio della vita quotidiana Gian-

franco Pogni, stabilisce uno stretto rapporto tra realtà e fantasia nella sua pittura realizzata per trasparenze, percorrendo con la magica abilità di un funambolo un filo sottilissimo senza incorrere nelle insidie di ormai sterili cliché, grazie ad una narrazione, che ha saputo far tesoro anche di quella pratica dell'arte di denuncia sociale vissuta in esposizioni fondamentali tra cui troviamo la celebre mostra itinerante "L'immagine critica in Toscana" del 1976. Negli ultimi anni, come egli stesso afferma in una nota sul suo lavoro, pubblicata nel catalogo GIANFRANCO POGNI a cura di Gian Piero Rabuffi, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera - 2001, "le similitudini dei reperti figurativi divengono fecondo supporto per le astrazioni della memoria, espresse nel complesso compositivo o nel particolare grafico - materico e plastico. Tutto questo, pur assumendo un verbo visivo carico di simbologie, che emergono da un disagio sociale ed esistenziale, cui, a volte, si contrappongono con effetto d'urto, si svolge in quanto percorso tra realtà e ambi-

guità dell'immaginario, nel suo divenire... pittura". Il racconto nell'opera di Pogni si declina, quindi, tra gli oggetti, che egli inserisce nel quadro secondo una prestigiosa architettura esigendo, così, nella sua figurazione quelle armonie di linee e di spazi, che talvolta l'astrattismo ha rischiato di inflazionare. Nel suo linguaggio raccolto, privo di ostentazioni c'è

una rara, sottintesa energia, plastica e poetica insieme. Da qui si sprigiona il fascino della pittura di Gianfranco Pogni, un pittore solitario e singolare, pienamente convinto che a chiunque pratici seriamente l'arte spetta di trovare la propria strada in essa, così come ogni persona trova la propria strada nella vita".

Silvia Fierabracci



Gianfranco Pogni: "Nel paesaggio", acrilico su tavola, cm 70x80



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

RAFFAELE DE ROSA

Raffaele De Rosa ha alle spalle un'importante carriera artistica e ha tenuto numerose mostre personali, partecipando ad esposizioni, premi di pittura in varie città italiane ed estere e Biennali d'arte. Segnaliamo alcune di esse: Livorno, Verona, Firenze, Vicenza, Parma, Pisa, Siena, Bologna, Sarzana, Bari, Messina, Lucca, Milano, Genova, Modena, Venezia, Berlino, New York, Copenaghen, Orebro, Stoccolma, Gerusalemme, Parigi, Minsk, Roma. Hanno scritto di lui: Servolini, Caprile, Portalupi, Gatto, Margonari, Carlesi, Paloscia, Miceli, Venturoli, Forni, Dalla Noce, Levi. Ricca la bibliografia sull'artista con centinaia di opere pubblicate e decine di recensioni. È anche socio del Gruppo Labronico.

"Nasce a Podenzana di Aulla (MS) nel 1940, in uno dei suggestivi paesi della Lunigiana, terra incontaminata e brulicante di castelli. Ed è proprio la Lunigiana a dare inconsciamente il via ad una brillante carriera artistica che ancora oggi non conosce interruzioni e tentennamenti. Dopo avere intrapreso l'attività pittorica partendo dalle tradizionali vedute paesaggistiche, attraverso una personale evoluzione, arriva ad esprimersi intorno agli anni '70, con suggestive visioni fantastiche, che si svilupperanno in una serie di "cicli" pittorici diversi. La sua pittura diventa favola, i personaggi sono simboli, immagini, eroi di mondi sognati e vissu-

ti, nati forse attraverso lo studio approfondito dell'Orlando e della Gerusalemme. Il racconto di De Rosa sempre immaginario e affascinante, viene bloccato attraverso una grafica attenta e sublime, supportata il più delle volte da maestose architetture.

Storie oniriche, cavalli e cavalieri, miti e leggende, il tutto sotto forma di fotogrammi fissati in un unico racconto. Una pittura che lascia spazio all'immaginazione attraverso una perfetta sintesi narrativa-evocativa".

Mauro Barbieri



Raffaele De Rosa: "Storia e Utopia, disordine primitivo", olio su tela, cm 80x100

NILO GALLIANO MORELLI

Una vita tra musica, pittura e scultura.

Nato a Livorno dove vive e opera, l'artista labronico si dedica completamente alla pittura dopo aver studiato negli anni 50/60' musica e composizione.

Un'importante fase della vita seguita dalla Casa Editrice Azalea, che ne cura la stampa delle sue musiche.

Tra il 1960 e il 1964 affina la sua tecnica pittorica frequentando la rinomata Scuola d'Arte Trossi Uberti. Terminati gli studi, intraprende una propria e personale strada artistica arricchita da numerose esposizioni, partecipazioni a premi (numerosi dei quali vinti) e soprattutto da una crescente attenzione da parte del pubblico e della critica.

L'immagine artistica di Morelli, oltre a viaggiare in numerose località italiane, varca anche i confini nazionali grazie alla pre-

ziosa collaborazione con la nota Galleria d'Arte Rotini. Alla pittura, affianca sovente anche la scultura.

Particolari e affascinanti sono le sue creazioni, realizzate scolpendo la pietra serena. Amante della figura carismatica di Amedeo Modigliani, realizza nel corso dell'ultimo ventennio, opere che hanno come riferimento alcune famose teste realizzate dall'artista livornese.

Un omaggio quello di Nilo, alla grandezza di Modì.

Nel 2011 la RAI 3, in occasione di un servizio concernente il noto caso delle "Teste false di Modigliani" esegue, tramite la sua giornalista Cristina Crespo, un importante servizio fotografico sulle "Teste" di Nilo Galliano Morelli. Decine le commissioni avute dal maestro Morelli nel corso della sua attività pittorica e scultorea.

Un'attenzione particolare merita in ordine temporale, quelle concernente le "Pale d'altare" realizzate su commissione di Don Gustavo e, venerate l'8 maggio. Si tratta della "Madonna che scioglie i nodi" collocata nella Chiesa della Madonna a Livorno, e dell'altra pala, inserita nella Chiesa Pieve di Santa Lucia ad Antignano.

Della sua attività si sono occupati numerosi giornalisti per testate come Trentagiorni, Arte a Livorno e oltre confine, Il Tirreno, La Nazione etc. Dal 1999 è socio cultore del "Gruppo Labronico". Dal 2014 è socio dell'Associazione Culturale "Arte a Livorno e oltre confine".

Mauro Barbieri



Nilo Galliano Morelli - "Antiche presenze nel paesaggio" olio su tela cm 80x100



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

TEMISTOCLE SCOLA

Autodidatta, ma attento agli stimoli e ai suggerimenti, il predestinato Temistocle Scola ha percorso negli anni un cammino assai ricco di esperienze, che lo ha da tempo condotto, prendendo le mosse da una pittura di paesaggio tradizionale e tipicamente toscana, ad approdare ad una autentica maturità di pittore straordinariamente contemporaneo.

Dopo aver praticato, per innata ansia di ricerca espressiva e volontà di sperimentazione, i terreni artistici dell'informale e del surreale, da alcuni anni Scola è ritornato alla pittura di paesaggio. Non siamo più al cospetto, tuttavia di una realistica rappresentazione del vero "en plein air", bensì di una sorta di "paesaggio della memoria", ricostruito in senso, per così dire, migliorativo: il verismo dell'artista perde la sua oggettività espressiva in nome di un' invenzione e di un contatto

affettuosi verso la natura, la realtà ponendosi davanti a lui per essere percorsa dalle sue emozioni e dalla sua aspirazione alla perfezione. Sempre teso a presentare con intuito creativo quella universale realtà che è la Bellezza, senza manifesto sentimento, senza sdolcinate sottolineature, la sua espressione tecnica indica in ogni evento fissato sulla tela la solarità del reale e la vasta gamma di colori della natura, alla ricerca e alla esaltazione del suo valore originario come habitat splendido dell'uomo.

Laddove il disegno non si fa mai vincolante, attraverso il colore l'osservazione del dato della realtà subisce un felice straniamento, tale da concludersi in sottile evento lirico.

Balza all'evidenza il valore che acquista la presenza del-

la luce nelle più diversificate località e nei variati momenti della giornata e delle stagioni, una luce che più che semplice chiaroscuro o luminismo è piuttosto luce interna al colore, luminosità impastata nel colore, di profondità ariosa e quasi magicamente affiorante alla superficie pittorica. Ed ecco che i paesaggi, pervasi da una natura solare, ma non violenta, vengono di volta in volta "ricreati" con sequenze cromatiche tutte nuove e singolari allo

scopo di esulare da una raffigurazione di puro e semplice estetismo. L'autore non cede mai, infatti, al facile effetto, che non gli sarebbe sicuramente precluso, date le esperienze e le capacità tecniche, e nemmeno a soluzioni furbesche o maliziose. Per questo il valore indiscutibile della sua tavolozza, così varia ed armonica, rimane integro e tale da creare una bellezza raffinata, sincera ed onesta...

Stefano Barbieri



Temistocle Scola: "Spiaggia libera" - olio su tela e masonite, cm 40x60.

ALESSANDRO NICOLETTI

Alessandro Nicoletti nasce a Firenze nel '43. Qui cresce. Dai vecchi artigiani apprende i segreti di bottega. Nelle cantine, da cui filtra la luce anche di notte, si intaglia, si salda, si modella, si sfornano cose su cose. Sandro vuole sapere tutto di tutto. La predisposizione naturale fa il resto. Negli anni sessanta crea "novità" in più settori dell'artigianato: pelletteria, tessuti, arredamento e quant'altro gli viene richiesto. Designer a tutto tondo conosce le fonderie e qui, affascinato dal lavoro (degli altri), fa una sosta che dura tuttora. Le sue idee, trasformate in bronzo, finiscono principalmente all'estero, dove le risorse naturali, "modestia e denaro", fanno la differenza. Sandro è un personaggio surreale, come le sue opere, che Cesare Marchisio definì "oggetti fantasiosi, dalla

plasticità irreale, eleganti, liberi". Apprezzato, snobbato, copiato, dice, senza falsa modestia, che le sue cose "piacciono abbastanza". Difficilmente usa il termine arte per rispetto ai maestri del passato. Dice di aver partecipato alle solite mostre, qua e là, con alterne fortune, come tutti d'altronde. Recentemente ha realizzato in bronzo una serie di "oggetti per la luce", unici, destinati all'arredamento d'élite. Non va a cercarsi il lavoro. Amante delle cose belle preferisce passare il tempo fra le cose del passato. Arte, storia, musica, collezioni varie e, non ultimo, la compagnia degli amici, artisti toscani, con

quali inventa serate di sana, dissacrante, goliardia. In questo contesto chi si prende sul serio lo fa a suo rischio e pericolo. L'ultima mostra, allestita a Firenze dalla Regione Toscana (Palazzo Panciatichi, gennaio-febbraio 2010), assieme all'amico Alberto Fremura, ultimo grande dinosauro della grafica umoristi-

ca, ha risvegliato l'interesse dei media avvezzi alle solite minestre riscaldate. Dovrebbero poi partecipare a mostre sul tema design e umorismo, a loro dedicate da alcuni Comuni Toscani. Della sua vita racconta solo aneddoti divertenti, solitamente dopo cena, ma questo è un altro capitolo.



Alessandro Nicoletti: "Toro", bronzo cm 30x54x30



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

FRANCO CAMPANA

Franco Campana nasce a Livorno nel 1932. Personaggio eclettico, si manifesta con vari mezzi espressivi. In pittura, influenzato dalla "Mail Art" sceglie una forma di protesta sociale legata alla memoria storica del nostro Paese. Essenzialmente pittore di contenuti, ai paesaggi preferisce la narrazione di episodi realmente avvenuti attraverso l'inserimento di immagini tratte da vecchie fotografie, scritte, timbri, francobolli lasciando il fruitore stupito e divertito al tempo stesso. Fervida è la sua fantasia fin da quando era un bambino ed i ricordi di quell'epoca si uniscono alla realtà del momento. Quindi possiamo considerare Franco Campana "un pittore del sociale" sempre attente alle problematiche attuali con gli occhi rivolti al passato; egli unisce l'arte a manifestazioni pacifiche che organizza materialmente sul territorio labronico, una fra tutte nel gennaio del 2005 per la celebrazione de "Il giorno della memoria" l'artista mostrò ai cittadini in Pza Cavour alcuni oggetti originali che ricordava-

no la deportazione verso i campi di sterminio. Nel 1999 entra a far parte del Gruppo Labronico e dal 2001 fino al 2010 ricopre la carica di consigliere ed è proprio per conto del Gruppo Labronico che redige un progetto sulla base di una sua idea che prevede la collocazione nelle quattro nicchie già esistenti nella struttura della Porta San Marco a Livorno, dove fu compiuto l'eroico gesto nel 1849, di altrettante statue di figure femminili che "pagarono" in termini di perdita dei propri uomini, mariti e figli ceduti per la difesa di Livorno e per la libertà contro l'invasore austriaco. "Addio alla Lira" è il titolo di un'opera nuovissima del nostro pittore livornese Franco Campana... La grande tela (100x80cm) a tecnica mista, è un affresco spontaneo, ma nel contempo assai complesso, della nostra storia contemporanea. Prima con l'uso della vecchia moneta tradizionale, adesso verso l'introduzione della divisa europea "per una solida coalizione di unità nella democrazia" come ci dice lo stesso autore... Franco Cam-

pana dipinge da oltre quarant'anni, non è nuovo ad iniziative artistiche di segno originale indirizzate soprattutto al pubblico dei più giovani".

Rossella Falchini

"... Le citazioni delle opere del fiammingo François Duquesnoy, che Campana realizza con una tecnica che corre sul doppio binario della pit-

toricità e della monocromia, sembrano affiorare dopo secoli di oblio dagli intonaci consumati di vecchie mura. In mezzo alle tracce di antiche decorazioni parietali ed alle sgranature della calce quelle improvvise apparizioni ci attraggono come fossero le sinopie di affreschi millenari..."

Mario Michelucci



Franco Campana: "Il postino marmittone, il Maresciallo la posta riceve con soddisfazione"

FRANCO BONSIGNORI

Il fare artistico di Franco Bonsignori si colloca in una dimensione dove il sottile filo che congiunge modernità e tradizione, ben lungi dallo spezzarsi, non solo è ancora nitidamente percettibile, ma addirittura rappresenta uno degli elementi portanti del procedimento di realizzazione dell'opera.

Ne conobbi la pittura intorno alla metà degli anni novanta e già allora ebbi modo di rilevare in quale misura il lavoro di questo artista fosse ben radicato in un vissuto di esperienze che abbracciava la storia dell'arte dal Rinascimento fino alle avanguardie storiche del novecento. Echi futuristi, suggestioni metafisiche e allusioni simboliche ne animavano le composizioni, inverandosi in opere dove la sintesi pittorica era fin da allora sostenuta da un disegno solido e

preciso, autentico distillato di una secolare tradizione tutta toscana. Un disegno che perfino nelle opere astratte costituisce ancora oggi il vero punto di forza del procedimento artistico di Bonsignori, dalla fase progettuale dell'opera fino al quadro finito. I supporti, accuratamente trattati con la preparazione di un'imprimatura, come si usava fare nelle botteghe rinascimentali, denunciano invece il rispetto di quelle conoscenze di derivazione artigianale, stratificatesi nel corso dei secoli, che caratterizzano il "mestiere" del pittore.

Negli ultimi anni Bonsignori ha ulteriormente affilato i suoi mezzi e in una recente mostra dedicata ai quattrocento anni del Don Chisciotte di Cervantes, ha addirittura recuperato alla pittura quella poetica dell'object trouvé cara a cer-

te avanguardie, non utilizzando effettivamente oggetti ma riproducendoli sulla tela con rigore fotografico, dando così vita a personaggi bizzarri nel cui corpo sono riconoscibili scarti

di vecchie auto e moto assemblati secondo fantasia: "curiose figure antropomorfe, improbabili automi che non potranno mai funzionare davvero"

(Mario Michelucci)



Franco Bonsignori: "Pinocchio"



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

PIERO MOCHI

Mochi, non tanti anni fa, è ritornato. [...] Così l'artista abbandona definitivamente la pittura e si rivolge a un lavoro di assemblaggio, mai prima sperimentato, curiosamente e significativamente bloccato su un unico soggetto: i pesci. In questa scelta sopravvivono una certa, non sopita necessità di rappresentazione, ed anche una certa sensibilità tutta labronica per il mare; ma si manifestano, anche, un desiderio di identità e un senso di vicinanza psicologica che pongono i pesci, questi liberi abitatori degli sconfinati spazi marini, al centro della sua attenzione e della sua riflessione. Ecco, dunque, che da qualche anno Mochi realizza, in serie quasi ossessiva, soltanto dei Pesci di legno, tutti simili, eppure di forme e fogge sempre diverse, formati con pezzi di legno, vecchie assi spezzate, tavole rose dal mare e gettate sulla costa dal libeccio, materiali trovati ovunque e utilizzati con inesauribile fantasia, ogni volta inventando soluzioni formali nuovi ed imprevedibili. [...] Ma, a proposito dei Pesci di Mochi, so-

no da avanzare almeno due altre osservazioni. Da una parte va sottolineata la malinconica poesia, velata di ironia, che permea di sé questi problematici e misteriosi personaggi: sono animali scortamente artificiali ma allusivi di una condizione esistenziale densa e libera, quasi aspirando a una vita effettiva che non è loro concessa, una sorta di imprevedibile revisione del mito collodiano modificato nel suo obiettivo originale, da legno a animale invece che da legno a uomo. Come secondo elemento voglio suggerire una considerazione più empirica, di strategia presentativa: i Pesci di Mochi, se disposti in numero elevato ad abitare uno spazio espositivo, sono in grado di disegnare scenari nuovi e sorprendenti, surreali, tali da modificare profondamente le coordinate spaziali e psicologiche del luogo, dunque installazioni in tutta la verità e la proprietà di tale definizione, spesso in contrasto clamoroso con il contesto (quando questo sia una sala, una campagna, un bosco, cioè luoghi del tut-

to "altri" rispetto all'habitat abituali dei protagonisti) [...].

Essendo queste le loro caratteristiche, i Pesci di Mochi, ormai lontanissimi dalle precedenti esperienze pittoriche dell'autore, sculture non-sculture, addirittura non ope-

re bensì sistemi di opere che trovano nell'installazione il loro modo più naturale e adeguato di presentazione, ed infine personaggi ricchi di intensa carica emozionale, sono vere e solide opere d'arte."

Bruno Sullo



Piero Mochi: "Pesce in rete", cm 38x40x10

MARC SARDELLI

Marc Sardelli nasce a Livorno nel 1930.

Opera attivamente come disegnatore, ritrattista e pittore da quando è bambino. La sua prima personale italiana è del 1955, mentre nello stesso anno le sue opere vengono sollecitate per un'esposizione a S. Francisco.

Da quel momento Marc Sardelli s'impone come uno dei pochi artisti capaci d'unire sotto la stessa vigilata mano le virtù del disegnatore, del ritrattista, dell'architetto e del pittore sensibile alle delicatezze dell'acquerello. Le personali e le committenze di opere grafiche per importanti occasioni celebrative si susseguono da allora ininterrottamente: tra le numerosissime tappe, egli espone a Londra nel '61, a Firenze nel '65, a Parigi nel '73, a Milano nel '76, mentre contemporaneamente

le sue incisioni circolano ovunque a lasciar traccia ora dei Fori Romani, ora della Livorno del primo Novecento, ora ancora del gotico dell'antica Norimberga.

È infatti nella capitale della Franconia che Marc Sardelli approda nel '77 con una personale, e lì, da innamorato discepolo di Dürer, stabilisce il suo secondo studio, cementando un gemellaggio che, tra pubblicazioni e indagini rigorose su ogni aspetto dell'architettura tedesca, dura fino ad oggi.

I vertici della Marina Militare e dell'Esercito si rivolgono da anni a lui per fissare in opere grafiche le ricorrenze celebrative più importanti ed i "ritratti" delle più prestigiose navi della flotta italiana.

La grande mole di opere che Marc Sardelli dedica allo studio ed all'amore per la Marina, passano attraverso i dipinti collocati a bordo dei quadrati ufficiali delle più importanti navi italiane, così come nelle incisioni dedicate agli episodi della vita marinara, fino al progetto di restauro del settecentesco monumen-

to del Granduca Leopoldo. «Se un erede puntuale ed attento di quel Dürer rinascimentale, padrone di ogni tecnica pittorica e rigoroso disegnatore di figure come d'architetture si dovesse ritrovare oggi in questo tempo, questi è certamente il discepolo Marc Sardelli.»

Kurt Schneider



Marc Sardelli - Campo militare



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

RENATO GIACOMO BISSO

Personalità singolare nel panorama artistico del secondo novecento labronico, Renato Bisso si colloca in un contesto internazionale grazie ad un linguaggio che definirei universale. È riduttivo definire Bisso, scultore piuttosto che pittore o orafo, la sua arte va letta nel suo complesso. Artista poliedrico dimostra infinite possibilità di espressione, curioso di sperimentare nuove tecniche, cerca una propria forma dialettica che sia polifunzionale e al tempo stesso autonoma da generiche convenzioni.

Forte di un'originale capacità di gestire la materia rielabora a suo modo elementi di origine diversa, dal tema classico, mitologico, a quello surrealista, simbolista astratto e dimensionale. Creatore dall'inesauribile inventiva, è quindi in grado di sperimentare le tecniche più disparate, dalla pittura in acrilico e olio, alla ceramica,

dalla scultura in bronzo, marmo e legno, alla grafica e all'arte orafa. Appassionato studioso dell'antichità si esprime "a tutto tondo" attraverso rappresentazioni visive e combinazioni di elementi creando un rapporto emblematico con lo spettatore; egli ha la facoltà di rendere credibile l'elemento mitologico esaltando, con molteplici allusioni fantastiche, l'elemento naturale, ossia la materia prima. Affascinanti opere scultoree mitologiche realizzate in bronzo segnano la piena maturità dell'artista sia in termini di materia plastica che di inventiva. Ammirando queste opere scultoree di grandi dimensioni si intuisce che l'artista sente "l'eros" come una vicenda spirituale soggettiva. Mentre gioiosi cromatismi giocati su toni pastello, che si susseguono con rapida velocità, definiscono opere pittoriche del tutto fantastiche nelle quali si intravedono simboli rico-

noscibili e parole scritte intersecate a rimarcare il messaggio; si tratta di dipinti di grande lirismo in cui il simbolo genitale femminile, ricorrente nelle opere di Bisso, crea un effetto dinamico e audace senza mai cadere nella volgarità.

... Ma la massima espressione artistica Bisso la realizza quando interviene liberamente con installazioni di grandi dimensioni intendendo lo spazio come una dimensione cosmica così co-

me ci insegna il concetto spaziale di Lucio Fontana in auge dopo, negli anni '50 - '60. Bisso applica il concetto spaziale anche alle opere in ceramica ed in terracotta significative per le loro lacerazioni o squarci che simulano ancora una volta il segno genitale femminile

Alessandra Rontini



ANDREA BORELLA

“L’artista, indaga il paesaggio, riproducendolo con lucidità, senza entrare nella meticolosità del soggetto, ma con sintesi, senza venire meno ai particolari, necessari per dare l’idea del vero.

La sua pittura si stempera in stesure morbide e sfumate, mantenendo la cromaticità dell’insieme sul binario di un verismo, vicino alla scuola dell’ottocento toscano. Ama sovente studiare i soggetti en plein air, per poi elaborare nel suo studio, attraverso una profonda meditazione, il significato immanente della natura. Le sue opere, ci restituiscono, la suggestione sentimentale di certi paesaggi, con le loro albe, i loro tramonti, ma soprattutto, mettono il fruitore nella condizione di avvertire le molteplici variazioni espressive della natura stessa. I suoi paesaggi, alcune volte malinconici, altri sprizzanti di solarità, sono essenziali nella semplificazione compositiva, e trasmettono i veri sentimenti dell’autore. Andrea,

nel suo lungo cammino artistico, ha sempre rivolto il suo sguardo alla ricerca, e allo studio della luce, nonché, alla resa dei suoi effetti cromatici. Questo, al fine di rendere il giusto omaggio, alla sua musa ispiratrice... la natura”.

Mauro Barbieri

“Andrea Borella non è “capitato” nel mondo della pittura ma è “nato” per la pittura, perché la pittura lo aveva predestinato a se stessa...”

Alieno dall’innamorarsi di mode momentanee e perdersi in dubbi amletici, situazioni che poco o niente contano se poi non danno risultati in pittura, Borella ha fatto subito l’unica scelta congeniale al proprio temperamento, capace quindi di dare frutti maturi e duraturi, senza per questo contraddire il bagaglio culturale che ogni artista cosciente porta con sé dal momento in cui sprema i primi tubetti.

... i suoi scenari naturali si impongono propriamente per l’innegabile capacità d’incanto possedu-

ta, per quel ristoro dell’anima che ne rimane ammaliata, per il turbamento positivo che ne riceve il senso estetico, tanto che nel presente dei paesi dominanti da ritmi meccanici ripetitivi finiscono per trasformarsi in scenari di un mito”.

Brunello Mannini

“La campagna Toscana e il paesaggio in genere sono per Borella, la struttura vibrante della sua realtà coloristica. Dolci spazi arborei e quiete colline interrotte da larghi

respiri verdeggianti, ci permettono di invadere il silenzio ed il segreto di quelle sensazioni poetiche, avvolte in un’atmosfera di colore, divenute testimonianze di un linguaggio creativo... l’impianto grafico dei suoi dipinti, per lo più paesaggi, è quello di un naturalismo di tipo impressionista, in cui la natura occupa un posto di rilievo... naturalismo spontaneo ed immediato, sciolto, fluido...”

Lucio Bernardi



Andrea Borella: "Primavera" - olio su tavola, cm 57x41



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

PIER PAOLO MACCHIA

Vive e opera a Livorno dove insegna all’Accademia Navale. È stato per molti anni preparatore atletico delle Nazionali di scherma in Olimpiadi e Campionati del mondo. Il C.O.N.I. lo ha insignito della stella al merito sportivo. In pochi anni ha ottenuto oltre 200 premi per la sua attività artistica. Ha avuto importanti riconoscimenti da artisti del calibro di Carlo Carrà, Ardegno Soffici, Pietro Annigoni e Francesco Messina. Autorevoli critici hanno scritto negli ultimi anni della sua opera tra cui Franco Solmi e Giorgio Seveso. Fa parte dello storico e prestigioso Gruppo Labronico e le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private.

Sue opere sono visibili nella Chiesa di S. Anna in Quercianella (Li) (due grandi pale), un dipinto dedicato a S. Crisoforo è posto nella Cappella dell’ospedale militare, un altro è custodito nella chiesa di S. Sebastiano a Livorno.

Altre sue opere si trovano in cap-

pelle private, uffici pubblici come il Comitato Estate Livornese e la Cassa di Risparmio di Firenze.

Numerose le mostre personali e rassegne di livello nazionale ed internazionale a cui ha preso parte. Per i suoi meriti artistici l’Accademia Universale Guglielmo Marconi lo ha nominato accademico d’Italia benemerito.

È socio del Gruppo Labronico.

“Osservare la natura e saper leggere ogni sua sfumatura non è sempre facile e simultaneo anche per il più abile dei pittori. La differenza tra dipingere la natura ed interpretarla corrisponde esattamente alla differenza che passa tra l’essere un buon esecutore e l’essere un artista. Pier Paolo Macchia è senza dubbio un artista in quanto riesce a dare un’interpretazione intensa della natura che ama profondamente e che lo emoziona da sempre. Nei suoi dipinti tutto ci avvolge, l’atmosfera è complice silente dei suoi delicati paesaggi, ogni elemento attentamente descritto

dona un’equilibrata armonia all’insieme ed il tutto sembra venga pacatamente raccontato; è come se l’autore stesso accompagnasse dolcemente il fruitore all’interno di un meraviglioso viaggio im-

merso nella natura. L’artista utilizza un linguaggio semplice e poetico che affascina, coinvolge e tutto preserva rimandando talvolta la mente a valori e a ricordi lontani ma pur sempre attuali.



Pier Paolo Macchia: "Natura" - 50x50, olio su tela

STEFANO URZI

“Il cammino artistico di Stefano Urzi ha attraversato, nella sua lunga carriera pittorica, diverse fasi.

Dopo un positivo periodo di Transavanguardia ed Iperrealismo moderno, dal 2001 si è affacciato ad un figurativo attraverso delicate e spaziose marine. Nel processo evolutivo che da diversi anni sta percorrendo l'artista Urzi, sicuramente è da collocarsi nel gradino più alto la tematica dedicata al "mare". La preparazione tecnico - stilistica, acquisita durante la scuola d'Arte di Lucca e successivamente all'Accademia delle Belle Arti di Firenze, ha influito notevolmente nell'esplosione pittorica avuta nel 2002. Un anno che ha segnato positivamente il cammino artistico di Stefano, vincitore con merito del 1° Premio Città di Livorno al "Rotonda 2002". Il più grande riconoscimento al suo valore è stato decretato da un'attenta giuria, ma soprattutto da un pubblico rimasto ammaliato dal suo pannel-

lo espositivo. Nelle sue grandi tele si assapora il salmastro del mare, si avverte l'impeto delle onde, si viene avvolti dai verdi, dai celesti, dai blu. Trasparenze, contrasti, in un susseguirsi di tonalità che trasmettono nel fruitore un senso di delicata e poetica serenità. La costa livornese con le sue scogliere, i suoi fondali, i suoi colori, sono immortalati in suggestive immagini attraverso una tavolozza calda, sicura, decisa, viva, talmente reale da risultare fotografica. Le "sue" marine sono raffinate e realizzate con personalità. Un tema, quello del mare, radicato nel suo DNA, ma misteriosamente rimasto in letargo nei primi anni di attività artistica.

Da alcuni anni Stefano ha sentito però il bisogno di staccare quel cordone ombelicale, che lo ha visto protagonista attraverso il suo mare. Pittore sensibile e attento ai gusti e alle mode, è ritornato ad affrontare en plein air le campagne toscane, immortalando con stesure cromatiche impetuose i rossi papaveri,

i gialli girasoli e le stupende distese di lavanda. Utilizzando informali macchie di colore, dove materia, luci e cromatismi sono predominanti, riesce ad immortalare le campagne toscane, con una tavolozza unica. Alterna così, tra il suo studio e le uscite dal vero, le marine alle campagne con alcune esternazioni "informali". Sono momenti di libertà, attimi, che solo un artista può comprendere. Chi scrive, conoscendolo, non può che sottolineare ancora una volta la sua sem-

plicità nel creare, la sua padronanza nei colori, ma soprattutto la sua innata predisposizione a cambiare rotta con disinvoltura, lasciando il fruitore nell'ambiguo dubbio di trovarsi di fronte ad un'artista a 360°. Sono certo che Stefano non ci ha ancora reso partecipi totalmente della sua fantasiosa creatività, ed in futuro avremo ancora modo di parlare delle sue opere, frutto di una potenziale che ha pochi eguali nel panorama pittorico toscano".

Mauro Barbieri



Stefano Urzi: "Marina", olio su tela cm 50x70



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

VASCO CANZIANI

“Vasco Canziani svolge attualmente la sua attività presso il Centro Culturale "Massimo Luschi" di Via Pini a Livorno. Ci siamo incontrati là per chiacchiere un po' insieme e perché io potessi rendermi conto di cosa fosse questa realtà per lui tanto preziosa, nella quale si organizzano corsi di pittura e scultura ed in cui tante persone lavorano quotidianamente alla propria passione. Anche per Canziani si potrebbe parlare infatti di una vera e propria passione, quella per l'arte, nata sui banchi di scuola, seguita in Accademia e per ultimo sradicata di ogni tentazione post-macchiaiolo sotto le veci di Voltolino Fontani, di cui fu allievo per alcuni anni.

Da qui il passaggio al moderno fu per Canziani pressoché obbligatorio, per un istinto interiore di sperimentazione ver-

so il colore e verso una forma mai, se non in giovinezza, vista nella sua salda e compatta stabilità.

Se paesaggi, nudi, nature morte sono rimasti col tempo i suoi soggetti preferiti, ciò che nella sua opera è cambiato è infatti la loro consistenza, sminuzzata negli anni ottanta in migliaia e migliaia di variopinti pixel, oggi alleggerita in bagliori distesi su tele preparate ad acrilico, in futuro forse addirittura annullata, per dare parola al colore e ad esso soltanto. Il pittore vede l'immagine, la osserva, la disegna, la trasforma dentro il suo studio e nella sua mente e la riporta in una rappresentazione unica, dove il movimento fa da protagonista e dove le cose cambiano aspetto, pur conservando la propria vita. Ecco allora che i cavalli ed i giocatori, indecifrabili se non visti

alla dovuta distanza, interagiscono nello spazio in futuristiche torsioni e ripetizioni motorie, così come nelle cattedrali del XXI secolo le pennellate dissolvono il definito per poi ricomporre fantasticamente le parti, in precedenza cromaticamente e stilisticamente sfaldate.

Ecco, infine, il progetto di un ultimo tentativo: allargarsi per spingersi fino al limite, dove la forma non esisterà più e dove soltanto il colore penserà a raccontare la storia determinandola con i suoi gialli, i rossi, i grigi o gli stessi azzurri mai abbandonati, parlando di stati d'animo sempre diversi, in una sorta di questione interiore conosciuta soltanto al mae-

stro e qualche volta intuita dallo spettatore.

Tra i premi ed i riconoscimenti ricevuti nessuno viene ricordato come il più importante, benché molteplici siano state nel corso degli anni le sue esposizioni".

Giaele Mulinari



Vasco Canziani: "Carezze", olio su tela, cm 80x80

BRUNO FLORIO

Il progetto creativo dell'artista ha una originalità inconfutabile, che si identifica nella sforzo di mettere in scena un modello percettivo attivo e dinamico che coinvolge l'osservatore, in questo caso "osservatore", attraverso ritmi fisici e vibrazioni tattili della materia.

[...] Lanciandosi in una sperimentazione creativa libera, senza limiti né riserve, l'artista indaga le possibilità espressive del tessuto che, dopo essere stato imbevuto di colla, viene subito manipolato, drappeggiato, plasmato con i polpastrelli, al fine di concretizzazione una forma che, inevitabilmente, "in parte viene cercata, in parte viene fuori da sé".

Bruno Florio si dà alla materia, la vive su se stesso con istintiva gestualità. Non sono consentite esitazioni, né ripensamenti: il processo di essiccazione della colla non aspetta nessuno. I rilievi che si producono

trasformano le superfici piatte in volumi che si protendono nello spazio fino a conquistare luce e dimensione, conferendo corporeità all'opera finale, nella simbiosi tra creatività e tecnica, concettualità e materialità, senso e pensiero.

[...] Evidente la sapienza con la quale si costruisce, quasi magicamente, il gioco dei vuoti e dei pieni, la solidità dei volumi, il continuo riproporsi su improvvise variazioni del rapporto figura-sfondo, il raffinato gioco di contrasti tra zone scure e zone luminose. Elemento assai ricorrente nelle rappresentazioni astratte di Florio sono le biglie vitree, collocate non sotto la superficie tissutale, ma in splendida evidenza al di sopra di essa.

[...] Le perle svolgono un ruolo ulteriore di fondamentale importanza: assurgono a veri e propri punti focali dell'opera, conferiscono dinamismo all'intera composizione, svolgen-

do una funzione "perturbante" rispetto alle pieghe prodotte dalla stoffa, che in alcune opere di paesaggio vanno a simboleggiare il vento. Le sfere ingenerano inoltre nei confronti dell'artista, come egli stesso ha confidato, una certa attrattiva per il fatto di non poter essere manipolate, a differenza del substrato su cui poggiano, e questo non solo per la durezza del materiale di cui sono costituite, ma anche, forse soprattutto, per il timore reverenziale suscitato dalla perfetta compiutezza della loro forma.

[...] In definitiva, non è altro che il piacere del contatto, del "sentire", dello sfiora-

re la materia. A questo piacere, maturato durante lunghi anni di impegno creativo, Bruno Florio non rinuncia.

E non intendiamo farlo neanche noi".

Stefano Barbieri



Bruno Florio



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

FURIO ALLORI

Pittore, scultore, docente di lettere, è anche scrittore e poeta ed ha pubblicato vari libri.

Dal 1964 espone in mostre personali e rassegne, ottenendo riconoscimenti.

È socialmente impegnato nel dare messaggi pacifisti, ambientalisti e antimilitaristi.

Grazie anche all'avvento della fotografia, che ha liberato gli artisti dalla necessità di produrre ritrattistica obbligata, vi è stata un'evoluzione sempre più rapida della pittura e della scultura.

In particolare la scultura è giunta a creazioni sempre più libere, senza più alcun limite di materia e contenuti, allontanandosi dalla scultura scolpita, quella etimologicamente più vera ed effettiva, legata alla scultoreità pura: scolpita, fusa, modellata nelle tre dimensioni, partendo da materiale grezzo. E continuare a produrre così

non è certo un astorico tradizionalista rimpianto per il passato perduto bensì partenza dal meglio che ci ha preceduto per procedere oltre.

È così bello vedere e sentire la forma che si libera dalla materia informe, non vergognandosi di usare ancora scalpelli e mazzolo.

Eppure gran parte degli scultori attuali evitano di scolpire, assemblando e utilizzando le più varie materie e metalli: dalla plastica riciclata a rottami di vario genere; il tutto per ottenere arte minimale, povera, concettuale...

Altre presunte sculture sono invece sfociate in altri campi: le performances che utilizzano esseri viventi e le installazioni che usano materiale inorganico. Si è tuttavia creato spesso un ibrido nella fusione fra di esse; unione che non ha ancora un vero e proprio nome. Va però detto che tali nuove espres-

sioni artistiche (performances e installazioni) non sono scultura, bensì una forma d'arte che utilizza tutte le altre, come è accaduto per il teatro ed il cinema.

Certo, vi possono essere comprese anche la scultura vera e propria: quest'anno, infatti, al mio box ho proposto un'installazione di sculture scolpite, come già feci lo scorso anno. "Sculture che racchiudono la poesia dell'autore nel rapporto uomo-libertà... che nasce dall'interno, levigato messaggero di storia.

Furio Allori fissa in un'onda perenne i contorni di un mondo che ha la voce armoniosa di un'anima che si libra oltre

i pesi della materia verso una realtà fantastica, verso verità che esulano dal comune sentire...".

Giorgio Falossi



Furio Allori: "Esplosione di vita" tuttoto in legno - cm 110 x 80 x 80

ADRIANA RISTORI

Adriana Ristori nasce a Empoli nel 1953, ma la famiglia si trasferisce a Livorno, dove lei studia, vive, lavora. Dopo il Liceo Scientifico si occupa di attività commerciali per qualche anno, finché la famiglia non richiede tutto il suo impegno e il suo tempo.

Fin da giovane coltiva diverse passioni nel campo artistico e letterario, la fotografia in primo luogo, poi la scrittura (frequenta un corso di "narrativa creativa" al Teatro Verdi di Pisa). Due suoi racconti, negli anni '90, ricevono il primo premio nei relativi concorsi letterari, e altri riconoscimenti vengono attribuiti alle sue poesie. Anche il disegno a china la impegna per diversi anni finché, nel 2007, inizia a lavorare ad opere di scultura plastica utilizzando materiali di recupero. Vince il concorso "Arte Donna" indetto dalla Provincia di Livorno e inizia ad esporre in nu-

merose collettive; vince due volte il Premio "Anna Chelli" alla Rotonda di Ardenza; nel 2008 il Palazzo Marini di Rosignano Marittimo, nell'ambito degli eventi de "La Casa dell'Arte", ospita una sua Personale con la presentazione di Bruno Sullo. Attualmente le sue opere sono presenti nella Galleria "Il Melograno" di Livorno.

"Agli oggetti trovati, brandelli deteriorati e tormentati di realtà, Adriana Ristori impone i caratteri della sua sensibilità, della sua fragilità, delle sue esperienze, costituendo una realtà diversa e imprevedibile, ricca di rimandi e di eco. Agli oggetti trovati, l'Artista conferisce un'anima, che è la "sua" anima".

Bruno Sullo

"Mentre artisti concettuali assemblano materiali di recupero per dare un significato spesso critico e provocatorio (penso ad Arman o Duchamps), le opere di Adriana Ristori sono poetiche, fragili, risentono di un grande bisogno di armonia e del desiderio di ricreare il mondo, renderlo più bello, quasi volerlo rifare migliore. Gli oggetti utilizzati dalla Ristori mantengono la loro identità, il loro vissuto, sono perfettamente leggibili. Il gesto creativo è il semplice fatto di porli in un

diverso contesto con diverse relazioni reciproche nel quale essi perdono il solo significato intrinseco, ed assumono il valore di segni, iniziando un processo di comunicazione. È partendo dagli oggetti-segni, ai quali sono associati i significati simbolici di questo nuovo linguaggio, che la Ristori ci racconta la sua storia: pezzi di vita, di gioia, dolore, inquietudine, emozione, energia. Ogni opera è una tappa del percorso, della sua avventura umana".

Adriano Manzini



Adriana Ristori: "Frammenti di Specchio", 110x50



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

ARALDO CAMICI

Pittore livornese, ha iniziato il suo cammino artistico negli anni '70, entrando ben presto nel contesto pittorico della sua città. Nel 1988 viene inserito nel Gruppo Toscana Arte "Giovanni March", partecipando alle varie rassegne del sodalizio.

Artista emozionale, ha da sempre reso omaggio al colore, imprimendolo sulle proprie tele attraverso visioni paesaggistiche ma con una predilezione al mondo floreale. Una descrizione informale, astratta in alcune sue rappresentazioni, ma il tutto eseguito attraverso una prorompente forza cromatica.

La sua pittura è il linguaggio dei colori, è la voce delle luci, è un sospiro di emozioni, alcune volte esterne con delicate tonalità ed altre con doviziosa ed irruente matericità. La personalissima tecnica pittorica di Araldo, ma soprattutto la musicalità nelle note di colore dei suoi dipinti, fanno vivere il fruitore a diretto contatto con i suoi fiori, le sue composizioni, il suo mondo ...in-

formale e figurativo al tempo stesso. Numerose le pubblicazioni che si sono occupate della sua pittura (Il Telegrafo, Il Tirreno, La Ballata, Livorno Non stop, Virtù degli artisti labronici, Arte a Livorno ...e oltre confine, ecc.). Tra i vari commenti critici ricordiamo quelli di Jolanda Pietrobelli, Fosco Monti, Dino Pasquali, Giuliana Matthieu, Mario Michelucci, Brunello Mannini, Mauro Barbieri, Aroldo Rosini, Alberto Zampieri e Alessandra Rontini. "Araldo Camici è un puro dell'arte. Ottimo disegnatore, è nato pittore, cresciuto tale ardendo di passione cromatica, il dato che maggiormente lo distingue. Un culto, il colore, al quale si è votato senza mai ripensamenti, con una costante propria agli artisti che si affinano e già si affermano nel proprio tempo, capace di analizzare gli approdi cui perviene nel suo fare d'artista. [...]".

Brunello Mannini

"Paesista, con la passione per il mondo floreale, coglie ogni pre-

testo per rendere il colore protagonista assoluto delle sue tele, sia nelle sue espressioni più figurative che in quelle più astratte. Il brillante cromatismo, la luce radente e la materia sono il risultato di una pittura spontanea che conserva tuttavia l'innata eleganza esecutiva dell'artista. [...]".

Mauro Barbieri

"[...] Nasce così il meraviglioso "mondo" di Araldo Camici sempre al limite tra il figurativo e l'informale nel quale si evidenzia una forte per-

sonalità che lo rende unico nel suo genere; ci troviamo di fronte ad una visione suggestiva di luci e colori in un rapporto tra forme e volumi misurato da un'ottica serena e poetica. [...] L'alta qualità di linguaggio di quest'artista testimonia una lunga e soave meditazione e la necessità di esprimere con vigore le sue emozioni, si scopre così una pittura silenziosa, intimistica e l'osservatore è conquistato dalla delicata accoglienza delle sue opere. [...]".

Alessandra Rontini



Araldo Camici

FABRIZIO FILIPPI

Fabrizio Filippi è un artista toscano nato nel 1953 Castagneto Carducci, dove tuttora vive ed ha il suo studio; luogo alquanto suggestivo che porta con se parte della storia stessa del paese, essendo stato in passato la Chiesa, dove egli stesso vi ricevette il battesimo.

La sua fonte di ispirazione è la natura, con i suoi colori ed i suoi profumi, spesso attingendo dai suoi ricordi, quando ancora bambino, la natura gli faceva da madrina, crescendolo e trasformandolo nell'uomo e nell'artista di grande fascino e carisma qual è oggi.

Il paesaggio toscano, fonte di lettura ordinata, è un tema ricorrente nelle opere di Fabrizio Filippi, ma non monotonia, bensì una continua analisi del succedersi delle stagioni.

In primo piano un campo di grano, un vigneto ed in cima, contro il cielo, adagiato sulle colline il paese, quasi una minuta evocazione degli abitanti disseminati in lontananza; una velata memoria nostalgica per una epoca che è un continuo divenire; un legame indissolubile alle origini semplici e sincere che hanno segnato il suo percorso artistico e la sua vita. Una ricerca di una pace e serenità, motivo di eterna attualità. La sua tavolozza è calda, passionale; il rosso dei papaveri gioca di contrappunto col giallo del grano maturo. Da questi accostamenti scaturisce un effetto pieno di luce solare, amplificato dall'alternanza di pennellate potenti e informi a quelle morbide e suadenti, creando movimenti moderni. Numerosi riconoscimenti gli sono stati

assegnati in occasione di corsi di pittura, sia in estemporanea che da studio; e molte sono le citazioni nelle riviste e cataloghi, come ad esempio "il Quadrato".

Espone in permanenza in importanti gallerie sia in Italia che all'estero, oltre aver tenuto più di 80 mostre personali di pittura".

Veronica Mura



Fabrizio Filippi: "Fioritura estiva", 70x70 - olio



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

MARIA LORENZELLI

Maria Lorenzelli, è nata a Castagneto Carducci(LI).

Vive ed opera a Livorno.

Dopo avere lavorato sin da giovane come autodidatta, grazie a naturali capacità grafico-pittoriche, si forma nella piena maturità con il maestro Sabatelli di Follonica..

Ha partecipato a numerose manifestazioni nazionali ed internazionali, riscuotendo notevole successo, sia dalla critica, che dal pubblico.

Tra le maggiori esposizioni e premi, che l'hanno vista protagonista, segnaliamo la "Mostra di Pittura contemporanea "ad Assisi, le varie presenze al Rotonda Expo di Livorno, "l'Arte Estate di San Vincenzo", le mostre personali a Torino, Il Premio Riva degli Etruschi a Castello Pasquini, il Premio Nazionale di pittura Città di Viareggio, il Premio Giovanni Gronchi a Pontedera, il Premio Amedeo Modigliani a Follonica.

[...] Levigature morbide e trasparenti in alternanza a tagli di colore più drammatico e dinamico manifestano il sentire autentico e tenace dell'artista nella sua volontà di affermarsi, ma altresì dolce e delicato nel suo ripiegarsi sulle rive della poesia che allo spessore materico contrappone il volto assorto del sentimento. Tra oggetti appena accennati in barbagli cromatici, omaggi floreali, recuperi ricostruttivi di spazi individuati nella memoria, l'artista esprime la sua natura sempre in bilico fra dimensione onirica ed effettiva, tesa tuttavia verso un naturale riequilibrio per una migliore conoscenza di sé, nell'individuazione della sua sigla d'identità".

Giuliana Matthieu

"[...] seguendo i ritmi di un tempo simile ad un mare, le masse dei verdi, rossi, azzurri o gialli ora dominano la scena pittorica con irriverente irruenza, ora, invece, si stempe-

rano con autentica dolcezza nelle infinite variabili di toni e sottotoni. L'interpretazione in chiave moderna del paesaggio, tracciato con pochi segni efficaci, infine, mette in risalto, una piena padronanza della superficie piana grazie anche ad

una efficace evoluzione dell'armonia compositiva. In questo contesto il rapporto pittura-interiorità raggiunge l'origine per ricrearsi nell'incessante viaggio intrapreso alla volta di una sensibilità autentica".

Silvia Fierabracci



Lorenzelli Maria: "Apoteosi", olio su tela - 80x80

SABRINA GARZELLI

Sabrina Garzelli è nata a Livorno nel 1968. Le sue opere si trovano in collezioni private e in gallerie in vari stati europei e negli USA.

La pittura di Sabrina Garzelli si distingue per la vividezza straordinaria delle immagini costruite con sapiente studio della prospettiva e della stesura cromatica.

Le tematiche che vi sono trattate ripropongono spesso, accanto alla classica natura morta, una visione poetica e a tratti surreali della vita dove sogno e realtà si fondono mirabilmente. Pittura di contenuto quindi e non solo virtuosistica rappresentazione della realtà.

... "Oggetti come presenze, protagonisti e mai comparse; scenari artefatti, taciturni e senza tempo. Dettagli, particolari, trasparenze, merletti: combinazioni di oggetti in bella mostra di

sé che raccontano di incontri, di speranze, di attese. I vetri trasparenti di bicchieri per i brindisi dei giorni di festa, pronti ora per un incontro forse più intimo.

I rilucenti rasi delle scarpette rosse e di quelle rosa da danza classica, vive e quasi animate come se loro anche sole potessero danzare, accettando di dividere la scena solo con le fruscianti cinghiette dei tutù vaporosi.

La pittura di Sabrina è lenta, così come vuole la tecnica da lei prescelta: l'olio, e come pretende ed esige il suo occhio da entomologo alla ricerca del più piccolo dettaglio da dettare alla mano ferma e sicura"

(Marcella Guerrieri)

Mostre principali e premi:

Conc. Naz. Castello Pasquini 1° premio dal 1997 al 2001

Conc. Naz. Marzaroli Salsomaggiore T. premi acquisto dal 1998 al 2005

Presente al premio Rotonda dal 1998 (premio Luschi 2001, premio Vaccari 2006, premio città di Livorno 2014)



Sabrina Garzelli: "Femminile vanità", olio su tela cm 60x80



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

FRANCESCA ALMA

Francesca Alma, di origine campana, si trasferisce in Lombardia per studi negli anni Settanta e successivamente in Toscana con la propria famiglia per lavoro. Fin dalla sua prima personale negli anni Novanta, raccoglie consensi e approvazioni da illustri personaggi, tra cui i grandi Silvio Loffredo e Dino Migliorini. Le sue opere sono custodite in collezioni pubbliche e private. Nel 1995 si avvicina all'attività calcografica frequentando corsi tenuti dai maestri Paolo Ciampini, Romano Masoni e Antonio Bobò. Partecipa a varie rassegne importanti, tra cui "Incisione Pisana del Novecento" nel 1998. Nell'anno seguente entra a far parte dell'A.I.V. (Associazione Incisori Veneti) e del "Repertorio degli Incisori Italiani" nel Gabinetto stampe antiche e moderne del Comune di Bagnacavallo.

"... La pittrice in una figurazione densa di significati e con un monocromatismo che diventa linguaggio descrittivo stati d'animo... in molte opere c'è un impasto di ambascia

e di mancanza di turbamento, ma allo stesso tempo traspare il nulla dell'uomo moderno, la sua ansia, la solitudine..."

(Alberto Michelucci)

"... porta avanti il suo lavoro, direi a occhi chiusi dal profondo del suo sogno, i suoi colori sono in effetti semplici e raffinati... le sue figure sono delle presenze sognanti ad occhi aperti, una fissità misteriosa ossessiva che sostituisce la realtà, una realtà aperta all'assurdo e al non senso degli eventi..."

(Silvio Loffredo)

"... Alma si esprime con un segno fortemente muliebre: la femminilità è un elemento centrale del suo lavoro, il viso e il corpo della donna vengono moltiplicati, sovrapposti, giocati nelle trasparenze. Il fondale costante è una tramatura cromatica che nasce come esperimento di vestizione di un corpo, come appendice di una capigliatura di una faccia, come un ventre caldo che tutto avvolge e tutto tiene..."

(Paola Marcone)

"... un inno alla libertà che spazia fino a dove non avresti mai osato arrivare, per poter gridare tutto quello che viene da dentro, troppo a lungo messo a tacere..."

(Patrizia Bianconi)

Emozionale. Un turbine emotivo che esce dal supporto pertanto garantisce una fruizione appagante e soddisfacente"

Dino Marasà

"...L'artista indaga le sfumature dei pigmenti, utilizzando il chiaro scuro per dare ritmo alla composizione,

in un susseguirsi di luce e ombra che non perde mai il suo equilibrio. Il tratto deciso e veloce, e la presenza di segni graffiati rivelano la sua competenza anche nell'arte dell'incisione. L'arte di Alma Francesca attinge a suggerimenti mediati sia dalla dimensione immanente sia dalla sfera del trascendente, dando forma a un mondo sospeso tra visione e emozione, una dimensione parallela, dove l'unico tempo assoluto è quello dell'anima".

(Paolo Levi)



Francesca Alma

GINO GALIBERTI

Galiberto Galiberti, Gino per gli amici, appartiene, con merito, a quella fiorente scuola labronica del secondo '900, una pittura tradizionale, che affonda le sue origini nella corrente "Macchiaiola" e "Post-macchiaiola". Autodidatta, ha saputo sviluppare nel corso degli anni una autorevole padronanza tecnico-coloristica, di indubbio fascino.

Amante della natura, l'ha resa interprete, nelle sue opere, attraverso le varie angolazioni, i cambiamenti delle stagioni, ma soprattutto ne è diventato testimone principale, grazie ad una abilità coloristica, unica nel suo genere. Rappresentante, come detto in precedenza, della continuità di uno stile figurativo tradizionale, è riuscito a trasmettere, con profonda poesia e passione, i propri sta-

ti d'animo. Abile disegnatore, ha affinato le proprie conoscenze tecniche elaborando centinaia di disegni a china, e soffermandosi con estro anche sull'arte scultorea. Artista poliedrico, affronta con estrema disinvoltura ed attenzione scorci di città, composizioni, nature morte, campagne, marine, fiori e quanto altro possa essere motivo d'ispirazione. Schietto ed umile al tempo stesso, è riuscito ad entrare nelle collezioni italiane più importanti grazie ad indubie qualità, pur mantenendo la propria vita sui binari della riservatezza. Dal 2007/08/09 prende parte alla rassegna d'arte "Premio Rotonda di Livorno" e ad altre manife-

stazioni locali e nazionali, ricevendo lodevoli apprezzamenti di pubblico e di critica".

Mauro Barbieri

"... ogni colore che si osserva non è mai solo, ma viene influenzato sia da quello vicino, che dallo sfondo sfuggente. La luce viene evidenziata dalla differenza cro-

matica del chiaro e dello scuro. L'autore adopera il pennello con scorrevolezza, ciò si nota dalla compostezza dei soggetti trattati, dal perfetto svilupparsi delle forme, dallo studio dei luoghi, delle campagne, dei fiori, degli animali e del mare..."

Giuseppina Gallo



Gino Galiberti: "Scali del Pontino", olio cm 44x56



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

PAOLA TURIO

Paola Turio è nata e è stata allieva del maestro Gino Terreni di Empoli per la tecnica dell'affresco.

Si è dedicata alla tecnica della pittura murale, eseguendo committenze pubbliche (per il Comune di Livorno: murale di oltre 1000 mq. In località Botro Forcone) e private (murale di 50 mq. a Parrana S.Giusto, Livorno; un murale di 25 mq. sull'isola di Linosa nell'arcipelago delle isole Pelagie, al sud della Sicilia. Per l'arte del vetro è stata allieva del Maestro Raffaele Mantegna di Pisa. Ha eseguito committenze private in varie città italiane. Ha restaurato le vetrate di Villa Mimbelli (Museo Civico G.Fattori) di Livorno.

Ha formulato progetti in atto per la Chiesa di S. Agostino di Livorno e per la cappella privata del Vescovo di Malmayon (Camerum).

Le sue opere in vetro si trovano presso collezionisti privati a Livorno, Pisa, Modena, Ferrara, Firenze, Genova, Lampedusa (Ag), Roma, Venezia, Parigi, Sidney.

Un suo quadro è presente nella Chiesa di S. Ferdinando (Livorno). Ha esposto installazioni ad Arezzo, Livorno ed al "Caffè Virtuale" di Piazza della Signoria a Firenze (iniziativa dell'Architetto Di Martino).

Ha fatto parte del "Circolo Arti Figurative" del Palazzo Ghibellino di Empoli, del centro artistico "Amedeo Modigliani di Scandicci (Firenze).

Ha esposto in mostre personali e collettive in varie città italiane ed estere, Città del Vaticano, Parigi, Mosca.

Ha ricevuto primi premi di carattere locale e nazionale.

Attualmente è Presidente dell'Associazione Ro-Art

"Le morbidezze della linea, le volumetrie tornite, le forme sempre aggraziate, posseggono d'altronde una classicità tutta mediterranea che rivela il profondo retaggio culturale classico della loro artefice".

Gianni Schiavon



Turio Paola: "Riflessi sul vetro n° 3", olio su tela, 80x100

ANGELA SACCHELLI

Nata a Livorno ove risiede ed opera.

Dopo aver conseguito la maturità classica, ha frequentato la facoltà di Lettere all'Università di Pisa e successivamente, i corsi di disegno e pittura presso la Libera Accademia d'Arte Trossi-Uberti sez. E.Zeme. Ha iniziato l'attività artistica nel 1987.

"[...] Le sue prime opere hanno per soggetto fiori e paesaggi, ai quali successivamente si affiancano, nei primi anni novanta, alcuni dipinti di stanze con oggetti appartenenti alla stessa artista. Ma la predilezione per un determinato genere di interni segna soltanto una breve stagione di una particolare "pittura intimista", più adatta evidentemente a rispondere all'urgenza espressiva autobiografica dell'artista. Tutt'altra importanza ricoprono, invece, nell'intero percorso artistico di Angela Sacchelli, i paesaggi, vissuti intima-

mente dall'artista tanto da coglierne, all'unisono, tutta la loro naturale bellezza, freschezza e grandiosità. [...] Non a caso, infatti, dalla seconda metà degli anni novanta, Angela Sacchelli rinnova la sua attenzione al paesaggio, dedicandosi ai suoi aspetti più contemporanei nelle città di provincia. Il paesaggio romantico, intatto, viene, pertanto, sostituito da quello quotidiano, più attuale, manifestando la relazione, che l'espressione estetica dell'artista intende instaurare con il proprio tempo. Partendo dai tralici, che, Angela Sacchelli recupera nei suoi lavori a simbolo di "soggetto di disturbo", inserito, in una qualche maniera, perfino organicamente nel paesaggio circostante, si passa alle strade deserte, ai semafori, ai distributori di benzina. Punto di riferimento, in questo periodo, è l'opera di Eduard Hopper, il primo importante pittore americano del XX secolo. È

questo l'avvio per Angela Sacchelli di una pittura contraddistinta da una poesia segreta, quasi surreale, che l'attenzione al trascurabile, riconduce inequivocabilmente verso il "normale quotidiano". Lo sguardo dell'artista aderisce pienamente e consapevolmente alla realtà, ricreando luoghi quasi topograficamente individuabili, per sovrapporvi un suo stato d'animo fino a quando la quasi "esattezza topografica" e l'espressione emozionale non si richiamano recipro-

camente. Regna, allora, nel dipinto una straordinaria "calma apparente", fil rouge di tutta una produzione recente di Angela Sacchelli, contraddistinta da una serie di immagini in stato di attesa, che, senza pudore, non nascondono analogie con l'espressione fotografica e cinematografica. Si tratta di quadri nei quali si ha l'impressione, che da un momento all'altro vi accada qualcosa e la "scena" si trasformi... [...]"

Silvia Fierabracci



Angela Sacchelli: "Silenzio nel loggiato", olio su tela - cm 55x80



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

MAURIZIO PUPILLI

Maurizio Pupilli, classe 1955 vive e lavora a Livorno.

diplomato all'Istituto d'arte di Pisa e all'accademia delle belle arti di Firenze". La sua pittura nasce da un contesto di studio, inizialmente fin dagli anni settanta (come da tradizione) prende spunto dalla pittura post macchiaioli livornese, con il tempo inizia una ricerca nell'impostazione di una pittura che studia in prevalenza lo sviluppo della luce studiando i maestri del Post impressionismo francese e i divisionisti Italiani.

Arriva con il tempo a personalizzare una forma di espressione particolare della luce, un'infinita di piccoli tratti a volte interrotti da punti di colore complementare ottenendo risultati notevoli, soggetti in prevalenza figurativi in un contesto spesso risultante "surreale". Questo permette alle sue opere di risultare diverse e quindi di essere lette di conseguenza dalla pittura tradizionale.

Pupilli ha alle spalle mostre personali e collettive, partecipa al "Premio Rotonda" di Livorno dal 1987. I suoi quadri fanno parte di collezioni private prevalente nel nord Italia, Milano, Cremona, Bergamo.

"Ci sono momenti nella vita in cui il consueto diventa passato e la novità si trasforma in futuro.

In pittura, si chiama evoluzione, metamorfosi, sperimentazione.

Tanti pittori cercano nuove strade, nuovi stimoli, nuovi modi per fare arte, spinti forse, da un bisogno interiore di confrontarsi con il presente, oppure per non essere additati come "tradizionali", rinnegando così il proprio passato. Altri invece, pur percorrendo nuovi sentieri, non abbandonano il loro vissuto pittorico, ma anzi, lo consolidano e lo migliorano nel tempo.

Tra questi, merita una citazione particolare, Maurizio Pupilli, artista labronico, che fin da giovane ha sentito il richiamo dell'arte, influenzato dagli studi (Istituto d'arte

di Pisa), e dalla vicinanza con il padre e lo zio anch'essi pittori.

Giaele Mulinari in un testo critico del 2001 scrisse: ... Maurizio, pur essendo condizionato dalla sua città, così ricca di stimoli, ha voluto trovare una sua personale strada artistica, quel suo "Puntinismo", che tanto ha ammaliato il pubblico in questi anni. Parallelamente, negli ultimi anni, stimolato dalle visioni pittoriche di Antonio Pedretti, ha cominciato ad immergersi nel fantastico mondo del naturalismo essenziale.

Canneti, luoghi paludosi, sono diventati habitat quotidiani dove liberare le proprie emozioni, nascondere i propri stati d'animo e perché no, far affiorare le speranze attraverso i cromatismi della pittura. I colpi di luce si fanno largo tra la vegetazione rigogliosa, c'è un'esplosione di colori, inseriti

in un contesto dove le regole della tecnica lasciano spazio all'espressività. La natura predomina, vengono focalizzati i particolari, il figurativo viene avvolto dall'informale. Nei suoi dipinti, si apprezzano le sfumature tenui, mentre l'acqua, il cielo e la vegetazione, si uniscono creando atmosfere quiete. La natura diventa testimone del vivere quotidiano, e il fascino dei colori si unisce alla poeticità dell'insieme...

Mauro Barbieri



Maurizio Pupilli: "Senza titolo", olio su tela - cm 100x100

ARTURO MOLINARI

Arturo Molinari, classe 1945. Pittore per una passione che accomuna tutta la famiglia, nel 1977 scopre nella grafica un con-



Arturo Molinari: "Fumo", acrilico su cartoncino cm 50x50, anno 1999

facente mezzo di espressione e vi si dedica con entusiasmo perseguendo un proprio rigore stilistico e architettonico. La sgorbia diviene un'agile estensione della mano, il linoleum una tavolozza.

È del 1983 la sua prima personale dedicata alla linoleografia, alla Galleria "Il Tritone" di Camogli.

Nel 1997 a Livorno fonda con il livornese Leonardo Tarrini, il romano Ugo Uva ed il milanese Umber-

to Croce il Gruppo dei 4 pittori, il "G4".

Una volta si pensava, e si diceva, che quello che distingue l'uomo dall'animale è il raziocinio. Adesso sappiamo che non è così. È invece il sogno: la capacità di costruire immagini fantastiche sopra un flebile tessuto di realtà. Nell'arte pittorica ciò avviene attraverso la fantasia, la mano e la tecnica dell'artista che offre allo spettatore tutti gli elementi per costruire un sogno.

Il 9 ottobre 1999 inaugurai a Livorno, Galleria La Ruota, "IMMATERIAMENTE": una mostra dedicata alla smaterializzazione e al transcolorismo. Da allora ho cercato di coltivare questa non facile tecnica che affida quasi esclusivamente al colore, attraverso suggestioni cromatiche, il compito di descrivere il soggetto nella sua collocazione temporale, spaziale ed emozionale.

Arturo Molinari

Arturo Molinari, ovvero "la tecnica pittorica" in tutte le sue espressioni.

La sua ultima sperimentazione, tra le tante intraprese, si chiama "transcolorismo" ed è l'astrazione

del colore dalla forma. In altre parole nelle sue opere i contenitori (fiaschi, bottiglie, barattoli) vengono svuotati, figurativamente, del colore del contenuto ed il colore irrorà la superficie del quadro, con un effetto pittorico di astrazione e con risultati inusitati e sorprendenti, da vero maestro. Molinari è stato premiato in tanti concorsi di pittura, è inoltre un eccellente grafico.

Fosco Monti (*critico d'arte*).

Da "Il Tirreno", ottobre 1999.

"Arturo Molinari ci propone opere di grafica dal disegno sicuro in un costante equilibrio compositivo e formale, squarci di realtà particolare al servizio di una motivazione concettuale rigorosamente difesa con la semplicità delle linee".

Giorgio Falossi

"Così Molinari passa, dopo una fase interlocutoria con la grafica, alla frequentazione della pittura dove apre il suo dettato artistico ad una stupefacente teoria di vibrazioni coloristiche che anima un gioco sottile di luci, rarefatti palpiti, linee e calibratissime segnature...".

GiulianaMatthieu



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

TIZIANA DE FELICE

"Tiziana De Felice vive intensamente e con ammirevole dignità espressiva il suo fecondo dialogo con l'arte, nelle sue più rilevanti manifestazioni, siano esse pittura, musica o poesia.

Al di là di avvilenti alchimie e di squallide iterazioni, che sanno di inutile quanto stanca epigonia, la pittrice (o per meglio dire, l'artista) apre a noi, con spontaneità ed innocente candore, la sua anima, tra sofferenza e gioiosa partecipazione al dono di vivere e di esprimere le mille ed una emozioni che, di volta in volta, la varietà dell'esistenza suggerisce.

La De Felice, tra cielo ed abisso, tra ansia di bellezza e ricerca di una dimensione esistenziale ed umana, oggi spesso compromessa dalla nostra stessa superficialità e pochezza spirituale, dipinge figure femminili che inseguono un vitale bisogno di affrancarsi

dal loro isolamento e di attenuare la solitudine, e, al tempo stesso, sono sempre dolci bimbe che aspirano a cieli azzurri, i quali, soli, danno amore ed un significato all'esistere. La pittura dell'artista livornese è un continuo alternarsi dinamico di chiarori ed ombre. Tra estasi inebriante della luce e di spazi incontaminati ed infiniti, dove i sogni si tingono d'eterno ed amoreggiano colle delicate illusioni, che possiedono una loro seducente, intrinseca verità e fascino ispiratore, e la sofferenza (che ogni vero artista reca dentro di sé, come costante ontologica).

Questa, di tanto in tanto, assedia il nostro castello fatato, che mai si arrenderà al provvisorio ed al temporaneo, ed assume l'aspetto ora di acute angosce, ora di tormentosa inquietudine, nelle dolorose ombre del quotidiano.

Ma, anche se noi siamo "della stir-

pe di chi rimane a terra" colla pittrice ci leviamo in volo, oltre l'arida brughiera e gli steccati che avviliscono, verso i templi sereni delle Muse, come ben significano le sue "aperture" spaziali e temporali che si avvalgono di un cromatismo dalla notevole intensità emozionale, quasi tutto fosse un delizioso mondo iperuranio, "altro" dal contingente, dove fantasticare, sognare, vivere ed amare totalmente e consapevolmente.

Te. Tra il trepido tumulto dei ricordi e la sete estrema, forse, talora, scomposta, di rinvenire il nostro autentico "ubi consistam" gratificante ed esaustivo. Così la De Felice parla "col cuore in mano" per un implicito messaggio di concordia, di speranza, di condivisione, di calore umano, e, soprattutto, invito a credere nella "favola bella/che ieri/t'illuse, che oggi m'illude,/o Ermione".

Giorgio Rota



Tiziana De Felice: "Rose Again", Tecnica mista su tela - 50x100

BRUNO TINUCCI

Bruno Tinucci, pittore autodidatta, nato a Livorno nel 1946, è sempre stato ispirato dallo scenario mozzafiato della sua terra natia, la Toscana, e per interpretare sia l'aspetto che l'atmosfera di questi bellissimi paesaggi, non usa assolutamente spatola, gessi, carte o altri attrezzi non inerenti all'arte della pittura, ma usa soltanto pennelli e una tavolozza piena di colori vivaci. Ha una capacità unica di catturare il vistoso scarlato di un campo di papaveri, le tonalità dorate di un girasole, o la luce mutevole delle stagioni, nei suoi suggestivi dipinti a olio. Sin dal 1972, le opere di Bruno Tinucci sono state esposte nelle gallerie italiane più pre-

stigiose e attualmente ha all'attivo più di 150 mostre personali sia nazionali che internazionali, ed i suoi dipinti sono stati acquistati da collezionisti pubblici e privati di tutto il mondo. Critici d'arte hanno detto di Bruno Tinucci: "Finalmente la tradizione dell'arte Toscana che è rappresentata nella cosiddetta " Pittura Labronica" trova un pittore degno di nota. Molte persone al giorno d'oggi sono interessate a pezzi artistici di gran-

de valore, ed è ciò che riesce a fare esattamente Bruno Tinucci nei suoi dipinti. Questo grande artista infatti nelle sue opere non solo ri-

esce a mantenere viva la tradizione, ma riesce anche ad esprimersi, con uno stile moderno in continua evoluzione."



Bruno Tinucci: "Paesaggio toscano", olio su tavola - cm 70x80



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

FILIPPO QUOCHI

"Ultimo discendente d'una famiglia di fabbri ferrai che vanta tre generazioni di professionisti, Filippo Quochi è entrato in possesso, nel corso di quindici anni d'attività, d'una non comune maestria, rara direi, anche per l'ancor giovane età, nella lavorazione dei metalli, e del ferro in particolare. Conoscenze esperite attraverso una pratica meticolosa che, unite ad un'innata capacità creativa, lo hanno spinto da un lustro a questa parte a trasformare il mestiere in Arte. Scultore lo si può definire infatti oggi senza timore, gettando uno sguardo alla sua produzione scalata in quasi cinque anni di seppur irregolare impegno. [...] Da subito orientato ad occupare la parete, quasi a rivaleggiare con la pittura, è per lo più su lastre rettangolari, disposte verticalmente, che Quochi ha principiato e tutt'oggi prosegue la maggioranza di suoi lavori, che sempre conquistano comunque, più o meno spiccatamente, la terza dimensione. Sculture, dunque, che hanno, che han-

no tuttavia nel senso pittorico, nei cromatismi dettati dalle ossidazioni e dalle differenti levigature del ferro, e nella razionalità e nell'ordine alla quale ogni lavoro soggiace, i caratteri distintivi. Giochi di simmetrie e corrispondenze, uno spiccato senso della misura e della proporzione, addirittura classico, direi talora quattrocentesco, svelano il confesso e più tangibile amore dell'artista per il Bauhaus per il suo rigore formale ma anche per l'attenzione alle pratiche artigianali e la fusione tra le arti, e per l'opera astratta di Kandinskij, quella lirica del primo tempo e quella geometrica della più tarda maturità, cui sembrano talvolta rimandare, mai in modo pedissequo, certi principi costruttivi e talune forme e movenze lineari. Alterna ed equilibra infatti sapientemente, l'artista, con giochi di rimandi e simmetrie, porzioni di superfici ossidate o brumate ad altre levigate, specchiate o satinare, su di esse avvicinandone ai segni incisi, netti, precisi, che attraversa-

no diagonalmente o riquadrano i piani stessi con ambizioni astratto-geometriche, forme più libere ed irregolari, solitamente realizzate nel metallo battuto, confisse o sospese sulla lastra, stagliate su di essa, che hanno qualcosa del graffito e della scultura prei-

storica, della lancia e del dolmen: forme capaci di farsi sovente elegantemente sinuose, femminee quasi, non di rado simulando volentariamente il profilo femminile stesso; talora più simili a ferite slabbrate o cicatrici...

Gianni Schiavon



Filippo Quochi

BIAGIO CHIESI

Biago Chiesi nasce a Tripoli (Libia) il 18 marzo 1954. Livornese di adozione, fin da piccolo ha la passione per il disegno ed il colore. Approda a Livorno nel 1970 e subito scopre la pittura ad olio e si appassiona alla pittura tradizionale. Nel 1976 ha la fortuna di conoscere l'indimenticabile maestro Masaniello Luschi, fondamentale per la sua formazione pittorica. Ha viaggiato molto, sia in Italia che all'estero, soprattutto in Francia, ed ama dipingere "en plein air". Ha frequentato la libera accademia del nudo alla scuola di Carrara e continua a studiare il corpo umano presso una scuola libera del nudo a Pietrasanta. Ha all'attivo numerose mostre personali e collettive e si è aggiudicato un considerevole numero di premi. Recentemente è risultato vincitore del primo premio del pubblico Premio città di Livorno Mario Borgiotti Rotonda di Ardenza 2011. Fa parte del gruppo Toscana Arte Giovanni March

in qualità di consigliere. "[...] Pittore saldamente vincolato al vero, in molte opere penetra tutta via in oniriche atmosfere, affrontate con una tavolozza ben riconoscibile e sempre controllata, con pennellate sicure; è in ogni opera una attenta ricerca di sintesi, un desiderio di eliminare tutto ciò che è superfluo. Da segnalare anche lo studio attento della luce e l'evidente amore per la natura tanto amata dai suoi maestri spirituali Macchiaioli e post-Macchiaioli [...]".

Luciano Bonetti

"[...] Evidenti in Chiesi i richiami alla pittura "en plein air" e realista della scuola dei Macchiaioli che lo influenzano fin dagli esordi; usa una tecnica mista basata sulla divisione del colore grazie alla quale riesce a riprodurre sulla tavola effetti climatici ben precisi. L'animo romantico e poetico dell'artista è parte integrante dei suoi paesaggi, che incantano e trasportano l'osservatore verso

un'atmosfera onirica e sognante [...]".

Chiara Di Cesare

"[...] Biagio sceglie le cose del mondo, della vita, quelle cose che gli stanno attorno e alle quali è affezionato e ne ha una incondizionata cura, poiché sono quegli oggetti o atmosfere o paesaggi o piccole cose che stanno dentro di lui.

Sono quei soggetti uniti profondamente agli affetti di una vita, e che resteranno tali anche per il futuro. Sono la cose che rimandano alle emozioni di un'esperienza che Biagio ha vissuto e che vive e ora rivolge al mondo. Grazie al quadro, l'immagine-vissuto si dà, si esplica quindi è donata all'altro [...]".

G. Giunghiglia



Biagio Chiesi: "Paesaggio alla madonnina dei monti", olio cm 50x60



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

CAROLINA ART DESIGN

"L'arte fumettistica applicata al design è finalmente giunta anche a Livorno grazie a Carolina Art Design; nelle sue opere ciò che unisce i fumetti all'arredamento è una forma d'arte intesa come espressione creativa, progettazione di un oggetto, sintesi di funzionalità, fantasia ed estetica.

La filosofia che sta alla base di questa attività artistica è la passione per i fumetti e la capacità di rendere personale ed originale ogni tipo di arredamento.

L'idea è quella di rendere fruibile l'arte del fumetto come veicolo non solo culturale ma anche estetico.

Troppo spesso infatti il fumetto è stato considerato un

mezzo di comunicazione spiritoso, esilarante, talvolta di "serie b", tuttavia vi è un recente rinnovato interesse verso questo genere artistico nato, ufficialmente, alla fine del XIX secolo grazie al disegnatore statunitense Richard Felton.

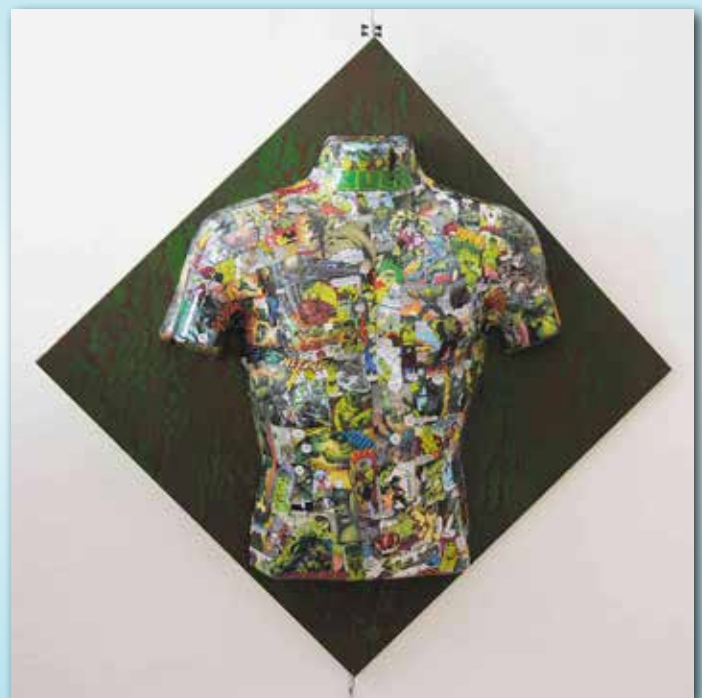
Carolina Art Design attraverso una singolare tecnica mista e grazie ad una notevole capacità manuale trasforma mobili di ogni tipo e fattezze, accuratamente selezionati, in vere e proprie opere d'arte in grado di personalizzare e rendere unico l'arredamento di case private, ambienti lavorativi o locali.

La sua peculiarità è quella di assicurare la creazione di pezzi unici ed origina-

li; la scelta del materiale, sia del mobile che del fumetto è eseguita con grande accuratezza ed eleganza, ogni pezzo che viene curato nei mini-

mi dettagli ha una sua storia che viene saggiamente raccontata e rielaborata artigianalmente".

Alessandra Rontini



Carolina-Art Design: "Hulk - Rabbia esplosiva"
Busto di manichino su tela tecnica mista - cm 65x65

PIERO VENTURINI

Venturini Piero nasce a Livorno il 25 settembre 1940; è affascinato dalla pittura e comincia a perfezionare la sua arte intorno al 1980. Si dedica con passione alla pittura surreale e fantastica che riesce a realizzare sfoggiando grande capacità e fantasia. Venturini Piero è esso stesso surreale, fantastico. Non c'è disperazione nelle sue opere; bensì un mondo surreale, con un tripudio di colori, toni allegri, gioiosi, dominati da colori sgargianti. Venturini Piero Costruisce opere utilizzando masse di colore, forme e materie sempre nuove. Tali opere rivelano la partecipazione emotiva dell'artista, trasferita su ogni tela. Il suo animo si evince osservando le opere: i volti dei personaggi, gli esterni, i palazzi, i cavalli; un'anima fanciullesca, quasi una musicalità delle immagini, sa carpire i segreti elementari delle cose. La serie delle ultime opere di Venturini Piero sono racchiuse nella dicitura "TOUR FANTASY DE MONDE". Nell'ultimo biennio Ventu-

rini Piero ha evoluto la sua crescita con una serie di opere: quadri raffiguranti fondali marini dove ipotetici acquari colorati vivono animali di ogni specie e colore, piccoli capolavori bassorilievi originali e futuristici, ognuno di questi è opera unica.

Queste opere sono state esposte a Bari, Padova, Torino; Genova, Tan, Livorno, Premio Rotonda 2012, dove hanno avuto enorme successo. La serie "LE MAGICHE SENSAZIONI OLTRE LA BARRIERA CORALLINA".

(Luna Lu)



Piero Venturini: "Bar la terrazza Mascagni", Tecnica mista con olio su tela, cm 60x80



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

UMBERTO TOFANI

Umberto Tofani è nato a Livorno, dove vive ed opera, iniziando ufficialmente la carriera artistica nel 1956. Partito dalla classica tradizione macchiaiola, nel corso degli anni ha cominciato a sintetizzare la propria pittura fino a giungere al tonalismo. Questa sintesi, ha reso personale ed unica la sua pittura, che si è inserita positivamente nel contesto artistico cittadino. Socio dell'Associazione Culturale Toscana Arte "Giovanni March", ha esposto in diverse mostre personali e collettive, sia a livello nazionale che internazionale, conseguendo vari ed importanti premi tra i quali l'ultimo, in ordine temporale, al Rotonda 2006 (manifestazione che lo ha visto partecipare fin dal 1954) quando si aggiudicò il prestigioso Premio Fon-

dazione Cassa di Risparmi di Livorno.

"Umberto con opere fissate in una melanconica e ordinata sequenza cromatica, attente a certi toni che trattengono la vibrata suggestione di un'ora e di un'immagine lungamente amata..."

Umberto Baldini
"I suoi dipinti sono una nostalgica rievocazione di un'atmosfera limpida e cromatica, gli attimi intimi visuti puramente in una melanconica tensione, riaffiorano magicamente in Tofani, per il

quale la luce e il colore riflettono lo stato d'animo, lo traducono, lo trasmettono infine in un silenzioso raccoglimento che rende dignitosa e severa la sua solitudine..."

Dulcamara

"Umberto Tofani pittore livornese assolutamente estraneo alla tradizione labronica (ed è

un caso rarissimo) si dedica al solo tema di barche; qualcosa di immobile sulle acque ferme, ripetuto da netti riflessi, ma con il presagio imminente di un lento e faticoso cammino".

"La Nazione"
Cronache d'Arte



Umberto Tofani

FRANCESCO BORRELLI

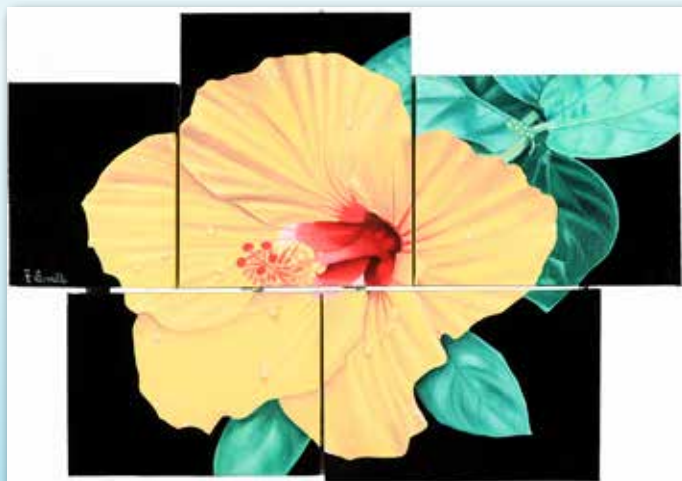
"D i origine campane, Francesco Borrelli arriva a Livorno, città di storica tradizione pittorica, nel 1970. Le sue esperienze in Libia, sotto i preziosi insegnamenti di un maestro nel campo della grafica cartellonistica, lo portano ben presto a cimentarsi con successo, anche nella pittura. Da autodidatta, si addentra nello studio delle immagini senza tralasciare nessuna visione che gli si presenti nella quotidianità. Attento ai particolari, alla precisione nei tratti, e profondo conoscitore delle tonalità cromatiche, entra ben presto in sintonia con la città labronica, intraprendendo un personale cammino fatto di estrosità e creatività. Ogni soggetto, sia che si tratti di nature morte, paesaggi, ritratti o composizioni, viene realizzato con accuratezza nei dettagli, tanto da avvicinarlo agli iperrealisti americani, pur mantenendo inalterata quella creatività che è insita negli artisti italiani. Le sue

opere diventano quindi originali e uniche, il suo dinamismo lo porta negli anni a sperimentare, oltre a soggetti di varia natura, anche tecniche e supporti diversi. Questa continua ricerca gli ha permesso di rimanere al passo con i tempi, e di essere un pittore moderno, nonostante i 60 anni di attività nel campo pittorico. Le sue idee compositive, infatti, si sono dimostrate nel tempo vincenti, in quanto il pubblico ha potuto apprezzare il dinamismo dell'artista, ma soprattutto la molteplicità dei soggetti presenti nei suoi quadri. Di fronte alle opere di Francesco Borrelli si rimane colpiti dalla coloristica, dalla creatività ma soprattutto dall'originalità. Originalità che nasce anche dalla ricerca di certi supporti, fuori dai classici canoni della tela vista come mezzo unico e indivisibile. Nella sua ultima produzione battezzata "stile mosaico" ritroviamo quel filo conduttore che lo aveva

reso protagonista anni addietro attraverso la sua pittura "effetto mosaico". Le due tecniche, pur se differenti nell'applicazione, mettono in primo piano la scomposizione del soggetto, sia esso un fiore o un paesaggio, un ritratto o una natura morta. Tanti pezzi, come un puzzle, che uniti compongono l'opera stessa, ma che presi singolarmente possono essere anch'essi un dipinto a sé stante. ... Gli sfondi realizzati con smalti, applicando l'olio successivamente,

hanno reso queste opere, con contrasti lucidi e opachi, pezzi affascinanti, luminosi e poetici al tempo stesso. Oggi, agli occhi di alcuni, queste visioni, potrebbero sembrare "classiche" e superate, ma chi vive d'arte quotidianamente non può che apprezzare e condividere una scelta che non è solo frutto di una padronanza tecnica acquisita nel tempo, ma vera e propria estrosità, inscindibile dal valore dell'opera stessa.

Mauro Barbieri



Francesco Borrelli: "Giglio esotico", olio su tela e legno - cm 70x100



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

MAURIZIO LUCARELLI

Maurizio Lucarelli ripropone temi che appartengono alla cultura di tutti noi, esprime un linguaggio pittorico che sa parlare al cuore della gente semplice, così come all'intelletto degli uomini di cultura, animato da una inquietudine intellettuale che si fa sottile emozione e si arricchisce sempre di nuovi stimoli e di nuove curiosità. Lucarelli, senza tema di smentita figlio dei propri luoghi, della loro cultura e delle loro atmosfere, si sente profondamente legato alla grande tradizione pittorica livornese, e ne è un profondo estimatore.

Tuttavia, libero per inconscia natura dai condizionamenti, ha inteso sottrarsi ad un certo comune stanco filone labronico, non si è adagiato sul passato, ma ha saputo trarne linfa ed incitamento per evolvere un proprio, personale, linguaggio artistico che si è concretizzato in un'impronta di forte impatto visivo. Impegnato nella figurazione, Lucarelli possiede la dote rara di chi rifiuta l'ovvietà del reale e appro-

fonda con originalità i soggetti presi a cuore, non cedendo mai alla retorica della sottolineatura troppo descrittiva. ...Quello che sempre emerge nelle tele di Lucarelli, che contribuisce a renderne il linguaggio originale e lo stile riconoscibile, è lo spiccato cromatismo, che va a costituire l'ossatura robusta della composizione. Talvolta sembra che i gialli, i rossi, i blu, i verdi... contrastino fra loro in una stupenda lotta per la conquista della superficie spaziale. Ma alla fine l'occhio rivela alla mente la verità: nessun colore di quelli che occupano la tela riesce poi ad avere la meglio, ognuno di essi si colloca perfettamente al suo posto, dando vita a forti contrasti armonici, come una musica dalle possenti note. Lucarelli possiede un'indubbia maestria nel mischiare il colore, sa esaltare la cromia della materia con l'attento e abile uso di fini e attente tonalità che la sua fantasia accarezza in un rapporto artistico personale e unico. La particolare tecnica a cui il nostro artista

sovente ricorre, l'uso quasi esclusivo della spatola, gli consente di estrinsecare una gestualità precisa ed istintiva, spalmando e piegando il colore al proprio volere, quasi a voler penetrare attraverso di esso

per esprimere una propria comunicazione vitale ed immediatamente accessibile. E proprio questo, ne siamo convinti, uno dei suoi maggiori pregi.

Stefano Barbieri



Maurizio Lucarelli: "Baracche", olio-spatola - cm 50x50

ANNA MARIA ACONE

Anna Maria Acone nasce a Prato Serra (Av). Diplomata all'istituto d'arte sez. Ceramica della città natale, diplomata all'Accademia di Belle Arti di Firenze, sez. Pittura, comincerà la sua attività artistica nel lontano 1971 nella provincia di Cremona, dove insegnerà arte dal '71 al '78 nella scuola media di Vaiano Cremasco. Dal '79 è a Livorno, città di adozione; qui le si offrirà l'opportunità di rafforzare le sue conoscenze, grazie alla frequenza dell'Accademia di Arte Libera "Trossi -Uberti", dove frequenterà i corsi di pittura, scultura e incisione (Proff. Cecchi, Del Corona, Rosini). Ha partecipato a numerose manifestazioni artistiche, a mostre personali e collettive, riscuotendo giudizi positivi di critica e di pubblico.

"Artistica poliedrica, passa con abilità dalla pittura alla scultura (dalla ceramica all'incisione), concentrando la sua attenzione nel-

la realizzazione di figure. L'equilibrio delle forme, la grazia dei movimenti e l'eleganza innata delle sue sagome sono il risultato di un'attenta analisi di realtà lontane che tuttavia si trovano nell'uomo in senso universale. Il messaggio di quest'artista sembra voler ricordare allo spettatore l'importanza del passato nella pianificazione del futuro".

Stefano Barbieri

"Ha iniziato il suo dialogo con l'arte in prima giovinezza ed ha trovato a Livorno un terreno fertile per chi ha le mani macchiate di colore e i pennelli tuffati nell'anima. Nelle sue opere, tutto respira in un'atmosfera di quiete, di mistico silenzio; in certe tele, nascosto nella serenità dei toni, emerge un effluvio di malinconia che sorprende. Le sculture non evadono dal campo di osservazione usato per i suoi quadri, se non per la rigorosa plasticità delle forme".

Sergio Vincenzoni



Anna Maria Acone: "Riflessi 1", acrilico a spatola su tela - cm 120x90



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

FILIPPO PURROMUTO

Nato nel 1962 a Vittoria (Ragusa) si trasferisce giovanissimo con la famiglia a Livorno dove tuttora vive e lavora. Con spiccate doti di disegnatore frequenta la libera Accademia Trossi Uberti e lavora con successo come grafico pubblicitario.

Dopo un primo periodo in cui si esprime attraverso la pittura figurativa tradizionale Filippo trova la sua strada con un nuovo, originale linguaggio, più libero da canoni convenzionali che lo renderà unico nel suo genere.

Tiene la sua prima personale che segna l'inizio di una brillante carriera, nel 1988 presso La Fortezza Nuova di Livorno, rinnovando l'appuntamento l'anno successivo, forte del notevole successo di pubblico riscosso. Negli anni successivi parteci-

pa con esiti positivi a numerose collettive ottenendo importanti premi e riconoscimenti.

Nell'Aprile 2011 tiene una personale, con la sua ultima produzione artistica, intitolata: "Trame d'arte" a Castiglioncello presso la Galleria "In Villa" di Roberto Odierna.

"Il valore del tratto artistico di Filippo Purromuto è nella sorprendente generosità, di cui è capace solo chi ha una certa qualità dell'anima, con cui elargisce forme e cromie, chiari e scuri, verosimiglianze e illusioni, nella consapevolezza, quanto mai attuale, della necessità del dialogo tra opposti; è questa, forse, un'eredità della sua terra d'origine, la Sicilia, che Sciascia raccontava come "dimensione fantastica", incredibile luogo di contraddizioni, dove Purromuto ha innestato la sua

personale storia di conquiste fino a diventare, in terra di Toscana e nello scenario dell'arte contemporanea, semplicemente sé stesso, pittore di "tratti di illusione"

Maria Rita Battaglia

"Il Mondo pittorico di Filippo Purromuto è immerso in un'atmosfera onirica caratterizzata da percezioni di immagini e suoni apparentemente reali. L'originalità della tecnica rivelata dall'artista si compie nella capacità di nascondere i doppi sensi in quel fantastico linguaggio espressivo che coglie talvolta l'osservatore impreparato di fronte ad una sintesi figurativa così connaturata da valenze simboliche. Quella di Filippo è una pittura schiet-

ta, leggera, veloce, dinamica dove materia e movimento ad entrambi riconducibili ad una forma di energia che emerge sottoforma di ricerca perenne della luce."

Alessandra Rontini



Filippo Purromuto: "Senza titolo", acrilico - cm 50x40

FRANCESCA GHELARDUCCI

Francesca ci invita a "vedere e sentire" a soffermarci su scorci paesaggistici limpidi e leggeri come non fossero mai dentro il fluire del tempo, e quel senso di silenzio, di attesa, di lirica sospensione pure mettono in crisi la certezza dell'immagine, la sua ipoteca, inalterabile verità...

... le scene dipinte ricalcano con fedeltà l'effetto ottico della realtà pur tuttavia rivelano un figurativo naturalista talmente incantato e puro da far pensare che solo un breve passo lo separi dall'onirico se non addirittura dall'astrazione...

... quasi come un fondale scenografico, l'artista dipinge la scena come un palco-

scenico in cui gli attori ma in procinto di iniziare la loro rappresentazione e sembra evocare quel lieve stato di inquietudine e di attesa che si vive nel breve tempo che precede l'azione...

... è una pittrice indiscutibilmente affascinante Francesca Ghelarducci tesa tra una pittura di tradizione classica ed un linguaggio originale e riconoscibile denso di suggestione tratti misteriose, situate in un tempo sospeso fuori dalla storia.

Quello che sa evocare, nei nostri occhi, ma soprattutto nella nostra mente e nel nostro cuore è un'atmosfera particolarissima, che ci trasforma da spettatori distanti in protagonisti pri-

vilegiati della visione proiettandoci in una sorta di mondo parallelo e appartato a noi vicino, certo, eppure così distante.

La sua arte ha quel sottile fascino che va "oltre l'effetto della rappresentazione".

Dott. Stefano Barbieri
(Arte a Livorno e oltre confine)



Francesca Ghelarducci: "Giardino Andaluso", olio su tela cm 80x80



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

CLAUDIO CALVETTI

Claudio Calvetti inizia a dipingere alla fine degli anni '70, da autodidatta, per poi frequentare, dai primi anni '80, in due riprese (Scali Rosciano e Villa Trossi) la Libera Accademia Trossi Uberti.

Non si pone limiti nei soggetti da rappresentare, ne nello stile o nelle tecniche, siano queste puramente grafiche... china... carboncino sanguigne... pastelli; acquarelli... o maggiormente pittoriche come acrilico o olio.

Ha partecipato a numerose esposizioni personali e collettive a Livorno e fuori, Tra queste ricordiamo quelle presso la Galleria d'arte "Il Melograno", Vil-

la Pacchiani Santa Croce sull'Arno, ai Navicelli spa di Pisa, presso il Centro Culturale Amato e quelle al Premio Rotonda. Nell'ultimo periodo, la musica e il Jazz in particolare, hanno stimolato la sua produzione diventandone i soggetti preferiti. È membro del "Collettivo Macerie" col quale ha esposto durante "Effetto Venezia 2014" Mostra innovativa, molto apprezzata dagli addetti ai lavori, che ha riscontrato un

ottimo successo di critica e pubblico. E membro dell'associazione Toscana Arte -

Giovanni March, nella quale ricopre la carica di Vice Presidente.



Claudio Calvetti: "Dance me... to the end of Love" 2015 Acrilico MDF 100x100

ENRICO CARLISI

“**E**nrico Carlisi è un osservatore attento: la sua pittura s’ispira al mondo circostante, in questo prediligendo la natura. Con una composizione ordinata, sobria e intrisa di riservatezza l’autore apparentemente rappresenta il visibile, ritrovando ulteriore equilibrio e gentilezza nei formati quadrati, assunti non di rado proprio come dimensione preferita per la superficie di lavoro. Quale ricercatore di un mondo minimo, quotidiano, noto e quindi riconoscibile, affidato al ricordo – tendenzialmente, soggetti dei suoi quadri sono i particolari: di un fiore, o di una più fitta vegetazione, un angolo di tavolo usato e non riordinato, oppure una spiaggia sgombra e libera, o ancora un pacato scorcio di lago-, Carlisi rappresenta nei suoi quadri spazi interiori, del desiderio e dell’anima, piuttosto che spazi reali, come se sempre si ponesse defilato di fronte al circostante, desideroso di mantenere il proprio privato onde meglio potersi indagare e propor-

re allo spettatore: amante della natura predilige, infatti, luoghi di vegetazione non alta bensì intricata, in modo da essere schermato, ma non di avere la visualità impedita, così da poter analizzare ed ordinare il mondo circostante con tranquillità e senza interruzioni accidentali. Perché, nel viluppo della natura l’autore ritrova l’ordine, la grazia, attraverso una macchia di colore ben steso od una luce carpita ad un fiore, un sasso, uno stelo. E anche quando in queste opere compare l’essere umano – di tracce del medesimo ne troviamo molte, per altro mai preponderanti-, il medesimo è visto di spalle o comunque non identificabile, quindi mai assumendo alla posizione di interprete principale l’azione pittorica. Pittura quella di Carlisi, sen’altro nata all’aria aperta, ma non totalmente realizzata en-plein-air, bensì maturata elaborata e sviluppata in studio, sia formalmente che mentalmente; ne escono opere attente e misurate, scandite dai tanti particolari tra loro

posti in rapporto in modo da accentuare certe profondità che danno senso tangibile alla composizione finita... Negli anni, poi, i timbri cromatici si sono schiariti, si è arricchita la gamma dei gialli e dei blu con le rade fiammate di rosso, ammor-

bidita la pennellata, affinata l’attenzione al soggetto: così, Enrico Carlisi è approdato, oggi ad una pittura serena, affettuosa, anche sorridente, se pure sempre con una venatura di contenuta malinconia”.

Federico Napoli



Enrico Carlisi: "L'Arno in secca"



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

FRANCO DAMIANI

Sempre meritevoli di stima e ammirazione saranno gli artisti che, indipendentemente dagli alti risultati qualitativi delle loro opere, credono in quello che fanno e portano una grande e sincera passione al proprio lavoro. La pittura di Franco Damiani, autodidatta schietto e genuino che negli anni ha sempre approfondito con coerenza una propria personale formula espressiva, non si impone, né vorrebbe mai farlo, ricorrendo ad un linguaggio sofisticato ed introverso, a quei cerebralismi che sovente disorientano il pubblico, lasciandolo interdetto e dubbioso. Che, riallacciandosi alla tradizione figurativa, Damiani scelga la realtà come oggetto primo della sua indagine pittorica e, in particolare, la realtà di cui possiede un’esperienza diretta, è cosa fin troppo evidente. I più suggestivi ed amati scorci della propria città, le ben compo-

ste nature morte, i paesaggi saturi di sentimento lirico, costituiscono per questo artista un repertorio che non si esaurisce mai e che lo tiene lontano dalla tentazione modernista delle astruserie informali. Particolari sono i cieli, quasi mai sereni, spesso densi di nuvolaglie, ma sono resi con misura, senza forti contrasti di tono e lasciano intravedere che sotto c’è l’azzurro. Ogni immagine, pur radicata nella figurazione, risulta espressa sulla tela con capacità di sintesi e con un colore sostanzioso in modo da non essere soggetto ad alcun cedimento, un colore pastoso e intriso di luce, dalle tonalità misurate ma, al tempo stesso, forti e vitali. I dipinti evidenziano la consistenza sintetica di un disegno di forte capacità costruttiva, estremamente fluido e sempre corretto, che appare come elemento base, strutturale. A maggior ragione il tratto divie-

ne preciso e minuzioso nella rappresentazione di strutture ed elementi architettonici che offrono diversi punti focali e prospettici. Ciò si avverte particolarmente nel caso di un soggetto assai caro, anche per motivi extra pittorici, all’artista, gli affascinanti interni del “Cisternone” di Pasquale Poccianti a Livorno, laddove l’architettura è monumentale e perfettamente calibrata ed i colori, esaltati dai riflessi sull’ac-

qua e dalla delicatezza delle trasparenze, sono vivi ed animati. Fedele alla tradizione della pittura figurativa, ma non per questo rinunciando ad essere perfettamente contemporanea e espressione e veicolo di ispirazione profonda, l’arte di Franco Damiani ci viene offerta con immediatezza e amore per la vita, come un invito al dialogo. A noi la gioia di rispondere.

Stefano Barbieri



DAMIANI FRANCO: "Interno del Cisternone lato est", olio su tela cm 80x100

IVANO MONTAGNANI

Le grafiche che Ivano Montagnani ci presenta sono fortemente caratterizzate dal segno ripetuto e modulato che si assembla e si dissolve in variazioni chiaroscurali, dando così forma ai personaggi delle sue opere. I piani prospettici costruiti dall'artista toscano si intersecano e si mescolano con un'inclinazione all'impossibile, passando da personaggi umani a scorcii architettonici, per giungere a forme indefinite di richiamo organico, forse vegetale.

Uno degli elementi che maggiormente colpisce in queste opere è l'intervento di scrittura che l'autore ripete quasi a formare delle trame. Per quanto l'accostamento di figure umane dai lineamenti così armoniosi a testi distribuiti con grande ordine possano richiamare alla mente opere di altra natura co-

me quelle descrittive dell'illustrazione, qui il testo nello specifico assume un significato radicalmente diverso. Non si tratta infatti di una narrazione che Montagnani vuole applicare alle proprie opere, bensì egli intende consegnare queste suggestioni ad un determinato contesto che spesso ha un intenso legame con la fede.

Poche tecniche espressive riescono ad avvicinare a tal punto l'autore e l'opera come è capace di fare il disegno.

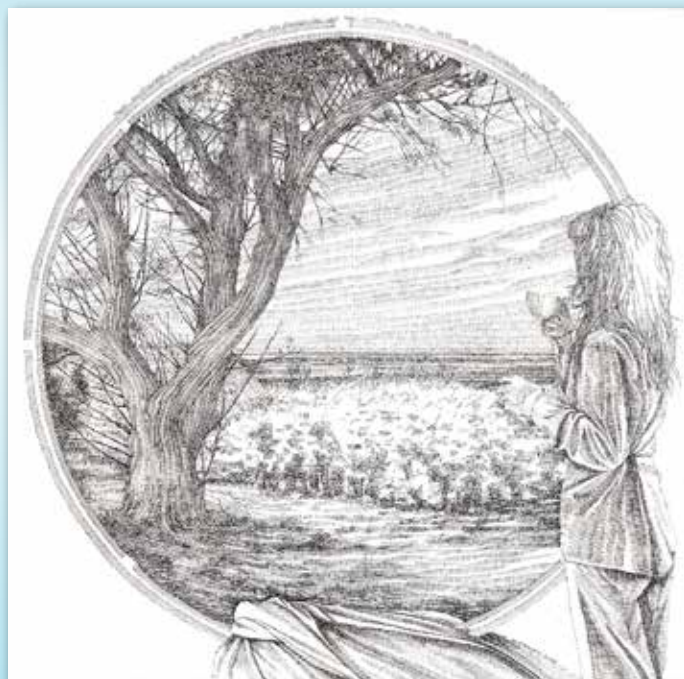
Il segno che l'artista produce non è filtrato da compiacimenti tecnici cui talvolta la pittura sottopone gli artisti. Ivano Montagnani riesce, attraverso il segno, ad incidere i ritmi del proprio fare che sono lo specchio di un mondo, seppur scrupoloso, fertile e caotico.

La cura con cui l'artista tosca-

no esegue le sue opere si riverbera sull'osservatore che si sente accompagnato in questo mondo strutturalmente impossibile ma empaticamente plausibile ed ospitale.

L'opera di Montagnani non abbandona l'osservatore a se stesso, lo conduce confortandolo e rassicurandolo in pieghe del sé che si diramano in forme inconoscibili.

Enea Chersicola



Ivano Montagnani: "Nuovo giorno", china nera su carta - H= 28,9 L= 29 2



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

CESARE BRACCINI

Dicono che alcune cose invecchiando migliorino! Le ragioni per giustificare ciò sono molte e più o meno attendibili. Sono convinta di questo quando si parla del vino, poiché, avendolo assaggiato ho appurato che mi piace molto di più del vin novello!

A che pro parlare dei cibi quando sto ammirando le opere di un pittore?

È solo un paragone che desidero fare per contestare ciò che alcuni dicono a proposito degli artisti; perché definire più scadenti o meno belle le opere dell'età matura piuttosto di quelle della gioventù? Se il paragone è calzante per un atleta, non è così per un artista, sia egli musicista, scrittore o pittore. Non è forse vero che agguinando conoscenza ed esperienza al bagaglio della vita vissuta l'artista diviene più esperto, più completo nel suo sapere grazie alle conquiste fatte? È questo il caso dell'artista in questione che cono-

sco e seguo da molti anni. Avendo avuto modo di apprezzarlo in tut-

te le sue evoluzioni ho potuto constatare i suoi cambiamenti da i disegni più definiti fino ad oggi che, colmo di esperienze, i suoi tratti si sono addolciti ancor più ed i colori sono divenuti più tenui e sognanti dando, a chi ammira le sue opere, la possibilità di intraprendere

un viaggio nel mondo dei sogni e, forse, chi sa, condividere i suoi pensieri, le sue sensazioni. In breve, mi sento di dire che Braccini è oggi paragonabile ad un buon vino invecchiato in stupende botti di rovere.

Letizia Biagini



Cesare Braccini: "Antignano", olio su tavola - cm 20,5x31,5

CATERINA BIONDI

Caterina Biondi nasce e vive a Livorno. Da circa 18 anni ha iniziato, per gioco e per passione, a dipingere ed è iniziata un'avventura travolgente che gli ha fatto produrre quadri anche di grandi dimensioni, partecipando a concorsi nazionali, mostre personali e collettive ottenendo vari riconoscimenti. Negli ultimi anni ha sperimentato nuove tecniche, tra le quali l'affascinante stile pittorico propriamente denominato "iconografia", arte russa che propone il simbolismo tradizionale dei colori e delle proporzioni geometriche adottate dei monaci ortodossi al fine di trasmettere una sorta di elevazione dello spirito.

Il suo insieme di tecniche e l'amore per la natura, con una sensibilità quasi travolgente, la portano a dipingere su tela forme e colori spaziando dal figu-

rato all'informale. Questo il suo desiderio... "vorrei poter riuscire a trasmettere, con le mie opere, il profumo dei fiori, la voce del vento, il musicare dell'acqua dei ruscelli... vorrei che

chiunque abbia l'occasione di vedere le mie opere, possa poi allontanarsi con una sfumata dolce sensazione di aver avvertito anche per un solo attimo, vibrare la sua anima"



Biondi Caterina: "Autunno", tecnica mista - acrilico su tela



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

MASSIMILIANO LUSCHI

“La pittura per Massimiliano è sinonimo di libertà, è gusto per le luci, per i colori, per i contrasti.

Fedele seguace della pittura labronica, ha seguito le orme pittoriche di suo padre, il compianto Masaniello Luschi, soprannominato il pittore del “vero”, l'artista che più di altri seppe cogliere le luci e l'aria pittorica della sua città, delle campagne circostanti e del lungomare livornese.

Crescere accanto ad un padre del calibro di Masaniello, affermato esponente della pittura labronica, è stato sicuramente uno dei punti cardine dell'evoluzione artistica di Massimiliano. Osservare le tecniche, memorizzare i colori, studiare le prospettive, hanno accresciuto il bagaglio di esperienza del ragazzo il quale, successivamente, si è affinato alla Scuola di Belle Arti di Pisa dove si è diplomato nel 1995.

... Massimiliano, pur avendo un temperamento meditativo, risolve il rapporto con la pittura con l'impulsività dei grandi maestri livornesi, seguendo i classici canoni della scuola labronica. I suoi dipinti sono carichi di colore, e la tavolozza sempre più personalizzata ed elaborata, è il frutto di una continua ricerca dei temi e dei contrasti cromatici.

Mauro Barbieri

“Nella pittura di Massimiliano Luschi si ritrovano tutti gli elementi che caratterizzano la spontanea e affermata tradizione pittorica labronica.

I riflessi post-macchiaioli, che così tanta importanza hanno in questo momento pittorico, rendono le opere cariche di quei contrasti di colore, che in modo scintillante descrivono la natura

e le cose, dando ad esse una forte e aggraziata personalità.

Massimiliano, a questi elementi, aggiunge quella poesia che trasfigura l'opera e la rende immediatamente viva e pulsante. I ritmi, sempre ben scanditi si fondono con le macchie di colore, fornendo alle opere un palpabile e affascinante pathos.

... Pittore eclettico e multifacciale, passa con eleganza dal ritratto al paesaggio, con predile-

zione per le marine dell'Ardenza e del Romito, alla quieta pace dei tramagli di Calambrone; dalla figura dei pozzolani (i pescatori che per tradizione giungevano a Livorno da Pozzuoli), al paesaggio Toscano in genere, con particolare sensibilità per quello senese, rappresentando la natura nello spettacolare intreccio di colori delle quattro stagioni”.

Pier Paolo Bianchi Luci



Massimiliano Luschi: "Pontino", olio cartone telato - cm 20x30

GABRIELLA CAVERNI

È Vice Presidente del Gruppo Culturale Miz-Art.

È stata nominata dal Senato "Accademico Benemerito" dell'Accademia Toscana di Lettere, Arte e Scienze di Firenze.

Fa parte del Comitato "Premio Nazionale di Pittura Rotonda" di Ardenza.

Premio della Ste des poètes et Artistes de France.

Gran finalista del Gran Prix International di Deauville.

Invitata d'Onore al Salon de Malo-Les Bains.

Invitata al Panorama de le Peinture Contemporain di New York.

Invitata al Salon Artistique di Parigi.

Esposizioni

Italia: Livorno, Roma, Firenze, Milano, Pisa, Tirrenia, Castiglioncello, Punta Ala, Parma, La Spezia, Vada, Spoleto in occasione del "Festival dei due Mondi", etc.

Francia: Atelier Pictural J.P. Ruello, Malo-Les-Bains, Hotel de Ville de Bergues, Théâtre

De Dunkerque, Gallerie Borel de Deauville, Salon des Beaux Arts de Bailleul, Parigi.

Sudan: nella città di El Khartoum

con la C.R.I..

USA: Novotel di New York, Las Vegas.

Danimarca: dal 29 agosto 1999 al 12 settembre 1999.

Hanno scritto di lei i giornali francesi "Le Voix du Nord", "Le Journal des Flanders" e "LE Parisien".



Gabriella Caverni: "Senza titolo", acrilico su tela - cm 80x100



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

FRANK PARADISI

Frank Paradisi, nato a Livorno nel 1977, da sempre appassionato di arte e disegno, durante gli studi superiori presso l'Istituto Tecnico per Geometri Buontalenti, nel 1993 comincia il suo percorso artistico a "bottega" dal Maestro Marc Sardelli, pittore ufficiale della Marina Militare Italiana, dal quale apprende varie tecniche specializzandosi, poi, in quella dell'acquarello.

Nel maggio 2008 è chiamato dal proprio maestro a collaborare all'esecuzione di un dipinto (3,5 x 2.5 mt) per la hall del ristrutturato Grand Hotel Palazzo di Livorno. Da oltre 10 anni è richiesto a partecipare in qualità di segretario di giuria e revisore degli elaborati, sotto la presidenza del Maestro Sardelli, pittore di Marina, al concorso annuale del Tan "Il mare, le vele", in Accademia Navale

Nel 2009 inaugura la sua prima personale presso la Rocca del Cerruglio a Montecarlo di Lucca nella quale ha presentato 32 quadri, in tecnica ad acquarello, rappresentanti vedute sia livornesi che toscane.

Nell'Aprile del 2010 ha partecipato alla prima edizione del Premio Combat di Livorno (premio d'arte contemporanea italiana). Nel Giugno 2010 è stato invitato a partecipare alla mostra collettiva "Arte al castello - dono per la vita", promosso dall'associazione culturale "Il Giardino di Vidi" in collaborazione con la lega Italia Fibrosi Cistica, presso la Rocca del Cerruglio a Montecarlo di Lucca.

Nel Luglio 2010 è stato in mostra alla Sala della Cultura di Marina, a Marina di Castagneto Carducci. Nel Settembre dello stesso anno ha esposto alla Torre Medicea di Castiglioncello. Recentemente 30 delle sue opere sono state esposte nel villaggio di Bolgheri.

Nel Settembre 2012 alla Sala "Telemaco Signorini" di Portoferraio Isola d'Elba.

Nel Giugno 2013 collettiva "MOSTRA... mi 200 artisti per Lorenzo Garaventa" alla borsa di Genova. Nel Luglio 2013 al Castello di Nervi di Genova.

Nell'Ottobre/Novembre 2013 Concorso nazionale Città di Cosato a Biella.

Nel Febbraio/Marzo 2014 biennale Principato di Monaco.

Nel Marzo 2014 Fiera Vernice Art Fair a Forlì.



Frank Paradisi: "Rascador", barca in legno - cm 51x67 - acquarello, 2014

PAOLA ROCCO

“**A**mante della pittura fin da piccola, resta affascinata dalle opere di Rossana Parenti per l’eleganza dei suoi drappaggi e ammira la tecnica e lo stile di Bruno Florio.

Entusiasta e desiderosa di comunicare le sue emozioni, da circa un paio di anni scopre una propria forma artistica in grado di coniugare la sua vena creativa manuale con la sua passione per i colori lavorando delle stoffe in pittura e concentrando la sua attenzione su particolari simbolici come cuori e rose. Ama il contatto diretto con la materia e riesce a trovare nella manipolazione delle stoffe e nella cura degli abbinamenti cromatici la capacità di comunicare le sue intime sensazioni ad un vasto pubblico di estimatori. E’ difficile, volendo dare una collocazione ben precisa alle creazioni di Paola, considerarle all’interno di un genere pittorico convenzionale e preferisco inquadrarle come vere e proprie composizioni in quanto l’oggetto principe del suo pensiero, che ora assume una forma tridimensio-

nale, viene adagiato all’interno di una struttura piana e solida accuratamente dipinta con accordi cromatici ben definiti e complementari. La sua è una forma espressiva molto sintetica fatta di elementi unici che nella loro tridimensionalità colgono più aspetti della vita traducendo in una arte visiva pensieri e sentimenti dell’autrice. L’elemento costante delle sue creazioni più recenti è “la rosa”, un fiore che se vogliamo accompagna l’essere umano da sempre e attraverso il quale Paola coglie l’essenza della vita; quindi attraverso un unico elemento l’artista riesce a comunicare una varietà di significati ai quali niente c’è da aggiungere; non a caso il fiore della rosa viene fin dall’antichità riconosciuto come il fiore della vita proprio per la conformazione stratiforme. Nelle opere di Paola tutto ruota intorno al mondo delle rose, petalo dopo petalo il fiore si rivela com-

plice di un gioco creativo tra pittura, scultura e arti applicate dove il simbolismo appare come il punto di incontro tra frenesia espressiva, passionalità seduttiva e capacità decorativa. In queste composizioni è singolare come l’artista dia importanza ai petali ed al loro movimento circolare, piuttosto che alle spine o ai gambi; si tratta di rose sbocciate che Paola decora nel pieno della loro vita quasi a voler fermare il tempo, Paola concentra in un’unica immagine la gioia di vivere e la volontà di comunicare il suo positivismo agli altri. Nel corso del tempo sia-

mo stati portati ad associare ai colori delle rose svariati significati ma a mio avviso ciò che in queste opere assume il carattere più decorativo è proprio l’uso strumentale del colore che non indica banalmente un preciso significato intrinseco ma che aiuta nella creazione del movimento producendo effetti ottici in grado di regalarci emozioni visive. Credo che Paola Rocco sia un’artista interessante che con la sua manualità e capacità di sintesi possa toccare facilmente ed in modo diretto la sensibilità di ognuno di noi”.

Alessandra Rontini



Paola Rocco



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

MARIA MATTI (Mathi)

“**I**n un momento in cui negli ambienti artistici molto si parla di “pittura della memoria”, Maria Matti, in arte Mathi, preferisce recuperare la memoria della pittura.

[...] Non è per niente facile, per quanti sforzi si facciano, classificare questo tipo di pittura, incasellarla in qualche “ismo”. Neppure è agevole dire quanto sia tradizionale e quanto sia moderna. È pittura tradizionale nel suo linguaggio figurativo di impostazione classica, nel suo non rifiutare il “soggetto”, compiacendosi, al contrario, del ricorso a classici miti o a evocazioni di letteratura illustre, nel suo equilibrato dosaggio di luce e colore; ma pittura moderna nei suoi risultati, nell’essere espressione altamente originale, nel non indulgere a operazioni conservatrici, aperta alla comprensione dei problemi del nostro tempo, come è.

[...] Si rimane affascinati, talvolta attraversati da una sottile inquietudine, di fronte alle tele che ritraggono soggetti sacri, biblici, mitologici, spesso caratterizzate da un ricco

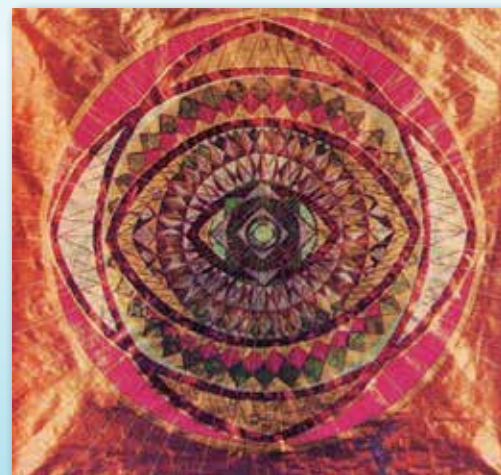
simbolismo e da richiami archetipici. Ed è un linguaggio, ben si capisce, che si nutre di una costante e sorvegliata introspezione spirituale, così rara nel discorso pittorico contemporaneo, una pittura interpretata emotivamente e intellettualmente, gravida di tematiche esistenziali e di misteri che suscita nello spettatore un interesse sempre vivo per la curiosità immaginativa che evoca, pur nella molteplice varietà del tema. È soprattutto in queste opere così ricche di pathos e di trasporto che emerge quel segno particolare, talvolta fin troppo marcato, quel colore sempre acceso e carico, quelle enfattizzazioni sceniche che sono espressione di una partecipazione espressiva che ha portato l’artista ad immedesimarsi visceralmente con quanto raffigura. All’estrema attenzione verso il mondo spirituale e all’attitudine all’introspezione sono da ricondurre anche i “mandala”, complesse e coloratissime rappresentazioni grafiche proprie di alcune religioni e filosofie orientali, che con tanto amore e par-

tecipazione Mathi dipinge, nella loro infinita varietà di connotazione simbolica. Sempre godibili, nella loro impostazione classica, sono i ritratti, con le loro implicazioni psicologiche appena accennate, eppure così intensi; così come le scene di maternità, che lasciano trasparire tracce di intimità che ne accrescono l’atmosfera di composta bellezza.

Recentemente l’arte di Mathi si è indirizzata spontaneamente verso un tema particolare: quello degli angeli. Si sa quanto ricca sia l’iconografia sugli angeli, la cui condizione di esseri spirituali, senza età e sesso, ha fatto sbizzarrire tutti gli artisti di ogni epoca. Si sa anche che da diversi anni si assiste, in ogni campo e a vari livelli, a un risveglio di interesse per la figura di questi eteri messaggeri alati, che spesso ha assunto i connotati di una vera e propria moda. Ma non è certo questo che ha spinto

Mathi a studiare quelle creature celestiali e a recarsi nei luoghi sacri cittadini dove sono raffigurate, in forma pittorica o scultorea, per dipingerle. E’ stato forse un profondo bisogno di spiritualità, forse il fascino della loro dimensione enigmatica, chi può dire... Una inquietudine intellettuale che si fa sottile emozione, inappagata domanda esistenziale che spinge oltre nel cammino di una ricerca che si arricchisce sempre di nuovi stimoli e di nuove curiosità, probabilmente”.

Stefano Barbieri



Maria Matti (Mathi): “Il mandala dell’occhio di Dio”

MANOLA ARINGHIERI

Manola Aringhieri è nata a Rosignano Solvay (LI) nel 1957, ma vive e lavora a Castiglioncello (LI). Ha conseguito il diploma di maestra d'arte all'Istituto Statale d'Arte di Pisa e in seguito si è abilitata per l'insegnamento di Educazione artistica. "Parlare di surreale è sempre molto difficile, andiamo oltre la ragione, oltre la strada razionale e certa del vivere quotidiano per incontrare le nostre paure, le illusioni, il sogno che ci racconta il nostro essere. La luce è l'emozione e, nei quadri di Manola Aringhieri, la luce è limpida, tersa, come una chiara consapevolezza dell'esistenza, che ha come fine il principio, l'unione con il tutto, con l'universo. Ecco che il movimento della sua grafica, il suo segno, diventa quasi la trama di un film, tanto che posso parlare, più che di quadri, di sequenze grafiche che hanno tutte un unico filo conduttore. Le sue figure non hanno mai immobilismo, ma sono simili alla natura, dove anche la roccia si muove, si trasforma attraverso il tempo con l'aiuto dell'acqua e del ven-

to; l'aria entra a far parte di un uomo: è l'uomo. Persone che, succubi delle apparenze, hanno una maschera per ogni occasione, che a lungo andare porta sulla strada della follia, solo perché è difficile amare la certezza di non essere come gli altri vogliono. Anche il futurismo è stato introdotto nei quadri di Manola, più che come scomposizione, come frantumazione delle figure per avvalorare maggiormente la precarietà dei nostri atti, dimenticanza del nostro essere polvere e di ritornare terra, madre universale di tutti noi. I suoi quadri filmati ci vogliono raccontare, cercando di mettere insieme dei puzzle, intrecciando foglie di edera, legando insieme tutti i timori per esorcizzare la folle impresa della torre di Babele, simbolo eterno delle nostre incomprensioni. Per questo motivo la tecnica usata è mescolanza di colori di diversa provenienza: la china, l'acrilico, le matite colorate; questa unione genera la forza, e il quadro racconta in maniera fluida espressionista/surrealista, i timori umani. La china è usata per evi-

denziare i tratti del personaggio donandogli un'espressione cruda che è lì per ricordarci che i suoi quadri non rappresentano la realtà in maniera utopica, ma con una visione lucida e fredda, esente da illusioni che solo il sogno ci può presentare.

Così questa poliedricità consente all'essere umano una più ampia visione del mondo evitandogli di incorrere nell'errore di guerre e stragi, solo perché non ha saputo amare sé stesso e gli altri".

Paola Salvestrini



Manola Aringhieri: "Il telefono dei sogni", acrilico - cm 80x80



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

SILVIA MENICAGLI

La formazione artistica autonoma, attraverso tecniche e esperienze diverse tra loro hanno portato all'espressione di uno stile "naturale", spontaneo, non formatosi attraverso accademie o correnti di pensiero. Percorrendo pittura, collage, stencil e arte floreale, si è soffermata, in questa stagione, sull'assemblaggio di materie eterogenee ma rese una, dal monocromatismo, contrapposte all'elemento vegetale che si riappropria degli spazi che l'uomo invade. "[...] La sua formazione artistica segue percorsi estranei al tradizionale iter accademico: costruisce da autodidatta ed approfondisce con coerenza la sua personale formula espressiva, dove temi e scelte di stile trovano esclusiva giustificazione nel mondo poetico che li ha generati. Ed è un lavoro che nasce da una sperimentazione profonda che riguarda gli aspetti dell'espressione cromatica e della composizione, ma che coinvolge anche una ricerca

materica continua, attraverso unioni e commistioni di materiali vari ed eterogenei.

... Silvia risolve i propri soggetti con istintiva gestualità, con un'ansia di purezza che non va confusa con l'ingenuità, li rielabora con l'indipendenza di spirito che gli è ormai congeniale, ossequiosa verso i criteri convenzionali e, al medesimo tempo, insofferente di ogni schema preordinato.

... A partire dalla sua innata tensione al volo, metafora di quell'ansia d'essere libera di esprimere e creare, l'artista concede a farfalle variopinte il privilegio di librarsi con naturalezza su paesaggi reali e ideali, visioni che si spalancano come finestre su altre realtà possibili, a cavallo di quel sottile, esile, indefinibile confine che separa esistenza ed illusione. Silvia ci prende per mano e ci conduce nel suo garbato e delicato interiore, riesce con ritmi cromatici seducenti e sensibili a farci desiderare di essere parte di quanto è rap-

presentato nelle sue opere. Nulla è urlato, nulla è portato con violenza, l'insieme è sempre estremamente armonico ed equilibrato, e pare che nulla possa interferire con il quieto universo che l'artista ci propone. Ma in nessun modo vuole additarci prospettive di mondi nostalgicamente fantastici, poiché il suo è uno sguar-

do realisticamente poetico, attento alle più piccole cose, uno sguardo capace di vedere oltre il dato sensibile del reale, per coglierne bellezza, semplicità, armonia e sogno, là dove i nostri occhi, troppo spesso, riconoscono solo lo specchio di una scontata banalità".

Stefano Barbieri



Silvia Menicagli: "Nature", assemblaggi - cm 25x25

PAOLA ENDELLINI

"Pittrice autodidatta, Paola apprende i primi rudimentali insegnamenti a 12 anni dal padre, pittore dilettante, successivamente frequenta l'Accademia d'Arte Trossi Uberti dove si esercita soprattutto nel disegno. Con il tempo frequenta corsi per tecniche diverse come acquerello e Trompe l'oeil, prediligendo comunque la tecnica ad olio trovandola più affine alla sua espressione artistica. Ormai in grado di dipingere temi diversi, ma coerente con il suo sentire, si afferma come ritrattista adeguando la sua tecnica alle varie esigenze rappresentative: dimostra grande attenzione al particolare quando una qualità peculiare si rispecchia nell'anima del soggetto raffigurato, mentre trascurando i dettagli, dando prova di grande sensibilità, quando è l'anima stessa a parlare in prima perso-

na. Da abile ritrattista Paola Endellini non esaurisce la sua vena espressiva in una semplice riproduzione di figure, lei utilizza colori e pennello come una macchina fotografica per immortalare un "attimo di vita" tratta da uno sguardo piuttosto che da una postura. Nella sua ricerca interiore l'artista si confronta con vecchie fotografie spesso in bianco e nero; Paola osserva, sceglie e ritrae ciò che la emoziona di più, legge tra le ombre ne trae una storia di vita vissuta e cerca di captare l'attimo che sfugge, di sentirne il perché, ecco che nascono nuove situazioni e le foto sbiadite acquistano nuovi colori, quelli che vengono scelti appositamente dalla pittrice secondo una propria logica interiore. Nei suoi dipinti è presente un velo di malinconia, vivo è il desiderio di voler fermare l'attimo che

fugge, il tempo che cancella i ricordi, le proprie memorie. I ritratti di Paola Endellini comunicano con la profondità degli sguardi dai quali si può intravedere perfettamente il carattere del personaggio, o meglio ciò che la stessa autrice ne ha intuito anche attraverso un'anomalia, talmente preciso e completo è lo studio del soggetto che ritrae. Unico e sottile è il rapporto interattivo che l'artista stabilisce con il suo pubblico: come se la sua opera fosse una sorta di storia lei ne crea l'inizio partendo da lontano lasciando all'interlocutore la possibilità di immaginarne la prosecuzione. Paola Endellini, persona di grande sensibilità si identifica nella pittura e si completa nella sua forma d'arte tanto che spesso accompagna le sue opere da ele-

ganti pensieri, riflessioni e poesie, grazie ad una dote innata per la scrittura; ed è per questo motivo che desidero lasciare spazio, nella mia analisi, ad alcune esaurienti indicazioni espresse proprio dall'artista in merito al suo sentire l'arte".

Alessandra Rontini



Paola Endellini



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

TATIANA BUSI

"Fin da adolescente dimostra una naturale predisposizione per il disegno e la pittura. Questa passione la spinge a sperimentare varie tecniche che vanno dall'acquerello alla pittura ad olio. Dipinge in modo continuativo dal 2002 producendo opere con diverse tematiche: il mare, i fiori, la figura etc.. Molto apprezzata dalla critica, partecipa a numerose rassegne e concorsi pittorici, aggiudicandosi in più di una occasione il primo premio. La sua pittura di matrice figurativa moderna oltre ad essere caratterizzata da un'impeccabile tecnica pittorica si differenzia da altri autori per i soggetti rappresentati, soprattutto le figure di cui Tatiana riesce a trasmettere tutta l'intensità emo-

tiva colta nell'attimo fuggente. Il fruitore attento percepisce dalle sue opere tutta la passione, la sensibilità e il sentimento che l'autrice prova nel momento creativo e che riesce ad estrinsecare anche in un semplice fiore. Sicuramente, con queste prerogative, non c'è chi non veda un futuro successo al suo operare artistico". "Allieva di Giovanni Petagna e Luca Bonechi, dipinge con continuità dal 2002. Il motivo della sua pittura è racchiuso nel sentimento che la anima. Il fruitore percepisce dalle sue opere tutta la passione, la sensibilità che l'autrice prova nel momento creativo trasmettendo l'intensità emotiva dell'attimo fuggente. Prerogativa questa che appartiene solo al vero artista quale è Tatiana Busi".

Giovanni Malventi



Tatiana Busi: "Ritratto"

GABRIELE ROFI

Nato a Livorno il 28 Maggio 1970. Fin da bambino mostra naturale propensione per il disegno a mano libera. Da sempre attratto dalla figura umana, dall'espressività dei volti, dal cogliere quell'eterno attimo nascosto in fondo agli occhi della gente.. quell'attimo fuggente che rivela l'anima. Inizia a pitturare nel 2010 sotto la guida del Maestro Francesco Fontana, fine artista e Presidente dell'Associazione Fare Pittura di Milano.

"In un'epoca come la nostra, in cui sempre meno spazio affettivo viene dato alla percezione viva del reale, l'artisticamente giovane Gabriele Rofi ha scelto coscientemente di narrare le proprie emozioni in perfetta coerenza con la propria geografia spirituale e in assoluta indipendenza da qualsiasi preconcetto stilistico. Primeggiante nella sua arte la figura umana, centrale il senso del corpo, Rofi interviene sul soggetto con un'operazione di riscoperta, fa emergere l'anima che lo abita, spogliandosi di ogni sovrastruttura conoscitiva e culturale, per restituirci opere di limpida purezza. Figure che

emanano nello stesso tempo forza ed energia, suggestive anche in ragione diretta del loro presentarsi in modo immediato, talvolta quasi perentorio, ma nel contempo sollecitare una lunga indagine affinché se ne colga il pieno significato. Attraverso i volti degli uomini, delle donne, dei bambini ritratti, l'artista esprime momenti che appartengono alla sfera delle emozioni più recondite dell'animo umano, che aleggiano e si manifestano ora in un aperto sorriso, ora in uno sguardo penetrante, ora in un'espressione attonita, ora nel brillio di occhi ammiccanti. Ogni elemento, pur radicato nella figurazione, risulta espresso sulla tela con capacità di sintesi, veloce il cammino della mano che con poche, decise pennellate delinea il soggetto in modo essenziale. È da osservare che la cifra pittorica di Rofi è, già all'esordio, sorprendentemente equilibrata e ricca anche di felici spunti cromatici. Nel colore egli ricerca la più compiuta espressione pittorica del proprio mondo interiore, per comunicare la variegata gamma delle più

intime e sottili emozioni. Se è vero, come è stato detto, che il colore è lo sforzo della materia per divenire luce, in Rofi il colore è lo sforzo della materia per lasciar trasparire l'invisibile. Il sogno di fermare l'istante che scorre, un attimo della vita che non si può trattenere, appartiene da sempre al suo universo poetico, allo scavo che compie per portare alla luce quel frammento di eternità che ha il potere di affascinare e coinvolgere l'osservatore. Ed è forse, questo, l'istante della tregua, dell'occasione di percepire, attraverso un improvvis-

so varco nel mondo empirico rappresentato, la montaliana "maglia rotta nella rete", la verità altra. Nello scenario della nostra epoca post-moderna l'opera di Rofi si è incamminata ponendosi al centro tra la conservazione della più autentica tradizione pittorica e le nuove esigenze dell'arte contemporanea. Ci accompagna una convinzione: questa vicenda pittorica che, con umiltà, ma con genuino entusiasmo, ha appena avuto inizio, non mancherà di farci dono di sempre nuove e piacevoli sorprese".

Stefano Barbieri



Gabriele Rofi: "Beyond the net copia"



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

ALESSANDRO DANZINI

La pittura di Danzini è un viaggio, profondissimo e misterioso, ai confini della terra proprio là dove inizia il mare. Una linea sottile demarca queste due sfere in reciproco movimento, sembra dirci Danzini, la vita si manifesta sempre: nel mare con un infinito movimento molecolare. Continua sulla terraferma, sulle rocce soprattutto,

oggetto di plurisecolare erosione e proprio per questo visivamente assai suggestive. Infatti Danzini procede con impetuosi spunti iperrealistici alla ricerca di quella precisione estrema che dal piano biofisico sconfinava in quello escatologico-religioso. E, ricordiamo, come sovra terra e mare si stagli - silenzioso e poetico - un cielo uni-

forme che, con tratto perentorio, riunisce e avvicina umano e divino.

Fabio Bianchi

... Come pittore di lungo corso, adotta - ed è questa scelta coraggiosa e foriera di ulteriori accorgimenti - il colore a olio come fondamentale mezzo di traduzione pittorica: tale scelta, se da un punto di vista prettamente visivo, consente all'artista di rendere più fluide le sue vedute, lo costringe anche a un'attenzione quasi maniacale al processo creativo; e di conseguenza a una sempre crescente consapevolezza tecnica che non ammette distrazioni - benché accetti ripen-

samenti. Nella scelta dei suoi scorci, nell'analisi dei paesaggi e delle vedute, tornano ancora una volta le lezioni dei suoi amati maestri impressionisti, di quelli di macchia e della pittura en plein air in generale, affrontati stavolta con un'aderenza al reale che egli ha appreso dai suoi contemporanei studi sui pittori del Seicento. Insegnamenti che lo portano a sviluppare quel suo personale linguaggio figurativo che trova espressione in una pittura di paesaggio rinnovata, quasi lenticolare che ne fa uno dei rappresentanti più accreditati e apprezzati dagli addetti ai lavori.



Alessandro Danzini: "Contrasto contemporaneo I e II"

GINO AMADDIO

Livornese, dà tempo residente a Cascina di Pisa in quel di San Lorenzo alle Corti, si ispira, pittoricamente parlando, alla tradizione Toscana e specificatamente a quella Macchiaioli con una spiccata vena

Impressionista. Amaddio Gino vive e lavora a San Lorenzo alle Corti (PI)
Hanno scritto di lui:

La pittura è interpretazione, non imitazione e un quadro è grande quando arricchisce la nostra espe-

rienza e chiarifica il nostro mondo interiore. Non si misura la sua grandezza perchè riproduce gli aspetti del mondo che ci circonda, ma la sua grandezza è data dall'emozione che ci crea osservandolo. L'opera dell'Amaddio riesce a trasmettere quel tipo di emozione

Giovanni Camelo

C'è generosità emotiva carica di passione che narra di un vissuto intenso di umanità, dal vero

bisogno di sincerità espressiva, con accenti costruiti su malinconici ricordi. Un dialogo serrato tra il soggetto e il sentimento, sviluppandosi in una pittura figurativa limpida e passionale.

Barbara Rosati

Persona garbata ma di spessore, nei suoi dipinti evoca solitudini nostalgiche e attaccamento alle sue radici.

F. Berti



Gino Amaddio: "Nebbia mattutina"



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

CINZIA BULCIOLU

"Se si supera l'idea che non vi è più opera d'arte che realizzi "l'arte" nella sua totale oggettività storica dobbiamo focalizzare l'attenzione sui diversi metodi espressivi, sui nuovi linguaggi e soprattutto sul concetto di gusto artistico che passa inevitabilmente attraverso le esperienze di vita dei vari autori.

Si tratta di particolari scelte dunque, così come nel caso di Cinzia Bulciolu (CINZLU) che si dedica all'arte del design realizzando deliziose composizioni in rilievo, elegantemente disposte su esclusivi supporti e decorate con preziose cornici. Quella di Cinzia è una ricerca minuziosa che parte già dalla scelta peculiare dei raffinati materiali che impiega nei suoi elaborati, ma la sua indagine va oltre il pretesto figurativo che pure ingentilisce l'occhio dell'osservatore. CinzLu esplora la mente e soprattutto l'anima dell'essere umano attraverso una sintesi espressiva che lascia, si spazia all'immaginazione, ma che ne delimita il concetto mediante un linguaggio simbolico quasi semiologi-

co. Non è un caso infatti che Cinzia sia un'appassionata studiosa di psicologia e che frequenti, da qualche anno (ormai prossima alla laurea) la Scuola Superiore di Grafologia presso la Pontificia Università Teologica San Bonaventura di Roma (patrocinio: Istituto grafologico Morettiano). Appassionata del mare in ogni sua forma, ammiratrice quindi della flora e della fauna marina, riporta tracce di esperienze simbiotiche nelle sue opere composite: talvolta si tratta di un frammento di corallo, altre volte della rappresentazione di un granchio o di una stella marina che risplende con l'ausilio di una luce riflessa presa in prestito da piccoli cristalli. Il mare nella simbologia di Cinzia rappresenta la libertà fisica e di pensiero che si contrappone ad uno stato d'animo dell'uomo "intrappolato" in questa società assolutista. Il concetto di impotenza e di compressione intellettuale dell'uomo, così reale quanto mai attuale, ricorre nella raffigurazione allegorica di CinzLu attraverso marionette mosse da un filo

e costrette a gesta ripetitive e sgradevoli. Nel pensiero dell'autrice, dunque, la visione dell'uomo contemporaneo poco si discosta da questa triste immagine di marionetta ed è apprezzabile, secondo un elegante parallelismo, il suo infinito desiderio di libertà proiettato nella sfera marina, quasi la ricerca di libertà, almeno interiore,

fosse un monito di salvezza per l'intera umanità. Credo che nelle scelte di gusto di Cinzia Bulciolu si riveli tutta la sua passionalità ed il desiderio recondito che il suo messaggio possa arrivare all'osservatore anche solo per comunicargli quell'impulso che è il motore del suo operare".

Alessandra Rontini



Cinzia Bulciolu

DAVID MANETTI

David Manetti è nato a Lucca nel 1968, diplomato al Liceo artistico di Lucca nel 1986 e all'Accademia di Belle Arti di Firenze nel 1990. Un passato professionale da grafico e illustratore, dipinge soprattutto paesaggi.

Suggestionato dai pittori romantici, impressionisti e da alcuni artisti "Esistenzialisti" del '900, interpreta il paesaggio attraverso la ricerca della luce che modella le forme e crea l'atmosfera.

Le strutture solo accennate, la luce a volte ovattata a volte vibrante, la conseguenza è un'atmosfera onirica, un figurativo metafisico, dove le testimonianze della presenza dell'uomo sono quasi assenti, spettatore stupefatto di una natura misteriosa da contemplare, in contrapposizione alla

provvisorietà degli eventi ordinari.

Non cerca un linguaggio artistico necessariamente moderno, espressione di impegno politico o intellettuale, i richiami ai maestri del passato e all'importanza del mestiere del pittore non sono nostalgici, ma un modo per tramandare valori che trascendono le mode e l'individuo.

David Manetti può vantare, fin dal 1987, numerose mostre personali e la partecipazione ad interessanti mostre collettive. "Richiamano poi antiche emozioni alcuni quadri classicheggianti come quella delicatissima "Mietitura" di David Manetti, che è colta nell'atmosfera soffusa dell'aurora mattutina sui campi".

Pier Ugo Bernardini
("La Nazione")

David Manetti in un acceso scontro cromatico contrappone ad una natura altera una rappresentazione dell'umanità volutamente ingenua

che spaventata non riesce a comprenderla e a comprendersi.

Riccardo Gambogi
("Gallart 2013")



David Manetti: "Mietitura blu", olio su tela - cm 80x80



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

LUCIA COCCHI

Lucia Cocchi ha da tempo intrapreso un affascinante cammino che, segnato da una impronta marcatamente chiarista, giunge ad una pittura indubbiamente figurativa, ma dai tratti originali e personali, interpretata con particolare e dinamica sensibilità.

Senza manifesto sentimento, ma con autentico lirismo, l'artista rivisita l'amato tema del paesaggio con la gioia di rappresentarlo, infondendogli sempre un di più di struggente profondità.

Le pennellate essenziali, decise e chiare, tratteggiano, sotto cieli risolti con lievità, quasi fossero soffiati, il ritmato succedersi di tenui e morbide colline che si perdono verso l'orizzonte, amabili boschetti e campi opulenti, prati rigogliosi di tremuli fili d'erba, dove i fiori selvatici vestiti di splendide cromie esplodono nella tarda primavera.

Sovente questi tappeti di verde e giallo, talvolta screziati dal ros-

so di qualche rado papavero, sono colti in una dinamica di movimento, e ci coglie l'impressione che le erbe quasi si cullino, spinte dal vento sereno e gentile, in una sorta di ninna nanna.

E suggestive appaiono poi le atmosfere marine, dove cielo e mare si incontrano e si fondono quasi magicamente, laddove sperdute imbarcazioni sono rappresentate in momenti di tranquillità e solitudine, sembrando appartenere ad un mondo altro dal nostro.

Cocchi si avvicina al mondo delle cose con la preoccupazione di non stravolgerne il senso, senza però perseguire una sofisticata ricerca del vero.

Al contrario, a una pennellata dettagliata e minuziosa l'artista antepone un tocco che ricerca la sintesi attraverso pochi segni grafici, rende indefinita l'atmosfera, ammorbidisce i profili e alleggerisce gli oggetti, rarefazione quasi simbolista dell'immagine condotta nel segno del colore.

Le cromie sono sempre pacate e soffuse, i colori sono morbida-mente pastellati in un susseguirsi di scansioni in fuga verso la trasparenza di una luce pulviscolare, che talvolta diviene pallore luminoso che tende

al nulla come un non-colore affidato alla memoria.

Quella che Lucia Cocchi ci offre è' una pittura di gran solarità mediterranea, una tavolozza di trasparente luminosità, dove le immagini appaiono come tenui visioni in racconti di intima partecipazione alla vita, al mondo, al bello che si rigenera quotidianamente. Le scenografie che costruisce, purtroppo divenute quasi inimmaginabili nel contesto reale, ritornano in campo filtrate dalla sua sensibilità e

rappresentano una dichiarazione autentica di naturalezza, riproponendo la sempiterna funzione salvifica della pittura e della poesia.

Stefano Barbieri



Lucia Cocchi: "Alla deriva", olio su tavola - cm 50x35

ALESSANDRO BIANCHI

Alessandro Bianchi nasce a Livorno nel 1970. Alcuni anni fa, sentita la necessità di esprimere se stesso attraverso l'Arte, dopo primi approcci alla fotografia paesaggistica, completati con un corso di base, ha trovato nella pittura la soddisfazione ricercata.

Da autodidatta ha provato i primi dipinti di paesaggio, per poi passare alla forma astratta, fino ad ultimare oggi una serie di opere dedicate ai volti femminili integrati nel tema astratto.

La passione verso la pittura emerge particolarmente dal 1998, anno in cui ha iniziato a sentire le prime attrazioni verso i colori e le tele. Scoperta, la sensazione è divenuta una priorità.

Dal 2005 ha partecipato a varie Rassegne Collettive a Livorno, Pisa, Tirrenia, Castellina Marittima, Arezzo, Cecina.

Durante questi anni è stato significativo il passaggio dalla pittura ad olio su tela alla pittura acrilica su basi di gesso integrate in telai di legno interamente costruiti da sé.

Questi lavori, svolti con passione, gratificano il suo piacere di dedicarsi all'arte, potendo così esprimersi, rendendo pubbliche le proprie opere e condividerle con le persone.



Alessandro Bianchi- Equilibri- acrilico su gesso cm 50x50



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

ENNIO CORTI

“Un talento naturale. Dai suoi quadri si evince la grande capacità di riprodurre il vero in competitività con la fotografia. Data la giovane età, Corti possiede tutti i numeri per poter creare un' arte innovativa, geniale, al di fuori del tempo e dello spazio". Queste le parole del critico Carlo Pepi alla vista dei quadri di Ennio Corti, autodidatta e artista dalle qualità senza dubbio spiccate.

Formato come disegnatore e progettista meccanico, Ennio ha raccolto ogni suo pensiero e desiderio per riportare su tela le proprie emozioni, regalando allo spettatore la viva impressione di udire suoni consoni a scenari marini. Fermato da mano e mente libera, il mare è da sempre stato la sua passione con diretta conseguenza l'intento di evidenziare meticolosamente tutte le caratteristiche. Il predominio che il vento esercita sulle onde, il sole, le nuvole e le ombre risultano quindi essere

principi sostanziali al fine di creare un vero e proprio spettacolo di luci, colori e riflessi. Il movimento prende forma per poi infrangersi con la forza sugli scogli mentre la schiuma bianca si innalza quasi a toccare il cielo. L'atmosfera è magica, tangibile, l'osservatore resta impressionato e ancora Ennio pensa alle sue opere future, agli studi che potranno essere utili per sviluppare al meglio il suo operato. Quanto detto dal celebre Pepi resta verità ed è il critico stesso a giudicar bene i suoi dipinti dando valore al segno preciso del pennello che, accompagnato da una crescita artistica puramente interiore e personale potrebbe fare di Ennio un pittore completo. Come ogni artista che si rispetti niente è assoluto e niente è perfetto ma la capacità può solo rilevare la realtà di questo giovane ragazzo puramente e visceralmente labronico. Brughiere, scorci di fumi e animali esotici prendono forma sul-

le sue tele, ma non è tutto donne e rose sono altri soggetti proposti che risuonano grande attenzione per la sensibilità dell'esecuzione. Le forme morbide, vellutate, i movimenti fluidi ed i drappaggi delle vesti ricercano sensazioni delicate da mischiare alla lenta andatura ritmica che si ha se immersi nell'acqua. L'acqua, elemento mistico di distinzione nella pittura di Ennio Corti, percezione di un mondo a noi molto vicino e purificazione da ogni eccesso. Dalla madre, Ennia Demurtas (pittrice), Corti ha catturato l'amo-

re per la pittura e dal padre la vera morbosa passione per il mare. Un connubio che giustifica l'inclinazione all'arte e ha ritrarre determinati paesaggi, vissuti sin dall'infanzia con gioia e vivacità. Ennio vive la natura, studia il movimento, ama il vento e muta come questo per lasciarsi trasportare nelle variazioni di colori riflessi. Dalle sue parole "Olio, tela, pennello. Ricerca, sfida. Voglia di volare sopra il mare. Voglia di pace nel pieno della passione e già sono dentro a ciò che dipingo".

Rachele Campi



Ennio Corti- Respirando il mare - olio su tela, cm 60x100

ARIANNA LENZI

Giovane artista nata nel 1982, vive a Livorno.

Diplomata al liceo artistico "Cecioni" di Livorno e allieva di Maurizio Bini, consegue in quegli anni anche un attestato per il corso di fotografia presso Angelica Foto.

Apprezzata per il suo tratto deciso e pulito, predilige soffermarsi sul cogliere la bellezza e la semplicità della natura e in particolare sui soggetti floreali da cui ricava studi che sbocciano nel campo della moda contemporanea.

Il suo stile figurativo, moderno e leggero rispecchia la sua personalità aperta, romantica e determinata.

Il colore e i suoi contrasti sono la sua vera forza.



Arianna Lenzi: "In viaggio", acrilico su tela 80x90



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

NADIA COLOMBINI

"Dire di un artista quale è Nadia Colombini, e scrivere e definire nella totalità ciò che rappresenta, non è facile, soprattutto perché ha sempre avuto un'ansia di libertà creativa. Con ciò non intendiamo accostare a tale frase la cosiddetta frenesia del fare, bensì sottolineare che le sue tante idee si sono concretate in più accensioni e riflessioni, per costituirsi in termini via via diversi: quelli che amiamo definire i suoi "gruppi di conquista", altro non sono che le coordinate per affermare linearmente le proprie esperienze, con l'insieme arricchito di continuo da un linguaggio autonomamente significativo.

Nadia Colombini, come altri è una protagonista della società, nel senso che quel suo tempo trascorso ha definito i giorni e gli anni ha fatto sì da farle concretare autentici racco ti liri-

ci, più che altro in una città come Livorno che ha dato molto all'Arte...

... Quello che si coglie in lei è la vocazione per la natura, e oggi, nella piena maturità in cui l'indagine di ogni soggetto palesa un'efficace tavolozza, è decisamente da lodare una sintesi di quel "teatro dell'anima" composto anche da una chiara interpretazione intellettuale.

I paesaggi, gli "spazi lunghi" dell'intera Toscana, i fiori vestiti di cromatismi acuti e teneri, ci donano una visione di quella natura di cui abbiamo già fatto cenno; i cieli stessi, talvolta quasi "impossibili" che tra realtà e sogno ci corrono davanti, si accendono di vibrazioni luminosissime; tangibili segni della sua capacità di capire le cose e di catturarne l'essenza, partecipando vigorosamente con un autonomo diario alla testimo-

nianza, affinché ciò che resta della bellezza non sia violentato, distrutto e cancellato.

[...] Nadia Colombini non ha cercato l'astrazione, e neppure un modo di dipingere "per entrare nel mercato", come si suol dire, ma ha armonizzato il proprio "io" con quell'amore risolto nella forma-colore tramite eventi osservati e fatti propri, quasi alla maniera di chi nei secoli

si è specchiato nella visione naturalistica. Il gesto quasi istintivo, delicato e forte al contempo, ci ha dato l'incanto di struggenti composizioni floreali, sensibili lucenti liriche ebbre dell'alternanza dei rossi e dei verdi e dei gialli e degli altri mille spiriti della pittura: si è sempre mossa in una vasta gamma che è gioiosa e autentica partecipazione".

Lodovico Gierut



Nadia Colombini: "Paesaggio"

GUALTIERO CAGNA

Nato a Livorno il 15 dicembre 1970. Esperienze scolastiche

1991: Diploma sperimentale con indirizzo artistico conseguito al liceo S.s. Cecioni di Livorno 1991: Iscrizione all'Accademia Di Belle Arti di Firenze (indirizzo pittura), alcuni degli esami sostenuti, restauro pittorico, mass-media, tecniche fotografiche, estetica, storia dell'arte, anatomia artistica, metodologia della progettazione.

1996: Discussione della tesi intitolata: "Le mostruosità dei bestii nell'immaginario collettivo del medioevo", conseguimento del diploma di laurea con votazione 110\110. Alcune esperienze lavorative ed extrascolastiche

1993: da quest'anno comin-

ciano le commissioni di murales, trompe l'oeil, ritratti, allestimenti scenografici in locali pubblici e privati, dipinti, incisioni (specialmente puntasecca).

Dal 1996 insegnante di arti figurative e decorative in scuole private e scuole regionali

2001: apre lo studio d'arte "Sezione Aurea" a Livorno collabora con studi di architettura ed altri studi d'arte con i quali ha contribuito a realizzare, tra l'altro: l'Hotel Cristallo a Cortina d'Ampezzo. Villa padronale negli Stati Uni-

ti - Laguna Beach - (California), dove sono stati realizzati soffitti, pareti, decorazioni di mobili in diversi stili decorativi, dal pompeiano, alla grisaglia, al trompe l'oeil.

2005: È titolare di un corso di "s. dell'arte e percezione visiva" presso l'istituto di formazione enaip 2012 responsabile del-

la scenografia presso il villaggio turistico Black Marlin A Palinuro per conto dell'agenzia d'animazione Samarcanda eventi espositivi vari.

Dal 1994 è presente a varie mostre, collettive e premi d'arte in varie città italiane dove ha ricevuto premi e segnalazioni importanti.



Gualtiero Cagna: "Girasoli sorridono al sole", acquerello su carta



I profili degli artisti e i contatti si trovano su www.associazioneartealivorno.it

my-youtube.it

Sottoscrivi il mio canale su YouTube



Info per Riprese Video : info@videotoscana.it

WhatsApp : 393 8902595

FaceBook : facebook.com/sebastian.koerbel

MASSIMO FILIPPELLI

Nel mio viaggio, all'interno dell'Universo Arte a Livorno e... mi sono imbattuto quasi per caso, in un Self Made Man.

La sua storia, completamente immersa nel mondo dell'Arte della nostra città dove vive e lavora, fa di lui un protagonista apprezzato e ricercato per le sue qualità "professionali" da ogni parte della penisola, nonostante ciò, lui ama definirsi semplicemente "Artigiano", rifiutando la sua naturale qualifica di Artista sostenendo che questo appellativo non sia appropriato, in quanto lui, non crea.

Massimo Filippelli, è un ragazzo che come molti della sua generazione, ha fatto a cazzotti con la scuola, quella scuola che stava stretta a quei ragazzi perché fatta di rigidità per cui in tanti l'abbandonavano seguendo il miraggio di una immediata autonomia economica.

Correva l'anno 1958 quando, a 14 anni, "Massimino" si impiegò come garzone nella bottega di falegnameria e cornici di quel Danilo Petrucci, personaggio noto per aver vinto al totocalcio ben 78 milioni di vecchie lire, un signore che, nell'immaginario collettivo livornese, in molti, lo raccontano (a torto) come colui che sperperò tutto il patrimonio in breve tempo. Nella bottega di via dell'Indipendenza, limitrofa al laboratorio fotografico del Minnati di via Ricasoli, alla Galleria Bottega d'Arte che faceva angolo con gli scalini Manzoni, al restauratore Mainardi ed a molti studi e atelier di artisti, iniziò a distinguere il legno di abete dal pioppo, il castagno dal ciliegio. Il contatto giornaliero con artisti, galleristi e mercanti della Livorno post macchiaiola accelerò il processo di apprendimento dell'intraprendente garzone di bottega, che già aveva dimostrato, una spiccata abilità manuale, motivo di stima e di considerazione di molti artisti, che faceva la differenza nella ottimizzazione di un lavoro, sia in termini di mera cornice, sia in termini pratici del recupero e/o restauro di un pezzo d'arte.

Durante il suo orario di lavoro "border line", non passava giorno che non imparasse qualcosa di nuovo, e che vi mettesse del suo come valore aggiunto, un orario di lavoro oggi definito flessibile che il suo datore di lavoro, tutto sommato, tra brontolii e mugugni accettava in quanto i clienti erano contenti dei lavori e in molti volevano esser serviti da "Massimino". Tra questi clienti molti artisti affermati strinsero con lui un complice sodalizio sfociato in aperta e sincera amicizia. In quella bottega, Massimo iniziò a scoprire le particolarità nascoste di ogni artista, i colori che usavano, i segni distintivi, la preparazione delle superfici da dipingere, esperienze che da lì a poco gli permisero di valutare, quasi con certezza, l'opera ben costruita da quella mediocre, mentre iniziava a provare disagio, quando si trovava di fronte ad opere false, anche se quest'ultime, erano ben fatte.

Passati due anni di attività, la bottega del Petrucci, divenne per Massimo, un po' stretta, quasi un ostacolo, come se non gli permettesse di guardare oltre al pezzo di legno che incorniciava il quadro, per sua fortuna coltivava altre passioni "la moto" MB (Motori Bonvicini Pesaro) Spesso in sella alla sua moto si faceva prendere la mano. Riconosciuto come quello che sparato a bandierina solleva con il piede destro coprire il numero della targa inseguito dalla Polstrada; oppure organizzatore di sfide tra centauro per

i viali della periferia urbana. Una cosa è certa è stato un collezionista di molte chilometriche disperazione di casa Filippelli.

Nel 1960 Vasco CHIAPPI di Certaldo Basso, fondatore della fabbrica di cornici Albor, gli propose di lavorare con lui. Massimo accettò ponendo un'unica condizione: "orario di lavoro flessibile personalizzato" anticipando di quasi 40 anni la contrattualistica sindacale sulla materia. L'esperienza nella bottega di Via Ernesto Rossi di fronte all'antica mutua, fu positiva sia dal punto di vista professionale che umano. Vasco gli insegnò i trucchi del mestiere, Massimo ricambiava gli insegnamenti ricevuti con il suo estro e con le sue geniali soluzioni nell'impiego di nuovi materiali e di profili che completavano l'opera incorniciata. Consapevole che oltre all'estro e alle idee geniali occorreva anche avere delle conoscenze tecniche più approfondite, iniziò a documentarsi riprendendo confidenza con libri, quelli che parlavano d'arte s'intende, e consultando pubblicazioni specialistiche su come entrare all'interno dell'opera, come pulirla, come renderla più visibile, come salvaguardarla dagli acciacchi del passare del tempo in una parola "Il Restauro". Il suo impegno e il suo interesse per l'Arte è sempre in crescendo, visita mostre, legge cataloghi, pubblicazioni, recensioni critiche, instaura conversazioni con temi riguardanti la pittura in generale, poi passa a interessarsi di storia dell'arte leggendo qua e là, un leggere che col passare del tempo diventa abitudine, che si affina a mano a mano, che coinvolge e che fa osare al ragazzo che faceva a cazzotti con la scuola ad andare oltre al fatto nozionistico, un leggere per capire per migliorarsi, fino al punto di arrivare a spiegare.

Fu nel 1968 che un noto gallerista Livornese che si interessava di arte contemporanea lo mandò a chiamare in quanto interessato al suo modo "moderno" di fare cornici. Questi, appena lo vide entrare nella sua galleria esclamò: "Venga corniciaio" per Massimo crollò un mito! Esser chiamato corniciaio e non per nome gli parve un affronto troppo grave, ancor oggi il pensiero di quel giorno lo manda in bestia.

Con Bruno Girdali, (raccontato con il senno di poi) iniziò una proficua collaborazione fatta anche di amicizia e gradevole complicità.

Il Massimo di oggi lo troviamo nella sua bottega di via Michon dove lavora con sua moglie Federica, un atelier che rispecchia il suo carattere e il suo stile di vita ordinato nel disordine, dove la gente gli porta qualsiasi cosa che ha a che fare con l'arte e si mette nelle sue mani affinché con i suoi miracolosi restauri l'opera stessa torni all'antico splendore. Quando Massimo parla del restauro di una tela ti racconta tutto, non fai in tempo a stargli dietro. Da per scontato che tu lo segua, ma nella realtà pare sia consapevole che non hai capito quasi nulla, nonostante ciò, continua a raccontarti. Non gioca con te, perché parla del suo "Mestiere" un lavoro scelto, che non pesa, che gratifica con il suo carico di sen-



Massimo Filippelli

sibilità fatto di gusto e di bello. L'ho visto all'opera in occasione del restauro delle 4 tele di Marc Sardelli sfregiate a Prato, mentre tendeva la tela di lino sul telaio mi spiegava come avrebbe poi incollato la tela sfregiata, come avrebbe passato il ferro da stiro sugli squarci dopo avervi incollato strisce di tela, come avrebbe poi riempito i solchi, piano piano l'ho visto mettere in pratica ciò che mi aveva raccontato a partire da come preparava la colla nella pentola dove bollivano farine, cartilagini animali con la polvere di pietra allume. Poi alla fine ho visto il risultato... straordinario. Massimo, immerso nel mondo dell'Arte, predilige le avanguardie, quei giovani che hanno qualità e possibilità di affermarsi sul mercato, da anni segue molti di questi personaggi secondo il suo intuito di "talent scout". La sua Bottega è un porto di mare, gente che va, gente che viene con sottobraccio lavori opere da far visionare al Maestro. Artisti multi discipline, artisti datati, una babele di umanità mossa da una devozione per l'Arte. Federica si compiace. *Il primo impatto con le persone non mi ha mai condizionato, non mi piace esprimermi a "pelle". Sono sempre stato un convinto assertore del principio per il quale la "gente" la si giudica per quel che fa e non per ciò che dice di fare.*

Massimo infine, uomo di taglia piccola come me, poliedrico e determinato, acculturatosi alla scuola della vita, per la quale ogni giorno ti siedi al banco che hai scelto per te, sia esso Bottega o attività del quotidiano, e, come una spugna ne assorbi ciò che pensi ti faccia crescere e che ti dia benessere, cercando di respingerne scorie e superfluo. Schietto e per certi versi brutale, dice di getto ciò che pensa sulla qualità di un'opera e del suo autore, senza infingimenti, senza diplomazia, senza remore di essere considerato un "nemico". Un metodo il suo, che definisce di stimolo a favore dell'artista in questione che ha così modo di riflettere e di valutare la sua critica fatta di contenuti e non di inutili complimenti.

Musica, spettacolo, arte grafica, ceramica, antichità in genere, tutta "roba" della quale si può discutere nella bottega di "Mastro" Massimo, una Bottega dove si possono ottenere risposte e consigli su come recuperare, restaurare opere datate, compreso il riconoscere opere vere e opere false di molti autori.

Domando - *Massimo ma tu da grande che cosa vorresti fare?* La sua risposta con gli occhietti che pare brillino di un'altra luce risponde: *Vorrei fare il botanico... fare esperimenti con le piante e rimanere a contatto con la natura per vedere crescere la creazione.*

Lui, ama dunque definirsi "Artigiano", definizione per me bellissima ma riduttiva, questo "self made man" che ha coltivato e che coltiva notevoli interessi nel mondo dell'arte, per me è parte della stessa "Arte" e merita di essere chiamato "Artista".

Salvatore LOIACONO



OSMA ARTE

di Giannoni Alfredo

Dipinti 800/900 pittura tradizionale

Piazza 7 Martiri, 3 - 50054 Massarella (FI)

Per inf: 335 7078860 - alfredo.giannoni@tiscali.it

Presenta il maestro CLAUDIO PALLINI



In ricordo di... RENZO MERCATINI



di Mauro Barbieri
Dir. Editoriale "Arte a Livorno... e oltre confine"

A Chianni nel 1924 nasce Renzo Mercatini. Livorno, patria dei Macchiaioi, lo accoglierà nel 1950 quando, all'età di 26 anni, decide di avventurarsi nell'arte pittorica livornese. Sono le colline pisane con i paesaggi campestri, avvolte da quell'aria e dal profondo sapore bucolico, ad ispirare le prime produzioni di Mercatini. Pennellate ricche di colori luminosi, larghe e impetuose, dettate dalla fantasia, colpiscono subito un pubblico di appassionati non indifferente al suo modo di fare arte. L'ambiente livornese, ricco di tradizioni pittoriche, avvolge e condiziona subito l'artista. Comincia a frequentare gli studi di G. March, di R. Natali di C. Domenici, ma anche quelli di altri importanti nomi della pittura livornese dell'epoca.



Il suo carattere prevalentemente chiuso, taciturno ed emotivo, non lo limiterà a emergere, grazie forse alla sua passione nell'esprimersi attraverso i colori. I soggetti di Mercatini nascevano d'impulso, e i colori diventavano importanti quasi come un'inconfondibile firma. Renzo Mercatini non frequentò scuole d'arte, ma come gran parte dei pittori del suo tempo, fu un autodidatta attento e scrupoloso. Attraverso lo studio delle forme, e grazie a consolidate basi tecniche, affrontò negli anni qualsiasi lavoro pittorico gli si presentasse. Livorno non fu però solo la sua patria pittorica, ma gli fu amica anche nel campo sentimentale.



Nel 1954 qui celebrò il suo matrimonio con Maria Luisa, dal quale nascerà la figlia Cinzia. Nel 1962 espone alla Galleria "Athena" di Livorno, sottoponendosi al giudizio non solo della critica, che fino a quel momento ne aveva tessuto le lodi, ma anche a quello, forse più severo del pubblico. Un'esposizione "temuta" ma subito dopo entusiasmante grazie ad un successo insperato. La varietà dei soggetti proposti, unita a colori

diversi, unita a una grande padronanza tecnica, gli consentì di ottenere un successo insperato. La varietà dei soggetti proposti, unita a colori



Via dell'Origine, 72 - Tel/Fax 0586 898161



BOH
Bar & Pasticceria

*I bar e il laboratorio
a marchio...
BON TON*

I BAR sono aperti tutte le notti

Via dei Pelaghi, 280-286 LIVORNO - Via Pian di Rota, 2 (Zona Picchianti)
Tel. 0586 409870

ri forti, e ad una spiccata personalità, gli permisero di intraprendere una carriera importante. Nel 1963 viene attratto dal fascino di Parigi e qui, durante il suo soggiorno, trova quegli elementi comuni che ispirarono gli impressionisti francesi. Gli aloni luminosi di

torno in Italia coincide con la mostra a Roma alla Galleria d'Urso nella quale riceve apprezzamenti dal grande critico Mario Portalupi. Nel 1964 vince il primo premio "Maschere e Carnevale" organizzato dalla galleria "Bottega dei Vaghi".



Van Gogh, le figure umane di Lutrec, entrano con motivi del tutto personali, nei dipinti di Mercatini. Ed è proprio a Parigi che nascono le famose "Donnine blu" inserite nelle varie opere come "Café concerto", "Champ Elises", "Bar Dolly". Il suo soggiorno a Parigi si concluderà con una bella mostra alla Galleria "De la Tournelle". Il suo ri-

A Milano avviene però il distacco dalla tematiche Postimpressioniste fino a quel momento portate avanti dall'artista. Nell'estate dello stesso anno un viaggio in Africa, attraverso la Libia e l'Egitto, lo influenzeranno nella produzione successiva. Nascono dipinti raffiguranti gli usi e i costumi di quei popoli. Opere ricche di solarità e pro-



fonda umanità. Opere che saranno esposte negli Stati Uniti alla "Stable Gallery" e a Roma nella famosa galleria "La Barcaccia". Negli anni seguenti le sue apparizioni in mostre nazionali si susseguono con grande ritmo ma nel 1975 la visita alla città di Venezia segna definitivamente la ricerca. Nascono le ultime tematiche che si ripeteranno negli anni, e unite alle precedenti, fino alla sua scomparsa

avvenuta nel settembre del 1984. Nel 1991 Il Comune di Livorno gli dedica un'imponente mostra retrospettiva alla Fortezza Nuova, e nello stesso anno anche il Comune di Chianni volle riservare la Sala Consiliare al ricordo di questo grande artista. Oggi a suo ricordo rimangono le numerose opere custodite gelosamente in importanti collezioni private e pubbliche.



GALLERIA D'ARTE



ALESSANDRO CORSINI

VIA AURELIA 698/A
CASTIGLIONCELLO
0586. 752. 068 - 338. 2683368



Coop a.r.l.

Nuova sede uffici:
Via Maggi, 86
57123 Livorno

Tel. e Fax 0586. 897. 890
Cell. 348 0404514
348 0404519
348 3801479
coopagave.li@virgilio.it



AGAVE
SERVIZI PER ATTIVITÀ CULTURALI



BON
Bar & Pasticceria
Via dei Pelaghi, 280-286 Livorno - Via Pian di Rota, 2 (Zona Picchianti)

*I bar e il laboratorio a marchio... **BON TON***

I BAR sono aperti tutte le notti

Via dei Pelaghi, 280-286 LIVORNO - Via Pian di Rota, 2 (Zona Picchianti)
Tel. 0586 409870

MARC SARDELLI

Una mostra su Napoleone

Tra gli Artisti livornesi, non credo che ce ne siano molti che abbiano coltivato per un arco di tempo che rasenta dodici lustri, l'hobby di dipingere un tema specifico fino a farne diventare la propria collezione personale.

Una passione che va fuori dagli schemi per i quali si dipinge di tutto e magari, si ha la predisposizione per un argomento che ti viene meglio, una passione che ti induce a studiare a fondo il tema del quale ti occupi, che ti obbliga dunque a documentarti attraverso le pubblicazioni che riesci a trovare in commercio, magari anche valicando i confini nazionali, avventurandoti anche in testi scritti in altre lingue, perché ciò che devi rappresentare deve esser fedele alla verità storica. Marc Sardelli, fa parte di questa categoria di Artisti ed ha voluto, nella ricorrenza dei 200 anni del breve regno di Napoleone Bonaparte all'isola d'Elba, partecipare ai festeggiamenti esponendo parte dei suoi lavori accumulati in circa 60 anni.

Nella nostra città, a ricordo degli eventi del 1815 vi sono state 2 sole iniziative, la prima il 20 marzo presso la Camera di Commercio si è tenuto un convegno internazionale, organizzato da Logos: Agenzia per la Cultura con il patrocinio della Regione Toscana del Comune di Livorno, dell'Autorità Portuale e della stecca Camera di

Commercio dal titolo "Ammiraglio Napoleone"; la seconda si è tenuta sotto l'egida del 32° Torneo Accademia Navale e città di Livorno dal 25 aprile al 3 maggio con una mostra presso lo studio 5 dell'Accademia Navale di Livorno dal titolo "L'armata napoleonica nelle opere di Marc Sardelli".

Erano 49 le opere che il Sardelli ha presentato, in grande maggioranza olio su tela di importanti dimensioni, nelle quali si potevano ammirare campi di battaglia e scontri navali, mescolati a figure di militari degli eserciti europei che hanno partecipato ai grandi conflitti ottocenteschi. La mostra, si apriva con un autoritratto dell'artista in divisa da ussaro, seguito dalla rappresentazione pittorica della battaglia di Trafalgar (21 ottobre 1805) cm 100 x 120, dove Orazio Nelson, ammiraglio della flotta inglese, con la sua memorabile manovra a T sconfisse la flotta francese rimanendo egli stesso ucciso; di spalla al quadro, un ritratto dell'ammiraglio inglese nella sua colorata divisa, della quale si dice, sia stata concausa della sua morte per mano di un fuciliere francese. La tela che rappresenta uno scorcio della battaglia di Waterloo (1815) cm 120 x 140, vede contrapposte la cavalleria francese che carica la fanteria inglese. Sia di Trafalgar che di Waterloo è stata realizzata la stampa litografia in tiratura limitata.

Particolarmente apprezzabile dal punto di vista pittorico sono le rappresentazioni dei soldati in scene che non li vedono come protagonisti di battaglie, straordinario è il bivacco a Wagram un dipinto di cm 120x140 che vede rappresentati corazzieri e cavalli in un paesaggio di aperta campagna, scena ripetuta in tutt'altro ambiente, che vede in un olio di cm. 100x120 i dragoni dell'Imperatrice in un bivacco sulla neve, mentre un altro dipinto, il dragone dell'Impera-

trice a cavallo guada un fiume in un paesaggio di campagna coperto di neve.

Semplice e maestoso è l'acquarello in cui il Generale Bonaparte è dipinto a cavallo, quest'ultimo disegnato a matita.

Tragico e vera testimonianza storica la ritirata di Russia un'opera di cm 100x180 dove, traspare in tutta la sua realtà, la sofferenza inaudita delle migliaia di fanti e cavalieri in ritirata, episodio che si ripeterà nel secolo successivo dove altri eserciti subirono le stesse sofferenze.

In questa mostra spiccava il ritratto del generale Cosimo Del Fante un livornese trentenne comandante del 9° reggimento fanteria napoleonica che perse la vita nella battaglia di Krasnoi 1812. Bella anche l'immagine del 42° reggimento Royal Highland Infantry in formazione d'attacco con il classico Kilt, mentre un delicato acquarello rievocava l'immagine dell'ospedale da campo francese, con la sala operatoria cosparsa degli arti mozzati sparsi per il pavimento, a testimonianza di come in quei tempi, la medicina era impotente ad impedire la cancrena, per cui l'unico rimedio era l'amputazione. In ultima analisi dunque, una mostra, carica di significativi aspetti storico documentali, realizzati dall'artista attraverso una seria e costante preparazione culturale che, dal punto di vista tecnico rappresenta una ulteriore conferma della padronanza, della versatilità e della facilità con la quale, Marc Sardelli sia padrone della tecnica dell'acquarello e dell'olio, senza interruzioni di continuità, sfatando incomprensibili e forvianti luoghi comuni.

Salvatore Loiacono



Panoramica della mostra

© archivio arte a Livorno



Panoramica della mostra

© archivio arte a Livorno



Gabriele Filippelli
Restauro - Cornici
Dipinti d'autore
cell. 338 2707378



Gabriele Filippelli
Via Crimea, 28
57126 Livorno
Tel. 338 2707378



**Dipinti d'autore
Restauro - Cornici artigianali**

Bar Civili

LIVORNO

dal 1890 in Via del Vigna
la tradizione tra Ponce ed Arte
punto di distribuzione "Arte a Livorno"





7c
parrucchieri
& spa manicure

*La sensualità delle nuove tendenze,
un'esperienza multisensoriale
che personalizza nel Taglio
e nel nuovo universo Colore,
per farsi notare... per stupire...
e sedurre inaspettatamente,
ovunque e sempre
in maniera originale.*

ORARIO ESTIVO
Mar-Mer 9.00-13.00/16.00-20.00
Gio-Ven-Sab 9.00/18.00
Luglio e Agosto
Sab 9.00/15.00

ORARIO INVERNALE
Mar-Gio-Sab 9.00/18.00
Mer 12.00-21.00
Ven 9.00-19.00

LIVORNO - Via dei Lanzi, 31 - Tel. 0586/21.11.18 - Cell. 331/9913579



“Di Terra e di Mare Livorno in fotografia”

Sala degli Archi della Fortezza Nuova

Dodici fotografi livornesi “raccontano” la città in più di cento scatti

Si è aperta il 19 Giugno 2015, nella **Sala degli Archi della Fortezza Nuova** la mostra fotografica “**Di Terra e di Mare. Livorno in fotografia**”, una ricca esposizione di scatti (circa cento), in bianco e nero e a colori, provenienti dagli archivi di 12 autori livornesi che “raccontano” la città.

Espongono: *Stefano Baldini, Mario Bellagotti, Paolo Bonciani, Alessio Brondi, Nicoletta Cantore, Alberto Cecio, Federico Dell’Agnello, Fabbrica Immagine, Francesco Levy, Vito Lo Piccolo, Carlo Lucarelli, Patrizia Tonello.*

La mostra si articola in due momenti distinti. Dal 19 giugno al 19 luglio avrà come tema “**I luoghi**”, ovvero foto che fissano aspetti della città più o meno cono-

sciuti: piazze, ville, monumenti ma anche scorci inconsueti che solo un occhio artistico riesce ad immortalare.

Dal 21 luglio al 16 agosto, la mostra cambia veste e sarà sostituita con “**Le persone**” ovvero con foto che ritraggono i livornesi, cittadini comuni, operai, artigiani.

La mostra fotografica è intitolata “**Di Terra e di Mare**” proprio perché vuole offrire una panoramica sulla città: su Livorno, che è città marinara, ma anche città dotata di un ricco retroterra collinare.

E poi il titolo gioca anche sul termine “Di Terra e di Mare” che richiama l’antipasto, una prima “portata” di quello che sarà il ricco programma di eventi che l’Amministrazione comunale ha elaborato in seno



al Tavolo della Fotografia per dare visibilità a questo mondo artistico.

Si ricorda che già in seno alla mostra è in programma un ciclo di incontri con l’autore per conoscere in modo dettagliato alcuni aspetti tecnici delle immagini.

La mostra ad ingresso gratuito sarà visibile tutti i giorni in orario 17-20 (lunedì chiuso); durante Effetto Venezia, dal 29 luglio al 2 agosto, sarà aperta dalle ore 18 alle 24.

*Nelle immagini la mostra
“Di terra e di mare”, Livorno in fotografia
© archivio giornalistico Arte a Livorno e oltre confine*



Vendita prodotti per:
**pittura ad olio, acrilico,
acquerello, hobbystica,
vetro, ceramica, ecc.**

NUOVA SEDE:
Corso Amedeo, 69 - LIVORNO
Tel. 0586 1861233
www.schubertbellearti.it

intertecnica
alarm

**SICUREZZA PROFESSIONALE
ANTIFURTO - ANTINCENDIO
T.V.C.C.**

Via dell’Indipendenza, 16 A/B
Tel. 0586.895.067
Livorno

di M. Staffini

*Bar
4 Mori*

da Loriano

di Lenzi e Morgantini

**Via Grande, 214
LIVORNO**

*zona:
monumento 4 Mori
Darsena Vecchia*

*Punto distribuzione
ARTE A LIVORNO*

GALLERIA - ANTICHITA’

L’ARCADIA

dipinti d’autore ’800 e ’900

ANTIGNANO (LI) - VIA DEL LITORALE, 16 B/C
TEL. 0586.580119

La Passeggiata di LavorareCamminare alla Mochi Farm

In questa estate ritorna, per il sesto anno consecutivo, l'appuntamento con la **Passeggiata tra l'Arte** nel piccolo podere di Piero Mochi, affettuosamente definito "Mochi Farm", in località Limoncino, Livorno, via delle Vallicelle 10.

Questa edizione è dedicata al Gruppo artistico **LavorareCamminare**, Associazione Culturale dal giugno 2014, costituito da sette soggetti di lunga militanza nell'ambito della ricerca artistica contemporanea che hanno deciso di camminare insieme per un tratto di strada:

Manlio Allegri: arte e materia come una sorta di *process art* applicata alla pittura;



Esplosione di colori nell'opera di Manlio Allegri

Sergio Cantini: il tempo, un *continuum* di memoria e di contemporaneità;



Gli shangai di Sergio Cantini

Fabrizio Giorgi: la riflessione sui sistemi di identificazione e di controllo della società;



I cavalli di Fabrizio Giorgi

I Santini Del Prete: arte e non-arte in una sintesi che è un gioco di vita;



Installazione umana dei Santini Del Prete

Piero Mochi: pesci di legno in un *mixing* di malinconia, ironia e libertà;



Fondale marino e i pesci morti di Piero Mochi

Paolo Netto: cartoni usati, salvati, investiti da un colore che tutto copre e tutto svela;



La Cassaforte di Paolo Netto

Bruno Sullo: la *Finestra*, confine attraversabile e mezzo di conoscenza tra mondi opposti;



Le finestre di Bruno Sullo

Nell'occasione, ritorna protagonista il luogo agreste, di grande serenità, disteso su un breve e delicato pendio ricco di olivi, pini ed alberi da frutta: luogo che si arricchisce di opere installative capaci di instaurare con la natura e con i visitatori un rapporto stretto di idee, di proposte, di disponibilità.

A rallegrare e completare la serata, la musica della Band "La Quarta Via" di Alessio Santacroce, già in altre occasioni ospite gradita dell'evento.

Queste gli elementi di novità dell'evento. Di consueto e consolidato, invece, c'è la cordialità e la cortesia di **Anna e Piero Mochi**, organizzatori del **momento conviviale** che, nella serenità e nella condivisione di cibo ed amicizia, conclude la serata.

Sabato 27 giugno 2015

Programma

Ore 18.00 Arrivo dei visitatori

Ore 18.30 Saluto e presentazione della serata

Ore 19.00 Passeggiata tra l'Arte con visita alle installazioni

Dalle ore 21.00 Buffet

Durante la serata, musiche della Band "La Quarta Via" di Alessio Santacroce.



da sx Bruno Sullo, Piero Mochi e Manlio Allegri

Il Ventaglio
pizzeria

Aperta tutti i giorni (festivi compresi)

**Via Grande, 145
LIVORNO**

Tel. 0586 885039

*Nuovo look
ma solita qualità*

**PREMIO
COMBAT
2015 PRIZE**
CONCORSO INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA - VI° EDIZIONE

Dal 27 giugno al 25 luglio
al Museo G.Fattori e in Fortezza Vecchia

Premio Combat Prize edizione 2015

*Ottanta artisti in gara divisi in cinque sezioni:
pittura, grafica, fotografia, scultura/installazione e video*

Pittura, Grafica e Fotografia, Scultura/Installazione e Video; Livorno torna ad ospitare la VI edizione del Premio Combat Prize 2015, il prestigioso concorso internazionale di arte contemporanea che riunisce artisti da tutto il mondo.

Da sabato 27 giugno fino al 25 luglio due splendide strutture cittadine - da un lato il polo espositivo del Museo G. Fattori collocato all'interno ottocentesca Villa Mimbelli, e dall'altra la Fortezza Vecchia all'ingresso del porto - faranno infatti da cornice alle opere degli 80 finalisti in gara, espressione dei più disparati linguaggi artistici del panorama contemporaneo.

Le opere saranno così suddivise: Pittura presso gli ex Granai di Villa Mimbelli, Fotografia e Grafica nella stessa Villa Mimbelli, infine Video e Scultura/Installazione in Fortezza Vecchia. (Orari di apertura: Museo Fattori dal martedì alla domenica 10-13 e 16-19; Ex Granai dal martedì al giovedì 16-19, dal venerdì alla do-

menica 10-13/16-19; Fortezza Vecchia dal martedì alla domenica 10-19).

L'opening si è svolto sabato 27 giugno al Museo G. Fattori ed a seguire il passaggio in Fortezza Vecchia.

Sabato 25 luglio (ore 17.30) nella Sala degli Specchi di Villa Mimbelli si svolgerà la **cerimonia di proclamazione e premiazione dei vincitori** selezionati dalla giuria composta da Fabio Cavallucci, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, Francesca Baboni, Andrea Bruciati, Stefano Taddei, Roberta Valtorta.

Il Premio Combat Prize 2015 è organizzato dall'Associazione Culturale Blob Art in collaborazione con il Comune di Livorno e con il contributo della Fondazione Livorno e Autorità portuale. Di seguito l'elenco degli 80 artisti finalisti della sesta edizione

Finalisti sezione pittura

Vittorio Mario Bianchi, Nicolò Bruno, Guglielmo Castelli, Cristiano Menchini, Eugenia Cuéllar, Veronica De Giovanelli, Elish, Alessandro Fogo, Roberto Goldoni, Friederike Jokisch, Egle Karpaviciute, Nataly Maier, Davide Mancini Zanchi, Vincenzo Merola, Roberto Messina, Sabrina Milazzo, Dario Molinaro, Delphi Morpurgo, Lorenzo Morri, Isabella Nazzari, Patrizia Novello, Juan Eugenio Ochoa, Stefano Pascolini, Emilio Patalocchi, Greta Pllana, Giovanna Sottini, Noemi Staniszewska, Massimo Stenta, Maddalena Tesser, Sultane Tusha

Finalisti sezione grafica

Stefano Allisiardi, Chiara Fucà, Samuel Grajfoner, Michael Hirschbichler, Just_

luce, Ingrid Ledent, Vincenzo Punzo, Nani Puspasari, Shirin Salehi, Elisa Talentino

Finalisti sezione fotografia

Sara Baxter, Nicoletta Boraso, Eric Davanzo, Bin Feng, Matteo Girola, Marco Groppi, Michael Hirschbichler, Gillian Hyland, Luca Lupi, Tiziano Rossano Mainieri, Rachele Maistrello, Oriella Montin, Paola Pasquaretta, Marta Primavera, Razzauti Fate Vobis, Ursa Schoepper, Lamberto Teotino, Bob Wolfenson, Marco Maria Zanin, Alessio Zemoz

Finalisti sezione scultura/installazione

Aleksandra Ignasiak, Sally Buchanan, Samuele Cherubini, Freya Gabie, Marco Gobbi, Nicola Guastamacchia, Ketra, Luca Rossi, Suresh Babu Maddilety, Francesco Pellegrino

Finalisti sezione video

Ricky Bardy, Alessandra Caccia, Francesco Cardarelli, Daniel Nicolae Djamo, Elena Tortia, Roberto Fassone, Michael Gaddini, Oren Lavie, Camila Rodríguez Triana, Anna Rose.



"Combat Prize 2015", Granai di Villa Mimbelli

**AUTOLAVAGGIO
Matteucci**

Autobotti-Autocarri -Auto -Moto

Via M. Mastacchi, 319 - Livorno
Tel/Fax 0586 405247

GRAN BAR

di Biagi Paolo

Via Grande 182/184 - 57123 Livorno
Tel. 0586 895170 - cell. 328 1211116



Aperitivi e Caffetteria

Punto distribuzione rivista "Arte a Livorno... e oltre confine"



CORNICI CHIELLINI

di Furio e Monica

- ▶ **DIPINTI**
- ▶ **ARTICOLI BELLE ARTI**
- ▶ **LAVORAZIONE
ARTIGIANALE CORNICI**

NOVITÀ nuove cornici
artigianali a mano

CONSEGNE A DOMICILIO



E mail:
chiellini@chiellini.com

Via Cesare Battisti, 45 - Livorno • Tel. 0586.898.878 - Fax 0586.219.959

Nuovo sito internet
www.chiellini.com

BON TON

Bar & Pasticceria

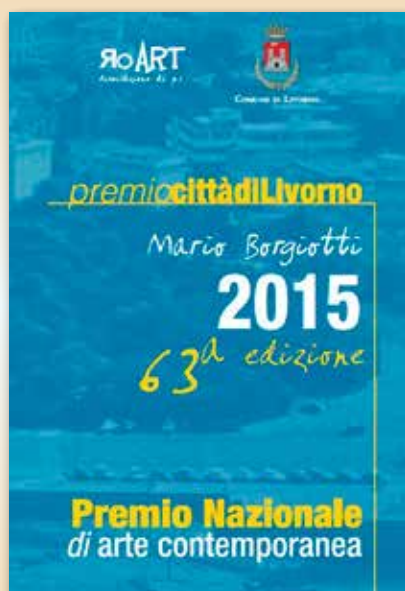
Via dei Pelaghi, 280-286 LIVORNO - Via Pian di Rota, 2 (Zona Picchianti) • Tel. 0586 409870

1 bar e il laboratorio a marchio... BON TON

1° Pasticceria in Italia dalla produzione alla consegna a impatto zero sull'ambiente
(energia e acqua calda ottenute con pannelli solari termici e... consegna prodotti con furgoni elettrici)



Premi in concorso



Premi acquisto

1° Premio Mario Borgiotti

Offerto dalla figlia Sira Borgiotti di euro 2.000,00

2° Premio premiocittàdiLivorno alla pittura moderna ed altre espressioni artistiche

Offerto dal Comune di Livorno, consistente in una mostra personale gratuita, nella prestigiosa sala degli Archi "Fortezza Nuova" Livorno - modalità e data da concordare con l'ufficio Cultura

2° Premio premiocittàdiLivorno alla pittura tradizionale

Offerto dal Comune di Livorno, consistente in una mostra personale gratuita, nella prestigiosa sala degli Archi "Fortezza Nuova" Livorno - modalità e data da concordare con l'ufficio Cultura

3° Premio alla pittura moderna ed altre espressioni artistiche

Offerto dalla Fondazione Livorno di euro 800,00

3° Premio alla pittura tradizionale

Offerto dalla Fondazione Livorno di euro 800,00

Premi non acquisto

1° Premio Daniela Nenci per la sezione scultura

Offerto dall'Associazione Ro-Art di euro 500,00

Medaglie d'oro, targhe e altri ambiti riconoscimenti

Durante la rassegna verrà effettuato un concorso di pittura estemporanea all'interno della pineta della Rotonda dedicato all'amico e pittore **Alberto Fornaciari**, uno dei fondatori dell'associazione Ro-Art scomparso nel 2014. I primi tre classificati riceveranno un premio in denaro.



Alberto Fornaciari



Si è conclusa il 14 giugno con un notevole successo di pubblico, la mostra dedicata all'artista Giovanni Campus.

Inauguratasi il 15 maggio ai Granai di Villa Mimbelli a Livorno, l'esposizione è voluta essere un omaggio ad una delle figure più singolari e autonome dell'arte italiana. In questa sua personale l'artista, che è tornato a Villa Mimbelli dopo



8 anni, ha ripercorso la sua attività pluridecennale. In mostra 40 opere (opere su tela e due installazioni), in prevalenza di proprietà, ma alcune anche appartenenti alla collezione civica del Comune di Livorno, acquisite durante gli anni di attività del Museo Progressivo di Arte Contemporanea.

Giovanni Campus nasce ad Olbia nel 1929. Dopo aver compiuto gli studi classici a Genova si trasferisce a Livorno dove frequenta la scuola Trossi Uberti allora diretta dall'incisore Carlo Guarnieri. Nel 1968 lascia il lavoro per dedicarsi interamente all'attività artistica e si trasferisce a Milano. Inizia una lunga serie di esposizioni tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Novanta sia in Italia che all'estero (Parigi, Londra, Vienna, Madrid, New York, Caracas, New Delhi). Nel 1977 nella piazzetta di Palazzo Reale a Milano realizza una "installazione continua" a dimensione ambientale: una serie di percorsi di tratti di molle metalliche sospese in tensione coinvolgenti la spazialità urbana. Partecipa con "gli ambienti segnici interrelazionali" sonori e luminosi alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna nel 1978 ed al Museo Progressivo d'Arte Contemporanea di Livorno nel 1979. Conseguenziali le installazioni sulle coste della Gallura nel 1983 con estensioni di tratti di corda tesi in proiezione lineare sull'area naturale prescelta. Da questa processualità condotta in parallelo tra proiezione rappresentativa ed espressività strutturale, cioè tra idea ed oggetto, sono



scaturite quelle serie di opere disposte orizzontalmente sul piano in pieni-vuoti articolati. Dapprima superfici irregolari in cemento e, successivamente, opere in acrilico su tela-legno sagomato con estensioni in ferro. Nel suo lavoro ha sempre analizzato le relazioni tra la forma e lo spazio, tra interno ed esterno, tra pieno e vuoto, definendo il suo lavoro una continua ricerca sul tempo. La spazialità è per lui insita nella temporalità. È il divenire dell'immagine che si colloca. Non è la forma che si colloca nello spazio bensì la spazialità interna alla forma che si pone come spazio-luogo autonomo e relazionale. L'artista, che lavora ancora intensamente, ha mantenuto nel tempo il medesimo rigore formale e la coerenza poetica pur variando l'utilizzo dei materiali. Le sue opere non vogliono dare un'immagine definita della realtà ma coglierne il divenire, i nessi di forze, l'interazione dei valori spaziali e temporali. Un'indagine continua sulle ragioni dell'esistenza e una riflessione su se stesso, sul proprio agire artistico, nel tentativo vano e consapevole di darsi delle risposte definitive.

ENRICO BETTARINI

DOTTORE IN PODOLOGIA

I piedi sono alla base di ogni percorso



V.le della Libertà, 48 - Livorno

Tel. 335 433835

www.podologialivorno.it



Da sabato 8 a domenica 23
agosto 2015

Lista Partecipanti

Agostino Clara
Allori Furio Scultore
Amaddio Gino
Balestri Roberto
Bencini Mario
Berti Fulvio
Berti Paola
Bettarini Enrico
Biondi Caterina
Borrelli Francesco
Braccini Cesare
Calvetti Claudio
Cameli Valentina
Canacci Nada
Canziani Vasco
Castro Francesca
Caverni Gabriella
Chiappi Lia
Ciuti Eva
Cocchi Lucia

Corti Ennio
Cristiano Antonio
Damiani Franco
Danzini Alessandro
Darr Marlis
De Grandi Claudio
Diana Michelangelo
Falchini Paolo
Favilli Marco
Filippi Fabrizio
Galiberti Gino
Garzelli Sabrina
Gavazzi Mario
Geraci Gloria
Ghelarducci Francesca
Giangori Roberto
Giorgi Luciano
Guarducci Cristina
Guarducci Renzo
Lipani Francesco
Lorenzelli Maria
Lucarelli Maurizio
Luisi Massimo
Lunardi Silvio
Luschi Valeria
Luschi Massimiliano
Macchia Pier Paolo
Magliani Diego
Manis Bianca
Marasco Carlo
Marf  Ines
Marini Mauro

Mattii Sara
Mazzoni Cinzia
Melecchi Roberto
Menicagli Sivia
Molinari Arturo
Montagnani Ivano
Morelli Nilo Galliano
Muller Arianna
Norfini Susi
Orlandini Arrigo
Orsolini Danilo
Orsolini Fabio
Palla Ermanno
Pallesi Gabriele
Papucci Luciano
Pasini Giada
Pasturek Renata
Petagna Giovanni
Piazza Alice
Pierozzi Giuseppe
Pupilli Maurizio
Purromuto Filippo
Restivo Paola
Sarno Gustavo
Socci Marino
Spagnoli Enzo
Stiavetti Daniele
Terzo Collettivo
Tinucci Bruno
Turio Paola
Urzi Stefano
Venturini Piero
Voir Edda



Ciacchini Graziano
Citi Miguel Angel
Cristofari Simona
Faggi Daria
Lenzerini Luisa
Lischi Federico
Lucagood
Magrini Paola
Marino Alfonso
Monticiani Roberta
Renda Andrea
Vecoli Stefano Carlo
Balleri Melania
Ciurli Marusca
Del Duchetto Silvia
Favilli Albo
Frangioni Giancarlo
Frangioni Marzia
Gabielli Mauro
Guidi Franco
Laudicina Natascia

Luschi Giulia
Puccinelli Sara
Tambara Alessandra
Terrosi Angiola
Verneti Fiorella
Agostini Nadia Giulia
Baccili C. Mariano
Barsotti Assunta
Bertoni Riccardo
Biagioni Emanuele
Bonsignori Franca
Giannasi Manuela
Baudin Martine
Costa Rosanna
Gorini Diletta
Gori Federica
Gualandi Alberto
Landolfi Corrado
Fadda Isabella
Parodi Sonia
Rosini Riccardo

Box Collettivi

Barbieri Enrico
Gauci Alessandro
Guarini Luca
Longarini Carlo
Turina Matteo
Nottoli Leone
Paolini Giovanni
Sergi Stefano
Woodman Casalino Libeth
Barbieri Luca
Bellucci Maurizio
Bernardi Massimo
Bini Maria Teresa
Busi Tatiana
Carolina Art Design



Roberto Zucchi (Foto Arte) fotografo ufficiale del Premio Rotonda e di numerosi eventi culturali



Associazione Culturale "Arte a Livorno... e oltre confine"

Un nuovo modo per fare e diffondere arte in piena libert 

Sei un pittore, uno scultore, un fotografo e vuoi avere informazioni su come diventare SOCIO?

Entra nel sito www.associazioneartealivorno.it

Per informazioni, invio comunicati, immagini e quant'altro riguardi l'attivit  dell'Associazione Culturale "Arte a Livorno... e oltre confine", l'indirizzo email   il seguente: info@associazioneartealivorno.it



Presidente
Stefano Barbieri
Tel. 348 1205804

Vicepresidente
Alessandra Rontini
Tel. 334 3791670

Segretario e Tesoriere
Mauro Barbieri
Tel. 338 4885066

Continua con questo numero la presentazione dei soci dell'Associazione Arte a Livorno... e oltre confine". In ogni uscita, saranno dedicati degli spazi, con testi e foto di un'opera. Riteniamo infatti, che oltre a presentare le opere attraverso mostre personali, collettive, e la presenza su siti internet

professionali, sia necessaria anche la divulgazione della propria "immagine artistica" tramite pubblicazioni in formato cartaceo. Cataloghi e presenza su riviste specializzate permette di essere letti e ammirati con strumenti "conservabili" nelle proprie librerie, e di entrare in maniera pi  tangibile nelle collezioni.